BREVE DESCRIZZIONE COROGRAFICA DEL PELOPONNESO O' MOREA

Con l'Origine de primi habitanti, Serie de Prencipi, Tito lo di ciascheduna Prouincia, Possessori di quelle, Natura de Paesi, Costumi de Popoli, Principio, e fine d'ogni loro auenimento sino al dì presente, con suoi testi latini, con Geroglifici, Imprese, Medaglie, & Armi gentilitie d'ogni Prouincia, estratta dal Volume.

DI D. PIER' ANTONIO PACIFICO
Pieuan della Chiesa Parochiale di S. Maria di Ceruarese.

CONSECRATA
Al sublime Merito dell'Illustriss. & Ecc. Sig.

MARIN ZANE
Amplissimo Senatore Veneto.

IN VENETIA, Per Domenico Louisa. MDCC

Con Licenza de' Superiori.

LVSTRISS. ET ECCEL. SIG.

E fatiche literarie non hanno più no-
fortuna dell'essere consacrate al Patrocinio
Frandij sendo gloria di chi scriue viuere all'
ra de più riguardeuoli Mecenati : Nella su-
ie Casa di V. E. fecondarono così bene i Nu-
tutelari de Leterati , che in ogni secolo si fe-
onoscere la Casa Eccellentissima Zane per la
ia sicura delle Virtù , perche i soggetti vsciti
essa somministrarono sempre mai alla Serenis-
a Republica Veneta i più valorosi Alcidi , e
oni , così nel gouerno del secolo , come del Ec-
astico sostentatori delle Virtù vgualmente dot-
ale . Con giusto motiuo però humilio all'E.
uesta Breue descrizzione Corografica del Pe-
nneso , ò Morea estratta dal mio Volume in
logo , stilata dai miei sudori nelle decorse pro-
ità ch'Iddio Signore s'è degnato concedere

* 2 all',

all'Armi della nostra Augustissima Republica in punizzione della Tirannide Ottomana. Vedrà epilogate le notitie Corografiche, & Istoriche della Penisola, e famoso Regno della Morea, che vn tempo adornò il Diadema Monsulmano è il più ricco, e fiorito giardino che galegi nel Mare Mediterraneo, ò Siciliano & Egeo, giustamente restituito al dì d'oggi sotto al felice Dominio della Serenissima Republica di Venetia, della quale nei secoli andati si gloriò d'hauer la vera felicità, la mente sublime di V. E. risuegliarà le più distinte notitie delle quali di lontano col mezo dello studio giunse ad arrichire la di lei Idea. Sotto all'autoreuole Patrocinio di V. E. queste mie studiose raccolte proueranno la sorte più seconda; mercè che sotto il benigno patrocinio dell'Eccellentissima Casa Zane saranno essenti dai fulmini degli inuidiosi, ed io ascriuerò ad ornamento d'hauerle appese ad vn luminoso simulacro della Grandezza. Suppplico per tanto l'E.V. degnarsi con generosa dimostranza d'aggradimento accoglierle benignamente come è proprio dell'animo grande, e concedermi il vanto di potermi publicare al mondo, quale sono

Di V. E.

Hum. Deu. & Oblig. Ser.
D. Pier'Antonio Pacifico.

A CHI
LEGGE.

IN vn lungo, e laborioſo viaggio non ſi prouano che fatiche, ſudori, e trauagli, e bene ſpeſſo li panni che coprono la carne reccano noia. Non ti dolere ò benigno lettore, ſe queſta volta mentre ſperaui di vedere coſe maggiori d'vn ſi grande Volume di tutta la Grecia, raccolto nel corſo di dieci anni con tanta ſodisfazzione doppo hauer Conſecrate alla Sereniſſima Republica le due gran Tauole l'vna della Morea, l'altra di tutta la Grecia, & appeſe nell'Eccellentiſſimo Collegio preſſo alla Chieſa, ero per conſecrare alla medeſima anco queſto Volume, ma i varij accidenti han fatto mudar facia alle coſe; hora ritroui vna nuda deſcrizzione Corografica della Morea epilogata. Queſta che ad altri ſarebbe faſtidioſa fatica à me fù di grande ſodisfazzione, benedico ſempre quel grande Eroe (ch'oggi ſpero ſij à goder la gloria eterna) che mi perſuaſe à ſcriuere queſta materia, cioè la Topagrafia di tutta la Grecia, con volumi de libri conſumai queſto tempo, oltre l'informazzioni de Paeſani, e viandanti, e n'hebbi eſſatte notizzie: doue ſi leggono, oltre le materie Topagrafiche, de monti Promontorij, Pianure, Città, Caſtelli, Terre, e Ville, Mari, Fiumi, Laghi, e Fontane, tutte le anti-

antichità de Popoli Origine, serie Cronologiche, Historie Epilogate, Republiche, loro Imprese, medaglie, & armi gentilitie natura de Paesi, & ogni cosa che s'appartiene ad vn Popolo: onde per non essere tedioso all'lettore in si lunga serie di cose, m'è parso bene di porre alla luce questa Breue descrizzione della Morea, ò Peloponneso; sò che rittrouerai qualche errore nella stampa mà pregoti à compatire non attribuire à me tal mancamento perche essendo lontano dalla Dominante, nè potendo attendere alla corezzione per essere obligato alla cura dell'Anime, che assai più preme delle vanità, stà sano.

TA-

TAVOLA VNIVERSALE

Dell'Opera descritta per ordine di Numeri, e Capitoli.

cap. 2.

Il Fine della Tauola.

NOI REFFORMATORI
dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per la fede di reuisione, & approbatione del P. F. Raimondo Asperti Inquisitore nel libro intitolato Descrizzione Geografica del Peloponneso di D. P. Antonio Pacifico non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, & buoni costumi, concediamo licenza, che possi esser stampato, osseruando gl'ordini in materia di stampe, & presentando le solite copie nelle publiche Librarie di Venetia, & di Padoua. Dat. 28. Agosto 1699.

(Ferigo Marcello Proc. Reff.
(Girolamo Venier K. Proc. Reff.

Agostin Gadaldin Segr.

DESCRIZZIONE
COROGRAFICA
DEL
PELOPONNESO
O'
MOREA.

CAP. I.

LA famosa, e vasta Penisola, e Regnò dall'Vniuerso tanto decantato detta la Morea, da Greci *Cherronesus*, ò *Chersonesus*, l'istesso suona, che Penisola, ò secondo il *Porcacchi* Polesine: asserisce *Stef.* che cinque sono Chersonesi nel Mondo, de quali quest'è il primo, e più celeberrimo.

Quinque autem commemorantur Chersonesi, quarum celeberrima Achaia adhærens Peloponnesus appellatur.

Questo Regno, ò Penisola hebbe diuersi nomi per la diuersità de Prencipi, che la dominarono. Fù chiamata Pelasgia da Pelasgo Padre di Licaone Rè d'Arcadia. *Pausf. in Arcadicis. A Pelasgo Rege totam Regionem eam Pelasgiam appellatam ferunt:* Chiamauansi però pri-

A ma

ma li Habitanti Ioni, e Greci, Poi Apia da Apio figliuolo di Foroneo Rè d'Argiui, egl'habitanti Apidoni, Argo Iaso, e Iasidi, Danai da Danao, & Argiui. *Stef. Apia ab Api Rege appellata est Regio, quæ nunc Peloponnesus.* E *Strab. lib.* 8. *Mihi sanè videtur, vt Pelasgi, & Danai, sicut Argiui nuncupentur, quod huius Ciuitatis gloria, & cæteros Græcos à se denominandos compararit, sic, & Iasum Argos Iasidos appellari fecit; sic & ex Apia Apidones recensiores dixere. Homerus autem Peloponnesum dicit Argos*. Si che Homero doppo Apia la chiama Argo da Argo figliolo di Api. Furono parimente chiamati gl'habitanti della Morea Achei. *Strab. vnde omnes Græcos vocat Argiuos, sicut & Danaos, & Achiuos. Hom. Iliad.*

Sin Argos veniemus Achæum. Vel.

Ex Argo non erat Achæo.

Mà prima di tutti questi chiamosi, secondo *Tolomeo* Egialea com'anco afferma *Stef.* chiamandola Inachia. Indi fù appellata Peloponneso da Pelope figlio di Tantalo, quando venne di Frigia, del quale à suo luogo trattaremo, con questo nome viene chiamata vniuersalmente dalli Latini. *Stef. Peloponnesus nobilissima totius Europæ Peninsula: Olim Apia, & Pelasgia appellata postremò Peloponnesus dicta à pelope Tantali filio; Eustachio* la chiama Pelopia. Finalmente nomossi MOREA, come *Strab.* pincipale Auttore ne asserisce la cagione per essere simile ad vna foglia di Mora, ò Platano. *Est igitur Peloponnesi forma Platani foliis simillima. E Stef.* lo dice. Vn nuo-

uouo Auttore Tedesco chiamato *Eberardo Sculterio* Professore di Tubinga, dice, che Morea si chiama per causa dell'incursione di Mori, che vi faceuano.

E dunque la MOREA Penisola, ch'è quasi Isola, non essendo attaccata à terra ferma, che da vn'Isthmo solo frà due Mari Ionio, & Egeo, dal quale sono questi Mari separati, doue comincia la Morea, e termina al Capo Matapan, doue parimente secondo Brietio la Grecia termina, essendo quello il Promontorio più auanzato di tutti. Quest'è vno delli due confini, che scriue *Strab.* cioè le Termopile, che diuidono la Grecia dalla Thessaglia, e l'Istmo del Pelopponneso detto di Corinto per la Città, che gl'è sù la bocca, è questo la Fortezza della Grecia *Strab. lib.* 8. *Gracia Arcem Peloponnesum esse constat, quod intrà Isthmum continetur*. E distante quest'Isthmo dalle Thermophyle al riferir di *Strab.* per linea retta circa sessanta quattro miglia, diuide questo il Ducato d'Athene dalla Morea, doue drizzarono vna Colonna che dicea dalla parte dell'Attica, qui è la Ionia non la Morea, e dalla parte dell'Isthmo, qui è la Morea, non la Ionia. *Strab. lib.* 9. Dimostra *Strab.* che quest'Isthmo non è più largo di quaranta stadij, che fanno per apunto cinque Miglia. Quest'Isthmo, ò Golla, che cosi molti lo chiamano, è da *Plinio Isthomos*. Nel tempo della Guerra trà Greci, e Xerse Rè di Persia li Peloponnesiaci fabricarono vn Muro, che fù la prima volta, il quale arriuaua da vn Mare all'altro, sico-

me racconta *Laonico Calcocondyla*, e dice eſſere diſtante da Corintho vinticinque ſtadij. Indi Giuſtiniano primo Imperatore, come ſi legge nella di lui vita particolarmente in *Laonico*, che aſſeriſce hauerlo rifatto, volendo ſeparare queſto Regno dal reſto della Grecia, e finalmente nel 1414. ſicome racconta queſt'Auttore, nel tempo di Meemet Prencipe Ottomano con permiſſione del quale Manuello Imperatore vi rifabricò quella Muraglia, ch'arriuaua da vn Mare all'altro, e fù chiamato Eſſamiglio, che ſecondo l'opinione di molti Auttori deriuò queſto nome da ſei miglia aſſerendo eſſere coſi lungo, detto dagl'Atlanti *Heximilo* da Negro *Eſmilia*: dice Laonico eſſere largo per cinque miglia, e due ſtadij.

Circuiſſe la Morea ſecondo *Polibio* quattro mila ſtadij (non compreſi li Golfi) che fanno cinquecento Miglia. Artemidoro dice cinquecento, e cinquanta, Appreſſo *Plinio lib.* 4. *cap.* 4. circuiſſe cinquecento, e ſeſſanta tre Miglia confirmando l'auttorità d'Iſidoro, la qual opinione vniuerſalmente viene approuata, ſe bene gl'vltimi Scrittori Sagredo, Vianolli, & altri dicono, che circuiſſe ſeicento miglia, Io però per quanto addurrò con le mie ragioni prouerò che non ſormonta à cinquecento, e ſettanta Miglia in circa: Compreſi li Golfi, dice *Strab.* che ſormonta à cinque milla, e ſeicento ſtadij di giro, che ſono più di ſettecento Miglia; E quaſi altretanto la ſua lunghezza, quanto la larghezza,

za, cioè da Ponente in Leuante da mille, e quatrocento stadij. *Strab. Longitudine, ac latitudine fermè par ab Occasu in Ortum stadijs mille, & quadringentis*, che fanno cento, e settanta cinque miglia; questa Lunghezza secondo Tolomeo è da Tramontana al mezo dì, cioè dall'Isthmo à Modone, presso gl'Atlanti, ed altri moderni Scrittori viene fatta di cento, e settanta *Spl.Strab.* fà la stessa misura dà Capo Malio à Egio, poco distante da Patrasso, cioè di mille, e quattrocento stadij. Plinio dice da questo Capo al Porto Lecheo, ch'è preso l'Isthmo esserui la distanza di cento sessanta Miglia. La Larghezza è poco dissimile, imperoche dall'Isthmo à Capo Silli sono ottanta Miglia, come vogliono li Geografici, frà quali il *Porcacchi*, dall'Isthmo poi à Capo Chiarese vltimo Promontorio della Morea sono mille stadij, che fanno cento, e vinticinque miglia: onde dal Capo Scylli al Chiarese per linea retta sono circa cento, e ottanta miglia, presso gl'Atlanti cento, e settanta cinque. Di più il nostro Cosmografico asserisce, che dall'Isthmo al Promontorio Arasso, ò Chiarese per mare essere mille cento, e quaranta otto stadij, che fanno cento, e quaranta due Miglia, e mezo. Questo Regno è bagnato da quattro Mari: Da Ponente à Tramontana dal Mare Ionio, e Siciliano, in Ostro dall'Africano, & in Leuante dall'Egeo, ò Arcipelago; da altri Mar di Candia, e Mare Mirtoo, come habbiamo in *Strab.* Altri dicono essere bagnato da Leuante dal

Mar di Candia, & Egeo, e da mezo giorno dal Mar di Sapienza, e Mediterraneo. Nella parte di Settentrione tiene due Golfi, l'vno di Engia, l'altro di Lepanto da *Strab.* chiamato Alcionio, parte del Golfo Criſſeo, che comincia dalli Dardanelli detto Promontorio Antirrhio, e finiſce all'Iſthmo. *Mare autem ab Antirrhio ad vſque Iſthmum, Alcyonium vocatur; Criſſai ſinus portio ab Iſthmo vſque ad Araxum diſtans &c.* lo chiama ancora Golfo di Corintho, che comincia dal Fiume Eueno. *Cæterum Corinthiacus ſinus ab Eueno &c.* Mà non ſolo queſto Golfo ſi chiama di Corintho, mà anco quello d'Engia, de quali molti Scrittori ne fanno mentione, la cagione s'è, che la Città di Corintho hà due Porti, l'vno nella parte di Leuante doue vanno, e vengono d'Aſia le Mercantie, l'altro à Ponente, che viene frequentato dalli Europei. Di queſti Golfi *Ouid.* 4. *F.* cantò,

Adriacumque patens latè, bimaremque Corinthum.

Il primo dunque è vniuerſalmente chiamato Golfo di Lepanto dalla Città, che con le Mercantie s'acquiſtò nome famoſo. Dalli Atlanti appelloſi Ripa d'Oſtia. Queſto Golfo hà la ſua lunghezza per Greco Leuante, come riferiſcono li Geografici *Porcacchi, e Blaeu.* per miglia cento in circa, e largo trenta. *Plinio* aſſeriſce nel *lib.* 4. *Cap.* 4. eſſer lungo queſto Golfo dalli Dardanelli all'Iſthmo ottanta cinque miglia, come ſcriue *Filippo Ferrario, in Lex.* le di cui acque aſſiepate da Monti entran-

trando per li due Dardanelli, e Promontorij l'vno della Morea detto Rhio, l'altro dell'Etolia, detto Antirrhio. Fuori di questi Promontorij nella parte Occidentale della Morea v'è il Golfo, come habbiamo citato di sopra *Strab.* detto Crisseo, che finisce al Capo Chiarese *Chrissai sinus portio ab Isthmo vsque ad Araxum distans &c.* oggi chiamasi Golfo di Patrasso, che s'estende per cinquanta, e più miglia con le sopracennate ragioni. Il Capo Chiarese è così detto da Marinàri dalla vicina Città da *Strab. Promontorium Araxum*, da Bordone Cabo Chiarenza da altri Capo di Clarenza. E qui comincia il seno detto da *Plinio lib. 4. Cyllenes* dalla Città, doue teneuano li Eliesi le loro naui, oggi detta Antrauida, & il Golfo si chiama di Chiarenza, il quale s'estende da Capo Chierese fino à Capo Tornese distante secondo *Strab.* ducento, e sessanta cinque stadij, che sono trenta trè miglia, e vn Stadio. Questo Capo Tornese il nostro Cosmografico lo chiama *Ghelonates Promontorium*, da Sofiano Cabo Clumutzi, da altri Capo Toriee, e C. Caluino lungi dal Zante 15. da Cefalonia 25. miglia: questo seno viene molto frequentato da gl'Isolani del Zante, e Cefalonia, nel quale vi sono alcuni Promontorij mentouati da *Strab.* come à suo luogo diremo. Doppo il Capo Tornese verso Ostro si nauiga, dou'è il seno, che per quindeci miglia s'estende infino al Promontorio Phea, così chiamato da *Pausf. e Strab.* è questo distante dal Capo Tornese quindeci

A 4 mi-

miglia, chiamasi oggi Cabo Cataculo da vn Castello, che sopra grebano iui vicino si vede. Da questo Promontorio alla foce dell'Alfeo sono uinti miglia al riferir dei Marinari doue s'estende il seno detto da *Plinio* Ciparissio, il quale circuisse settanta due miglia, e prende questo nome da vna grossa terra, ch'era Città. *Ad meridiem autem Cyparissius sinus cum Vrbe Cyparissa septuaginta duo millia passuum circuitu*: questi Golfi secondo *Strab.* vengono bagnati dal Mare di Sicilia, & Africano. Da *Strab.* e *Tolomeo* chiamasi questo seno Chelonata, oggi Golfo d'Arcadia, ò Larcadia, il quale s'estende da Capo Tornese sino al Capo Iardan, come il detto *Plinio* ne fà la descrittione sopradetta di settanta due miglia di giro, mà per retta linea sono sessanta in circa. Questo Capo Iardan, o Capo d'Arcadia è cosi nominato da Marinari. Da *Strab. Promontorium Cyparissium* dalli Atlanti Capo Gonello. Da questo Capo comincia il Golfo di Nauarino, il quale si dilunga per quaranta miglia insino à Capo Sapienza. Da *Strab.* è appellato *sinus Cyparissius*, da moderni Golfo del Zonchio, ò Nauarino. Il Capo Sapienza è il Promontorio detto da *Strab. Coryphasium*, da *Tolomeo Promontorium Mellenia*, da Nigro Capo Zonchio, da Marinari Capo di Modon, e Capo Sapienza, da doue comincia il Mare di Sapienza, e s'estende insino à Capo Matapan, mà doppo Capo Sapienza estendesi lungo vna spiaggia per otto miglia per Siroco insino à Modon. Chiamasi

di

di Sapienza questo Mare secondo il *Porcacchi*, dall'Isola, ch'è in faccia Modon così detto, acciò che le Naui, che di qui hanno à passare, si guardino con Sapienza; ouero perche le Donne qui prediceuano le cose à venire. Da questo Capo finisce il Mare Ionio, e comincia il Mare Mediteraneo, e s'estende nell'Egeo. Da Modone per Greco Leuante v'è il Capo Gallo così detto da Marinari. Da *Strab. Promontorium Acritas* distante da Coron otto miglia, da questo Capo comincia il Golfo di Calamata, e di Coron, da *Tolomeo Messeniacus sinus*, da *Pauſ. Achæorum sinus*, da *Strab. Asinius sinus*, dalla picciola Città, ed'anco *sinus Turiates*. *Strab.* asserisce, che la nauigatione della Messenia è circa ottocento stadij, che fanno cento miglia cioè dal Promontorio Ciparissio sino al confine del Braccio di Maina, ch'è il Porto Agiasiò anticamente Leutro, oue sbocca vn picciolo Torrente chiamato da *Strab. Pamisus. Plinio in citatis* dice, ch'il Mare di Messenia gira ottanta miglia *sinus Messeniorum circuitus octoginta millia passuum, traiectus vero triginta*: il qual traghetto di trenta miglia è da Coron à Porto Vitulo. Siegue il Capo Matapan il più auanzato di questo Regno dominato dal Mar d'Ostro, e malageuole detto Capo Matapan, da Marinari Capo di Maina distante da Capo Gallo quaranta miglia in circa, da Porto Vitulo vinti, inclina questo Capo al riferir del nostro *Cosmografico* vn poco dal mezo di verso Leuante, verso Capo Malia distante ottanta trè miglia,

glia, e sei stadij. *Post sinum Messeniacum deinceps subest Laconicus inter Maleas, & Tanarum, paulatim à meridie vergens in Ortum. Ad Malcam vero in Ortum sexcentum septuaginta stadiorum cum sinu computantur. Verum ad faucem idest Mandibulam Asini depressam quamdam Cherronesum interius Maleam quingentorum, & viginti.* In Greco chiamasi Onugnato, cioè mascella d'Asino, essendo quel lido fatto à quella guisa. E questo vna bassa Penisola, si che viene ad essere à ragione di cinquecento, e vinti stadij, sessanta cinque miglia lungi da Capo Matapan, doppo del quale comincia il Golfo di Colochina, ò Colochiti, da *Pauſ. Beaticus sinus*, da *Stef. Aureus sinus*, da *Tolomeo Laconicus sinus*, e s'estende insino alla citata Penisola d'Onugnato, ch'è al Capo Xibi, da Negro Capo Xili distante da Cerigo secondo *Pauſ. e Strab.* quaranta stadij, che sono non più di cinque miglia. *Horsum prominet intra stadios quadraginta insula quadam Cythera commodis instructa portubus.* Eui poi il Capo Maleo il più Orientale de Promontorij di questo Regno detto da *Strab.* Malea, da *Stef.* Capo Maleo, da Marinari Capo Sant'Angelo distante da Maluasia dieci otto miglia. Questo Promontorio è dominato dal Mare Egeo, e Mare di Candia secondo *Stef.* s'estende in Mare per cinquanta miglia, ed è periglioso per le borasche di doue ne nacque il Prouerbio: *Cum ad Maliam deflexeris Domesticos obliuiscere.* Tiene questo Capo per maistro Tramontana il Capo delle Specie distante circa quaranta mi-

miglia, e questa è la larghezza del Golfo di Napoli di Romania, dilugandosi da Capo Malia sino alla detta Città per settanta, e più miglia, secondo *Plinio* compresi tutti li lidi di questo Golfo dice circuisse cento settanta due miglia; questo Golfo chiamato di Napoli è bagnato dal Mare Egeo, da *Tolomeo* appellasi *Argolicus sinus*, da *Strab. Hermoniacus sinus*, da *Pauſ. Thyraates sinus*, oggi Golfo di Napoli di Romania; agl'estremi del Golfo v'è il sopracitato Capo delle Specie così appellato da Marinari, Da *Strab. Promontorium Pogonos*, che significa Barba è questo vno de Promontorij della Prouincia di Napoli di Romania, indi siegue il Capo Schilli poco distante da Thermis, da *Pauſ. Promontorium Scyllæum*, da Procchio Sygillo, da *Stef. Scyllæum*, e *Scylleum* senza distongo, dal volgo è chiamato Capo Schilli: Di là comincia il citato Golfo d'Engia, da *Tolomeo* detto Golfo Saronico d'Argia, da *Plinio* Querno, da *Strab. Salminiacus sinus*, da *Stef. Pontum Porum*, cioè Traghetto, da *Pauſ. sinus Saronicus*, & *Mare Saronicum*; in vltimo da Castaldo Golfo d'Engia, alcuni dicono Liegena corrottamente, questo Golfo è parte del Mare Egeo. Sonoui in questo seno molti Promontorij: il primo e doppo il Porto Poro detto da *Pauſ. in Corinth. Struthuntem Promontorium*, indi vn'altro presso Epidauro detto *Spiraon*, da *Strab. Spiraum*, poi vn'altro detto da *Pauſ. Bucæphalum Promontorium*, da *Stef. Bucephalos*, da *Tolomeo Englione*, da Bellonio Caualla, e questo e il più

vici-

vicino all'Isthmo. Questo Golfo di Engia s'estende fino à Capo Schilli, che sono per appunto ottanta miglia come habbiamo dal *Porcacchi*, ed altri è nella parte di Settentrione per nouanta miglia, ch'è dall'Isthmo al Capo delle Colonne, la larghezza del quale è di miglia ottanta al riferir dello *Spon.* Intorno à queste parti della Morea sono molti Scogli, mà di niun conto; Nel Golfo di Napoli sono molti, mà di niun nome, frà quali le Specie, che dano il nome al Capo delle Specie, poi sette Pozzi Caracci, Bella Pola distante da Capo Malio per Tramontana vintiotto miglia, & vn'altro per Greco distante quaranta Miglia detto Falconera.

CAP. II.

Delle Antichità del Peloponneso, ò Morea.

PRima dei Greci *Strab.* asserisce, che la Morea fù habitata da Barbari, cittando l'auttorità d'Hecateo Milesio, e dice, che fù quando Pelope figlio di Tantalo condusse, di Frigia vn Popolo in quella Penisola, e da lui fù appellata Peloponneso; e Danao d'Egitto, & i Driopi, i Cauconi, i Pelasgi, i Lelegi, ed altri simili spartirono il di dentro trà loro, & il di fuori dell'Isthmo:

La Natione Albanese, che fù la miglior Gente frà Greci, è anco questa antica, la quale venne in questa Regione dal Monte Albano, e dalla Regione d'Oriente

te trà Colchide, e l'Armenia, e ſono chiamati con queſto nome dal Colore, che ſono bianchi, come pure anco li Capelli. Cominciaua la loro Prouincia da Oriente ſotto del Mare Caſpio, e s'eſtendeua à Settentrione ſino alla Pallude Meotide, ſoggiogarono gran parte della Grecia, come habbiamo in *Laonico*, poſſedeano ſecondo *Strab.* vinti ſei lingue. Nei tempi andati furono ſotto l'Imperio de Medi, poi ſotto de Macedoni, indi ſotto li Romani, & al tempo di Traiano Imperatore gli fù conceſſo il Rè; finalmente ſotto il Gran Can di Tartaria lo perderono: E di queſti ne furono condoti vna parte nel Peloponneſo, vn'altra nella Macedonia, ed hebbero per Città principale Durazzo, e queſti furono quelli, che ſi ſegnalarono con Scanderbech conrro Turchi per la Fede di Gieſù Chriſto. *Stef. Albania regio in Oriente inter Colchon, & Armeniam &c. Nunc ub Magno Cane Tartariæ Rege degere creduntur, ab his Albani orti ſunt, quorum pars hodiè in Peloponneſo, pars in Macedoniam ſedet iuxtà Dyrrachium. Quorum Dux fuit Georgius Scanderbeg, qui multa pro Chriſti nomine aduerſus Turcas prælia geſſit. E Plinio lib. 7. cap. 2.* dice, che queſti Albaneſi hanno l'occhio di colore verde, & acuto, e vedono più di notte, che di giorno: *In Albania quidam gignuntur homines glauca oculorum acie, à pueritia ſtatim cani, qui noctu plus, quam inter diu cernunt.*

Queſti Albaneſi in Morea non haueano Domicilio ſicuro, ed erano per il più Paſtori, mà nell'anno 1453.

dop-

doppo hauer Meemet preso Costantinopoli, essendo discordia, e confusione frà Greci, questi Popoli, ribellatisi, e prese l'Armi in mano occuparono molte Piazze, e molto diedero, che fare à Meemet prima di soggiogarli: *Lao: Chal. lib.* 8. (*Post captam Constantinopolim*) *cum Peloponnesiaci Duces pararent fugere in Italiam &c. Nam Albani cum cernerent eos paratos ad fugam &c. inter se se conspirant, quasi Peloponnesum suæ Ditioni facturi. Eius consilij Author & instigator erat Petrus Claudus vir improbis & parum dextris moribus præditus &c. Albani autem omnes Pastores sunt & nullibi certis sedibus morantur: Hinc itaquè profecti Vrbium Domos occupabant: & accurrentes quosdam expugnantes diripiebant*: Delle quali cose nella seconda parte del nostro Volume pienamente si vede.

Mancando i Rè delle Prouincie di questa Regione per occasione di Guerre, che frà loro hebbero, furono sottomessi da Alessandro Rè di Macedonia, poi dalli Achei scacciati li Macedoni, ritornandoli nella loro libertà s'vnirono tutti quei Popoli al Concilio, ma sottomessi li Achei dalli Romani, tutta questa Regione conuenne humiliarsi à quella gran Republica, e che in processo di tempo vi stete sotto anco gl'Imperatori sin al tempo, che li Veneti l'anno 1204. e Collegati scacciato l'Imperatore Alessio Tiranno si diuisero l'Impero frà loro: Li Veneti tennero Modon, Coron, e Nauarin vecchio: de Genouesi, la Famiglia Zaccaria prese la parte occidentale con li Toscani, che s'estesero si-

nò nella Laconia, e Renier Acciaiuoli Corintho. Non restando à Greci, che l'Arcadia, Sparta, Argo, e Napoli di Romania. Si come nelle descrittioni delle Prouincie distintamente vedremo. *Laonico Chalc*. dice, che li Veneti, e loro Collegati furono instigati dal Sommo Pontefice, perche non voleano vbbidire alla Chiesa Romana. *Cum contrà Græcos, sic instigante Romano Pontifice, expeditionem sumerent Veneti, & Galli, tum etiam Neapolitanus Rex nec non Tyrrhenorum, & Ianuensium vir potentissimi profecti sunt, ut Peloponnesum, & reliquam Græciam subigerent. Et ut Peloponesum quidem cæteri in ditionem relinquerēt. Ac Ianuenses, qui erant de Familia Zaccha-riarum cæperunt Achaiam, & Elidis partem maximam, nec non Messeniæ regionem haud parua manu occuparūt, ut etiam in Laconicam irruperent Mediterraneam Regionem Peloponnesi obtinuere Græci, Peloponnesiaci &c. Rainerius Azeolorum ex familia cum a Florentia veniret &c. Corinthum tenuit &c. &* il *Sabel. lib.* 8. *primæ Decadis. Insula recepta Venetus Dux indè digressus Methonem primò, indè Coronem, duo ea tempestate Piratarum Domicilia expugnat. &c.*

Fù poi occupata questa Penisola la prima volta da Amurat l'anno 1445. *Hist. Or. in Ap. Amurathes efractoque ad sinum Corinthiacum Hexaemeli muro Constantinopolitani fractus, qui ea loca tutabatur, cum omni Græco exercitu repentina cladè obruit, totamque Peleponnesum occupauit anno millesimo quadrigentesimo quinto*. E finalmente da Mecmet del 1462. fù di nuouo occupato per essersi ribellata,

lata, ſi come à ſuo luoco vedremo. *Leon. Chal. lib. 9. Itaque Rex decreuit loca iſta reddere infirma. Albanos, quæ terra hinc digreſſos noluit amplius, quid in ſua regione Rex innouare. Nam plerumque Albanos, quemadmodum modò diximus defectionem feciſſe: aiunt, & reliquos defectionis ſuos traxiſſe. In hunc modum in ditionem Regis redit Peloponneſus.* All'ora però la Republica di Venetia dominaua le Città d'Argo, Napoli di Romania, Maluaſia, Coron, Modon, e Nauarin Vecchio, come à ſuo luoco vedremo diſtintamente, ſotto della quale potenza ſtette ſin l'anno 1687. che nel corſo d'anni due fù glorioſamente ſottratta dalle mani de Barbari col valore del N.H. S. Franceſco Moroſini Caualier, e Procurator di San Marco Capitan Generale dell'Armata della Sereniſſima Republica.

Fù conuertita queſt'ampla Regione alla Fede di Gieſù Chriſto da San Paolo, per opera de ſuoi Condiſcepoli, come nella deſcrittione delle Prouincie dimoſtraremo, e particolamente *nella ſeconda Epiſtola di San Paolo ai Corinthi nell'vndecimo Capitolo nel mezo. Et veritas Chriſti in me, quoniam hæc gloriatio non infringentur in me in Regionibus Achaiæ, &c.* E molti per la Fede Cattolica ſparſero il ſangue, come à ſuo luogo leggeremo. Haueuano queſti Popoli per loro Protettrice Santa Veneranda, alla quale haueano particolar diuotione, e ſi legge vn Miracolo, che ſucceſſe l'anno 1500. al tempo della Guerra trà Baiazet, e Venetiani Coſtantino Ma-

gno

gno quando trasferì l'Impero in Oriente creò due Magiſtrati, li quali veniano amminiſtrati da due Perſonaggi, intitolati Proconſole, e Vicario; il Proconſole dominaua il Regno di Macedonia, la Teſſaglia, con ſue Prouincie attinenti; il Vicario poi regeua l'Achaia, ma per ordinario era comeſſa queſta carica ad vna ſola perſona delle più qualificate. *Filippo Brietio T. 2. lib. p. c. 7. de diuiſione Imp. Conſt. Magni.* Alli Prencipi poi delle Prouincie, e regni comparti varij titoli, frà quali à quello della Morea Prencipe, à qual d'Achaia Gran Primicerio, à quello d'Athene Gran Duca &c. *Magni autem Conſtantini temporibus, Roſſius locum & dignitatem Dapiferi, Peloponneſiacus Principis, Aticæ & Athenarum Magni Ducis, Boetiæ & Thebarum Magni Primicerij, Siciliæ Regis &c.*

CAP. III.

Blaſone del Regno della Morea.

LI Peloponneſiaci coniauano vna Moneta, ſopra della quale era ſcolpita vna Teſtuggine, ò Gaiandra, che diciamo, la cagione, che queſti Popoli portauano queſt'Inſegna fù, che quando li Achei moſſero guerra à quelli di Zacinto, detto Zante furono piaceuolmente ammoniti da T. Quintio, che ſi guardaſſero di non vſcire con la Teſta fuori del Peloponneſo à guiſa della Teſtugine, per che gli potrebbe aueni-

re qualche pericolo si com'è quell'Animale, quand'esspone fuori la Testa, e li membri; volendo darli ad intendere, che leuata la meglio gente della loro Republica, solleuandosi i Popoli di quella Regione poteano essere scacciati di Casa. *Io Pierio Valeriano lib. 28. pag. 100 In Peloponnesium numis Testudo cudebatur, vndè & legere est apud Polucem dicterium illud emanarit, quod in adolescentia nostra præludijs nescio quibus ita transtulimus.*

Quando Chelonis vincitur Sapientia,
Atque ipsa Virtus, Atticum vt prouerbium est.
Vnde obulum Eupolis (græc. s litteris quæ leguntur apud istum Auctorem) Ad id verò quod Peloponnesiaca erat Moneta; lepidè T. Quintius cum Achæi expeditionem aduersus Zacynthos meditarentur, eos admonuit, vt cauerent, nè more Testudinum caput extrà Peloponnesum proferentes in periculum aliquandò inciderent: Mà dapoi, che furono conuertiti alla Fede, doppò forse il decimo quinto secolo della venuta del Redentor Nostro Giesù Christo, quando Papa Pio quinto publicò la Cruciata contro Selino Imperatore degl'Ottomani concesse à tutte le Prouincie d'Europa, & Asia doue si trouauano Christiani, che mossi contro il nemico commune potessero inalborare la Croce, & il Crocefisso dipinto. *Thaumasia vere Religionis Siluestri Petrasanta Societatis Iesu 2. Tomo cap. 4. de Ritu,*

&

& Consuetudine inaugurandi Arma, & Vexilla millitum Catholicorum pag. 360. Nationes Europæ nobilissimas ab improbis Sectarijs, ac Regionis Asiæ finitimas à Turcis Barbaris, atque immanissimis, & pag. 364. explicatum est Pontificium Vexillum Sacra Icone Christi Domini Nostri Crucifixi &c. sub Pij Quinti Pontificis Maximi anno duodecimo, Millesimo quingentessimo septuagessimo primo: Onde non solo questo vasto Regno, mà tutta la Grecia da quella volta inalborò in guerra questo riuerito, & adorato Segno, Terror de Barbari, e Spauento de Demoni.

Furono instituiti dagl'Imperatori d'Oriente in questa Regione cinque Metropolitani, *vt in Nouella Leonis Imperatoris Philosophi*, cioè il Corinthiaco, Sede vigessima settima, di Patrasso trigessima terza, Spartano, ò Lacedemoniaco settuagesima nona, e l'Argiuo, & vltimo il Monembasiaco, cioè di Maluasia, de quali à suo luogo vedremo con le sue Sedie Episcopali soggette, e finalmente fù aggionto anco quello d'Arcadia Arciuescouo senza Suffraganei.

Paolo Ranusio Secretario Veneto nel libro intitolato della Guerra di Costantinopoli per la Restitutione degl'Imperatori Comneni fatta da Signori Venetiani, e Francesi l'anno 1204. *nel lib. 4. pag.* 135. Chiama la MOREA con nome di ROMEA, e dice, ch' hauendo i Greci dei tempi addietro con traslattione di

lettere fatto di Romea Morea; afferendo, che gl'Antichi Greci, i quali vbbidiuano agl'Imperatori di Costantinopoli si chiamauano Romei, quasi Romani, e l'Imperio Costantinopolitano si diceua Romano, e la medesima Città di Costantinopoli nuoua Roma insin dai tempi del gran Costantino, & à giorni suoi afferisce, ch'il Peloponneso con vna parte della Macedonia, con Salonichi, Negroponte, Albania, Etolia, l'Acarnaria, la Locride, la Focide, la Beotia, l'Attica si chiamaua ROMANIA SVPERIORE; E ROMANIA INFERIORE si nominaua la Tracia con la stessa Città di Costantinopoli insino alla Misia inferiore da vna parte insino all'Arcipelago alla Propontide, & al Bosforo, e dall'altra insino al Mar Negro.

CAP. IV.

Descrizzioni Topografiche delle Prouincie della Morea.

MA veniamo alla descrizzione particolare, e Topografica delle Prouincie, che sono li membri, quali formano questo corpo, seguendo l'orme del Topografico *Pauſ.* porremo dunque per principio dell'Opera la Prouincia di Corintho, e sue qualità secondo la descrizzione di *Pauſ.* In vero i Prencipi, e Popoli, ch'in questa vasta Penisola dominarono, e soggiornarono furono infiniti, come processiuamente ne

trat-

tratteremo. Il Regno, e Penisola della Morea fù diuisa da Nerone Imperatore in cinque Prouincie, e secondo *Pauſ.* in sei, perche trà questi gl'Arcadi, e gl'Elei fanno vn'istessa Prouincia, e *Pausania* dice essere due: *De Eliacorum Græcorum Peloponnesum in quinque duntaxat partes diuidunt, ij fateantur necesse est, in ea parte, quæ est Arcadum, Eleos, & Arcados ipsos habitare.* Le quali Prouincie furono la Corinthia Tzacognà, la Lacedemonia Territori Leontari, e Caritena, la Messenia, l'Elea, l'Achaia, e l'Arcadia. La Messenia è detta Beluedere, l'Elea Gastugni l'Achaia Chiarenza, e l'Arcadia è diuisa in Tripolizzà.

PROVINCIA DELLA CORINTHIA. CAP. I.

LA Corinthia dunque è la prima Prouincia, e Regione parte dell'Argia, i popoli della quale, e della Città prese il nome da Corintho figlio di Maratone; fù prima chiamata Efira dalla figliola d'Oceano, che v'habitò. *Pauſ. in Corinth. Stef.* dice da Corintho figliolo di Pelope, il quale restaurò la Città, che prima chiamauasi Efira, *Corinthus, vt alij malunt, Pelopis Filio, qui illam euersam instaurauit, cum antea Ephyra diceretur.* Questa Città fù la più nobile, e famosa della Grecia, e per l'oportunità del Sito

crebbe in tanto potere, che ne meno cedea alla Città di Roma. *Stef. Hæc Græcarum omnium Vrbium clarissima fuit, atque ob situs opportunitatem in tantam excreuit potentiam, ut ne Romæ quidem Vrbi cederet.*

CAP. II.

Dell'Isthmo.

QVesta Prouincia durò vn pezzo co'l nome d'Efirea, come nella descrizzione dei Rè Tiranni, e Republica Corinthiaca faremo mentione. Fauoleggiano, che venendo Nettuno, e Sole Dei di questa Prouincia à contesa frà di loro sopra quella Regione, Briareo fù quello, che dipartì la differenza frà quelli, giudicando l'Istmo con tutte le sue pertinenze essere di Nettuno, & il Promontorio, che soprastà alla Città diede al Sole, e perciò dicono l'Isthmo è di Nettuno. *Pauſ. in Corinth.*

Sopra del dett'Isthmo v'era il sontuoso Tempio di questo Nume, *Pauſ. in citat.* Essendo stato considerato da molti Rè, Imperatori, e Prencipi, il tagliare quest'Isthmo, e diuidendo questo Regno da Terraferma facendolo Isola sarebbe stato di maggior fortezza à Greci, fù perciò più volte tentato di tagliarlo, fra quali fù Alessandro Magno, che vi mandò Mimante à cauare, mà non gli potè riuscire. *Pauſ. in Corinth. Alexandro quidem Philippi filio id unum ex animi sententia non cessit, quod Mimantem Isthmum fodere non potuit.*

Dop-

Doppo da Demetrio Rè di Macedonia figlio d'Antigono poi da Cesare Dittatore, indi da Caligola fù tentato, come il *Sabterradera* afferma. *Constat i procedente tempore plerosque Principes tentasse nauigabili alueo eas Isthmi j angustias perfodere, Demetrium Regem primo, inde Cæsarem Dictatorem, post hunc Caligulam*. Finalmente Nerone Imperatore risoluto di volerlo tagliare vi si portò qui personalmente, ed esso per dar animo à gl'altri fù il primo, che cominciasse à prender la zappa, e cauare, e portar via la terra col Canestro sopra le Spalle. *Gio: Zonara An. T. 2. Cepit (Nero) etiam Isthmum perfodere, à quo cum Homines abhorrerent, sumpto Ligone ipse fodere cæpit, idemque suo exemplo facere cæteros coegit*. Mà ne meno à lui gli bastò l'animo ritrouandoui la difficoltà del Sasso, onde fù desistito, e si discerne il segno doue furono fatte le proue difficili, che discorrendo di cose impossibili naeque il prouerbio. *Pauf. in Corinth. Effodere Isthmum.* Che sia Sasso *Pauf.* attesta. *Quæ sanè Isthmus fodi cæptus fuerit, operis extant vestigia. Saxosa eius pars omnino tentata non fuit, quarè situs adhuc sui naturam seruat.*

Pare, che questo sia vn voler diuino. Aggiuge il detto *Pauf.* che la Pythia fece cessari Gnidij, che tagliauano quest' Isthmo. Tant'è difficile all'huomo il fare forza al diuino volere. Herode Atheniese huomo di gran stima, nobiltà, e ricchezze vi fece molte proue, mà in vano. *Plin. lib. 4. cap. 4.* asserisce, che Demetrio Rè si rimosse dall'impresa perche gli fù detto da-

gl'Architetti, ch'il seno di Corintho era molto più alto di quello d'Engia, e perciò hauerebbe inondate tutte l'Isole, ch'in quel seno si trouano. Fermamente, *Strab.l.b.8 e Plin.* asseriscono, che la parte più stretta di quest'Isthmo è di cinque miglia, mà oggi scriuono li nostri Venetiani, ch'à Cauallo con passo lento in vn' hora arriuano da vn Mare all'altro. Il *Sabellico* dice, ch'è largo quattro miglia, come dicemmo. Vegonsi al di d'oggi le vestigie della muraglia, e delle 146. Torri, che furono fabricate da Bertoldo da Este. Anco Giustiniano Imperatore volendo serrare, i Peloponnesiaci vi fece fabricar detto muro. *Laon. Chal. lib.4.* Ha quest'Isthmo tiene due porti, l'vno nel Golfo d'Engia chiamato da *Strab.* Cencrea oggi Porto Citres con vna Villa del medemo nome distante da Corintho 70. stadij, di questo Porto si seruiano li Mercanti, ch'andauano, e veniano d'Asia: l'altro è quello, ch'è nel Golfo di Lepanto, di doue vano, e vengono le merci d' Italia chiamato Lecheo, hauea vn Castello vicino del medemo nome oggi s'appella Lesteicori.

CAP. III.

Altre Terre, e Castelli di Corintho.

PEr andare da vn Porto all'altro, ò pure dall'Isthmo à Cenchrea v'era la sua strada, nella quale si trouaua il tempio di Diana con la sua statua. Molti luo-

luoghi, e Ville si trouauano sopra dell'Isthmo, come narra *Strab.* Era Castello doue San Paolo Apostolo si tagliò li Capelli. *Act. Ap. Cap.* 18. *Et cum Paulo Priscilla & Aquilla qui sibi totonderat in Cenchreis caput &c.*

Cromione era vn'altro luogo, ò Terra con il suo Territorio sopra il Golfo d'Engia.

Teneo, ò Tenea era vna Villa del Territorio di Paloga sotto Corintho, nel quale vedeasi il Tempio d' Apolline Teneato. *Strab. Paloga quoque Corinthia Teneus vicus est.*

Ornea fù Città così chiamata da vn Fiume, che vi corre vicino, in essa v'era il Tempio di Priapo Orneate. Giacea questa Città al confine de Sicionij in vna pianura. *Strab.*

Aretirea, che fù poi appellata Fliasia è del Territorio di Corintho, appresso vn'altra Città sopra vn Monte detta Gelossa. *Strab. Aretyraa verò est*, doue nasce il fiume Asopo, *Calossa à quo Asopus oritur*. Fliunte era posta frà terra, confinaua con li Sicionij, con Argiui, e con Cleoni, e con Stinfalo Monte. Fliunte nomossi da Fliante secondo *Paus.* che nacque da Temeno, ò Aretirea.

Titane fù Città sopra Monte secondo *Paus* distante 60. Stadij da Fliunte, prese il nome da Titane fratello del Sole, da lui nomossi Titane, in essa era il Tempio d'Esculapio. *Iam quæ Titanem ducit (Philiunte) via &c.* Cleo-

Cleone Città era sù la strada, che da Corintho conduce ad Argo prese il nome da vn figliolo di Pelope.

CAP. IV.

Della Città di Corintho.

LA Città di Corintho è posta frà mezo li due citati porti di Lesteicori, e Sutica vgualmente distanti secondo *Plin. lib. 4. cap.* Giace questa Città al riferir di *Strab.* doppo essere stata rifatta da Romani, di questa maniera. È in vn sito piano come vna tauola, alla radice del Monte d'Acrocorintho al suo tempo giraua cinque miglia. Tutto quello, che di lei rimaneua scoperto dal Monte era circondato di Mura, nel qual circuito era compreso ancora il Monte stesso d'Acrocorinto, doue però vi si potea accommodare la muraglia posta nella parte Settentrionale, ed è la parte più erta. Dice, che mentre egli fù vide dal sudetto Monte le rouine delle muraglie antiche, che poteano essere di circuito più di 10. miglia, cioè 85. Stadij. *Strab. lib. 8. &c.* Gli soprasta il Monte Acrocorintho la cui altezza perpendicolare è di tre stadij, e mezo, e n'hà di salita 30. finisce in vna acura cima, che si chiama Acrocorintho, di cui la parte settentrionale è più erta dell'altre.

Questa Città con altre del Regno fù sottratta dalle mani de Barbari Ottomani sotto il potente Dominio

de

de Veneti con valore del Sereniſſimo Moroſini l'anno 1687.

CAP. V.

Deſcrizzion de Fonti, e Fiumi.

COſi la Città, come la Fortezza è d'auantaggio proueduta d'acque dou'era il Tempio di Venere nella Fortezza ſcaturiſce la Fontana di Pirene, la quale ſe bene non hà molto abbondante vena, nondimeno è ſempre piena d'acqua chiariſſima, e buoniſſima da bere, e dicono, che di qui, e d'altre venarelle ſotterranee ſcaturiſce la Fontana, la quale dalle radici del monte ſcorre per la Città, onde hanno dell'acqua in abbondanza, oltre molti altri pozzi per la Città, come pure nell'Acrocorintho. *Strab. lib. 8. Infra verticem Pyrenem fontem adeſſe contigit, haud afluentes aquas habentem, cæterum perſpicuas ad imum, potuique ſuauiſſimas dare.*

Glauce è Fontana fuori della Città verſo Sicionia, doue dice *Pauſ.* eſſerſi gettato Glauce, ſtimando, che quell'acqua foſſe buona per ſaluarſi dai veleni di Medea. *Pauſ. in Corinth. Alteram verò viam qui tenuerint à foro Sicyoniam verſus (extrà Corinthum fons eſt qui Glauces dicitur &c.*

Ornea è Fiume, che coſi chiamauaſi dalla Città. *Strab. Verum Ornea, præterlabentis fluuij nomen acce-*

accepit, oggi s'appella VoKa da vn Casale del medemo nome.

Il Fiume Nemea diuide il territorio di Corintho dal Sicionio. *Str.* oggi si chiama Tricala.

CAP. VI.

Qualità del Territorio, e Città di Corinto.

IN questo Territorio vi si trouano molti Cipressi, & in particolare de Pini abbondantissimo, per altro è poco fertile montuoso, & aspro, e molto più sul Golfo d'Egena: e perciò fù chiamato Corintho il Superbo, e nacque quel volgare prouerbio, Corinto hora s' inalza hora s'abbassa. Questo in vero nacque perche Corinto soggiaque molto ai colpi della Malignante fortuna. Poiche li suoi natali furono felici, e crebbe di grandezza, e reputatione, fù cognominato vn tempo Corinto il Ricco, come narra *Strab.* e ciò per rispetto delle Fiere, che vi faceano, doue non solo concorreua tutta la Grecia, ma gran parte dell'Asia, e dell'Italia, e poi gli famosi giuochi Istmici. S'arrichirono molti Tiranni, frà quali i Bacchidi, che tennero quasi 200. anni quella Signoria, poi Cipselo fino alla terza generatione, indi Demorato come narra *Strab.* Il tempio di Venere era così ricco che hauea più di mille serue dedicateui, & esposte à gli altrui diletti, le quali, e da huomini, e da Donne erano state offerte à quella Dea

Per

Per le quali cose la Città ne diuenne molto piena, e di popolo, e di ricchezze, perciò iui nauigauano, e facilmente vi si consumauano di doue nacque quell'altro Prouerbio cioe che non fà per ogni vno nauigar à Corinto. *Strab. ibidem lib.* 8 *Non omnium est virorum Corinthum nauigare;* & altro *Non omnibus datum est adire Corinthum*. Delle più insigni donne meritrici che vi erano in Corinto, dice *Vuo fig. Lazio*, vi furono Laide, Leena, Sinope, Pirrene, Sirene, e Sicione. Il Vino di questo Territorio è assai aspro, e dannoso, e perciò gli habitanti si seruono di Vino d'altri paesi. Il Bronzo di Corinto era famoso appellato Corintiaco del quale Pli. lib. 34. Cap. 12, e per verità si rafinò questo metallo quando la Città fù incendiata da L. Mummio, ed è di trè generi misto con argento, l'altro con oro, l'altro è misto dell'vno, e dell'altro: il detto *Lazio in cit. de rebus Gracis*. Nel medesimo tempo li Vasi di terra erano anco molto stimati chiamati Corintiaci; *Strab. in cit. A Cæsare Diuo missis Corinthum Celonis frequentibus generis Libertinorum ostraceaq. toreumata, permulta etiam ænea, & impleuerant & istis Roman.* Vestiuano li Corinti veste lunga, e nera, e si tagliauano li capelli. *Pauſ. in cor.*

CAP.

CAP. VII.

Colonie de Corinti.

VArie furono le Colonie de Corinti la prima delle quali fù Corcira detta Corfù, come narra *Vbonio Emmio Ref. Græ.* Egena come dice *Pauſ.* Siracuſa in Sicilia. Leucade oggi S. Maura, come narra il Marmora, Durazzo, Salamine Iſola *Lazio.*

CAP. VIII.

Serie delli Rè di Corinto.

IL Regno di Corintho fù antichiſſimò, come narra *il Lazio* prima che li Achei riduceſſero al loro Concilio li Greci, e furono dalli medeſimi Achei ſottomeſſi. Dice queſto autore, che il primo fù Sole dalla di cui moglie Efira nacque Aloeo, a cui ſucceſſe il figliolo Epopeo nato di Alcidamia, Epopeo rinonciò il regno al figliolo chiamato Maratone, e Maratone laſciò Corinto ſuo figliolo, & hauendo acreſciuta la Città dal ſuo nome la chiamò Corinto, che prima ſi dicea Efira dalla prima Regina. *e Vuol ſ.* Pauſ. però in Corint. narra in altro modo queſta ſerie, e dice che Corinto figliolo di Maratone non hauendo laſciati figlioli li Corinti mandarono à chiamare Medea da Iolco, e gli conſignarono lo ſtato, per lei venne il regno nelle mani

mani di Giasone suo Marito , ma questi ritornati in Iolco lasciarono il Regno à Sisifo, altri dicono in altro modo, che Medea con la sua magica arte per le male sodisfazzioni che riceuè dal Rè acceso il fuoco in tempo di notte al Palazzo Reale si fuggì in Tebe ; Sisifo lasciò il regno à Glauco vno de suoi figlioli à Glauco successe Bellerofonte suo figliolo;à Bellerofonte Toante figliolo d'Ornitione di suo fratello , Ornitione lasciò suo herede Demofonte suo figlio , Demofonte hebbe nel Regno Proda suo figliolo, à Proda successe Dorida suo figliolo,poi successe Alene insino alla quinta generatione , indi seguirono li Tiranni chiamati li Bacchidi da Bacchi figliolo di Prunnele fino alla quinta generatione per anni quasi 200. doppo si gouernarono in forma di Republica detto il Magistrato de Pritani. Fù poi spenta la tirannia da Timoleone Capitano valoroso. *Vbbonio Em. de Rep. Græc.*

CAP. IX.

Varia Fortuna de Corinti.

SI mantenne libera in forma di Republica fino che da Macedoni fugli leuata la libertà, e vi posero il presidio in Acrocorinto *Vbbone in cit.* stete schiaua fin che da T. Quintio Flaminio Capitano de Romani, gli rese la libertà. *vt in cit.* Poi per la sua superbia da Romani furono vinti, ed incendiata la Città, e posta

in

in rouina doppo da Cesare Diuo fù rihabitata, e mandatiui coloni latini, e si mantenne in tal guisa fin al tempo di Ruggeri Rè di Sicilia, ch'era ridota in buonissimo stato, ed vna delle più belle Città della Grecia; come narra *Vbbone* fù fatta soggetta à Meemet 2 Imperadore Ottomano, per tradimento del Vescouo di essa Città.

CAP. X.

Conuersione de Corinthi.

FVrono li Corinthi conuertiti alla fede Cattolica da S. Paolo come habbiamo negli *Atti degli Apostoli*, è si fermò in questa Città dieciotto mesi, e gli scrisse di poi due lettere è ne partorì molti martiri, e santi alla gloria di vita eterna; frà quali si legge S. Alessandro Martire, SS. Callisto, e Carisio con altri sette compagni, poi Codrato, Dionisio, Cipriano, Anetto, Paolo, e Cresente; Crispo, Caio, & altri martiri, S. Dionisio Vescouo, & altri molti come si vede nel Martirologio. La Chiesa fù decorata col titolo di Arciuescouato sotto il Patriarca di Costant. *vt in Nouella Leonis Imp.* ed hauea sette suffraganei fù poi fatta soggetta al sommo Pontefice, *vt in cit.* col titolo pure di Metropolitano.

Godè finalmente questa nobilissima Città la felicissima sorte d'annouerarsi fra le gloriose spoglie della Sere-

Sereniſſima Republica ſotto la glorioſa ſpada del Generaliſſimo Franceſco Morosini l'anno 1697. nel meſe d'Agoſto, si che oggi si mantiene con buon presidio de Veneti, nella Fortezza d'Acrocorinto comandati dal Proueditor Veneto Eſtraordinario che vi poſe per Gouernatore dell'Armi il Caualier Cittadella Padoano, doppo hauer li Turchi dato il fuoco ai Borghi, e fuggiti fuori del Regno. Onde il ſuo territorio non s'eſtende più di quello, ch'era ne ſecoli decorsi, si come nell'Eccellentiſſimo Colleggio della Sereniſſima Republica habbiamo nella grande Tauola Geografica rapreſentato.

CAP. XI.

Blaſone de Corinthi.

SI troua che li Corinthi coniarono due Monete, la prima il Cauallo Pegro, l'altra Nettuno con vn Delfino ſotto li Piedi, e col Tridente in mano *To. Pier. Val. de Equo lib. 4. pag. 32. Nedeſunt verò qui Pegaſum Monetis etiam Corinthiorum fuiſſe tradunt &c. Indi lib. 27. pag. 195. De Delphino. Ex celebri Corinthiorum ſigno apud quos fons fuit in quo Neptunus æneus ſitus erat ſub cuius pedibus Delphinus aquam effundebat.* Dimoſtra però queſto autore che foſſe ſtatua non già Moneta, che però *Vuolf. Lazio lib. 2.* dice, che ambi furono Inſegne

C de

de Corinthi *& de Corintho hactenus ad insignia eiusdem me recipit qua inuenio vel Pegasum alatum solum, vel Neptunum solum sedentem, vel Bellerophontem Pegasum introducentes in Vrbem.* Li Corinthi haueano queste Insegne, perche la Città era dedicata à quel Nume, & il Pegaso finsero li Poeti che da Bellero fonte fosse stato preso.

CAP. I.

Descrizzione Corografica della Prouincia Argiua detta di Romania, e Tripolizà.

PEr caminare nell'ordine mi è parso bene doppo il Territorio di Corintho descriuere la Prouincia antica dell'Argia famosissima frà Greci, non tanto per le fauole quanto per l'Historie.

Questa Prouincia Argiua è in Penisola bagnata da trè mari per ostro da quello di Napoli, per leuante dal Mirtoo, per Tramontana dal Saronico ò d'Egena. *Paus.* dice che li suoi confini sono da Ponente il Monte Stinfalo, Artemisio Partenio, e Caristo nell'Arcadia, doue è Segea e poi con la Laconia. Per Maestro dal Territorio di Corintho, doue è il Monte Titio, ò Titone. *Lazio & Mons Tython cum Nemea Sylua Corintho separat.* A mezo dì dalli Mari Argolico, & Hermionico, che ambi cominciano dal Promontorio Malea, come asserisse *Paus.* Diuideuasi questa Pro-

Prouincia prima della guerra Troiana in quattro Contrade, anzi Regni, cioè di Micene, d'Argiui, d' Epidauriesi, e de Trezeni, *ut Pauſ. in Argo.*

CAP. II.

Etimologia del Nome di Romania.

LA potentiſſima nazione Argiua coſi detta d'Argo Rè quarto figliolo d'Api ſecondo *Euſebio in Cron. e Sant' Agoſtino de Ciuitate Dei lib.* 18. e la Prouincia ſi chiamò Argia, & Argiua, *Stef. Argos Peloponneſi in Argia Regione. Hinc Argiui Græci dicti ſunt, & Argolici Duces, & Argolica Regione;* furono poi chiamati gli habitanti *Græci, Argiui, & Helleni, & Achiui* quando furono fatti ſoggetti al Concilio degli Achei come narra *il Lazio Hiſt. Reg. Grec. lib. 2. Filippo Clu. lib. 4. Cap. 9.* la chiama *Romania Minor, aut Romania Morea*, e coſi oggi s'appella, altri cò gl'Atlanti l'appellarono Sacania, ma non è queſta ma benſi, le ſpiaggie ſino ai Monti dal fiume Inaco, ſino al C. S. Angelo di Laconia, detta non Saccania ma Tzacagnà. Onde la Prouincia di Romania è così oggi chiamata, e viene cognominato anco Napoli di Romania Capitale non ſolo di queſta ma di tutto il Regno di Morea.

CAP. III.

Etimologia del Nome di Romania.

ARgo Città famosissima, & antichissima, prima della guerra di Troia era potentissima come s'hà da tanti scrittori, Capitale di questa Prouincia, con varij nomi fù cognominata presso Homero, cioè *Achaa, Iasia, Dorica, Pelasgia, Hippia, Hipolota, e Disius, e Polydipsius, Ploronica, & Argos* dal figliolo di Foroneo, il qual Foroneo fù il primo che reducesse gli huomini à viuere comunemente, che prima erano con separate habitationi dispersi *Lauſ. in Arg.* Oggi è ridotta in vn semplice Castello sopra Collina cinque miglia lontano di Napoli di Romania in Ponente, ai piedi della quale vi corre il fiume Planizza, anticamente. *Inacuſ.* Questa Città fù decorata del titolo Archiepiscopale, *vt in Nouella Leonis Imp.* Oggi è col titolo di Napoli di Romania.

Micene fù Città celebre sei in sette miglia lontana da Argo in Tramontana, edificata da Perseo Nipote d'Acrisio, così detta da vn Fongo da esso rittrouato, detto da Greci Myce, o pure da Micene figliola d'Inaco. *Pauſ. Ac Micenem quidem Inachi filiam, Aresteri vxorem fuisse. Stef.* dice da vna Ninfa, o pure da Miceneo figlio di Spartone. *Estrab. lib. 8. presertim intra stadia minus quinquaginta inter se finitimas,*

Argos

Argos videlicet atque Mycenas. E questa era Capitale del Regno di Perseo, e Menelao, oggi vegonsi le Vestigia detta la Pianura di Micene, da *Sof. Agros Adrianos, da Higro Cheria, da Teueto Grebagin.*

Cleona era Città d'Argiui alli Monti per andare à Corintho, quindeci miglia lungi da Argo, è fù cosi chiamata dal figliolo di Pelope, e da vna delle Figliole d'Asopo, come asserisse *Pauſ.* Oggi s'appella Angelo Castro quattro hore lungi da Corinto, iui vicino corre vn fiume, che prende la denominatione dal detto Castello.

Heraum, Midea, e Tiryntha erano Città verso al mare nelle pianure d'Argo, delle quali *Pauſ. in Corinth.*

Prosymna era vn altra Città vicina à Medea come scriue *Strab. lib.* 8.

Napoli detto di Romania al presente Capitale, e della Prouincia, e di tutto il Regno sede Regale, e ridotta la più Nobile, e splendida, che vanti questa famosa Penisola, circonda più d'ogni vn altra folta di Cose, da Greci detta Anaplia, da Latini Nauplia, *Pauſ.* dice che questa Città vanta i suoi Natali da Nauplio figliolo di Nettuno ed'Amimone, ma questa, che hora descriuiamo non è quella, ma bensi da essa riceue il nome le rouine dell'antica Nauplia è verso il Porto Tolon qualche Miglio lontano doue si vegono le sue Rouine, Questa dunque è fabricata sopra

picciola sommità di Promontorio chiamato Apolatmi, cioè dallo scendere delle Naui, doue dicono che smontò Danao con suoi figlioli *Pauſ. in Corinth. Coniunctus ferè est tum eo viso alter cui nomē Apobathmi, ac si appulsus dixeris &c.* Si difonde questo Promontorio da due lati, con l'vno s'estende al Mare, e forma vn sicuro, e largo Porto, cò l'altro, che guarda la terra viene à passeggieri l'approdarui: questi non si pōno condurre se nō per la via erta disastrosa, e molto angusta, frà posta al monte Palamida, & alla Marina occupata da secche. Questo Monte detto da *Pauſ. Buporthmos* è situato in guisa che da due parti frena il corso all'onde, con riue, e diruppi precipitosi, & in occasione d'insidie leua à fatto il comodo al nemico; la Città viene à fatto separata da Terra frà postoui vna larga fossa, che per vn Ponte leuadore si conduce in Città. Il Porto hà la bocca angusta con vn spatioso seno capace di grossissima armata; In mezo del quale sopra picciolo scoglio eui fabricato vn Castello detto Castel da Mare trecento piedi nel Mare, guardato da vn buon Presidio circonda vn quarto di Miglio, proueduto d'vna Cisterna d'acqua abbondante.

Questa Città è freggiata col titolo Episcopale, *vt in Epistola de Græcæ Eulæ Thamas Smith.* dice essere sotto il metropollitano di Maluasia, *Filippo Ferrario* dice essere stata prima Episcopale, poi Metropoli *Hauplia vrbes &c. Olim Episcopalis &c. nunc* Me-

Metropolis & sedes Præfecti ma come di sopra dicessimo d'Argo questo Prelato hà il titolo *Archiepiscopus Argolicus, &c.*

Lycimna era terra due miglia incirca distante da Napoli Vecchio *Strab.*

Temenium era Castello due miglia, e mezo lungi da'Argo. *Strab.*

Nysia era vna Terra nel confine della Laconia *Strab.*

Cenchrææ diferente da quella di Corinto per andare in Arcadia. *Strab.*

Athenis, Heris, & Eua erano Ville, nella prima habitauano gli Egineti, nel cõfine della Laconia *Pauf. in Corinth. Tretum* era trà Cleone, & Argo *vt in Pauf.* parimente *Lycungion, & Orneas* Ville per andare à Corintho, nel confin d'Arcadia, Asina nel confin della Laconia *Venne* vicinal fiume Caradro, de quali *Strab. e Pauf. Nemea* celebre per il trionfo di Hercole del Leone *Hemeo*, nel confine di Corinto. *Pauf. estra Lessa, Lyrcea* erano due altre Ville d'Argiui alla Montagna verso Epidauro.

Per caminare con ordine doppo il territorio Argiuo, che è la parte Occidentale, tratteremo della seconda, ch'è Epidauro verso settentrione, bagnata dal Mare Saconico, ò d'Egena; Chiamauasi prima *Epitaurus secondo Aristotele, da Strab. lib. 8. Epidaurus.*

Questa Città d'Epidauro prese il nome secondo

Pauſ. da Epidauro figliolo di Pelope, altri dicono d' Apolline, celebre per la naſcita d'Eſculapio, *Pauſ.* fabricata ſul mare nel più repoſto ſeno del Golfo Saronico, circuiua due miglia, verſo leuante, chiuſa all'intorno da alti monti ſino al Mare ſopra vna Peniſola; da *Sof.* chiamata Chironiſi, dal Promontorio ſpireo Miglia cinque, oggi detto Epidauro.

Egena era vna terra nel Territorio d'Epidauro *Strab. Regina. Methanae Cherroneſus eodem appellata nomine*, ſecondo *Strab.* ſopra la Peniſola trà Epidauro, e Trezene.

Troezen il terzo Territorio, doppo Epidauro; confina cò l'Argiuo tiene la parte più Orientale di queſta Peniſola, bagnato dal ſeno Hermionico, Mirtoo, e Saſonico. Il primo, che Regnò fù Oreus Egizzio, e chiamò quella Contrada *Oraa. Pauſ.* Trezene poi diſcendente d'Oro poſe il nome di Trezene alla Contrà ſudetta. La Città di Trezene è poſta verſo il Promontorio Scilleum detto C. Schilli, diſtante miglia quindeci, doue oggi è il Porto Poro, ſecondo il *Fer.* miglia dieci otto, aſſeriſſe, che sij ſtata Città Epiſcopale, poi fù Metropoli e la chiama Plede, e ſecondo il *Negro* Damaſa.

Celenderis, Ilei Clymenus, Halice, erano Ville de Trezeni, delle quali *Pauſ.*

Maſetis era vn altra Villa di detto Territorio, con vna Palude, vn Iſola del medeſimo nome ſecondo *Stef.* *Her-*

Hermione era Città nella parte Australe sul mare di Napoli, da essa appellauasi il Golfo *Hermionicus Pauſ. Strab. Fer. & altri* Oggi Porto Trapano.

Eiones era vna Villa, verso il Leuante *Strab* poco lungo dal C. Schilli oggi è vna forte Rocca appellata Termis proueduta di Valido presidio in sito assai alto sopra collina, luogo oportuno per far acqua per l' armata con qualche comodo per stanziarui legni grossi essendo il Canale assai fondo, tra la spiaggia, e l'Isola sidra, distante solo mezo miglio dal continente.

Asina era vn altra Città, che fù dalli Argiui rouinata, ed'è fondata nel seno Hermionico *Pauſ.*

CAP. IV.

Descrizzione Hidrografica de Fiumi, Fontane, Bagni, Laghi, Mari, Porti, Promontorij, e Scogli.

INaco Torrente il più celebre dalla Prouincia Argiua *Inachus* chiamato da *Strab* e *Pauſ.* nasce questo nel monte Lircio d'Arcadia, scorre per le pianure d'Argo, passa sotto il Colle d'Argo doue è il Castello, e mete in mare; Oggi si chiama Planizza; e fù chiamato *Inachus* dal Rè Inaco vedi *Pauſ.*

Erasinus fiume corre parimēte per questa pianura, hà il suo principio nel Monte Stinfalo d'Arcadia, e dal Lago, che iui si troua si nasconde questo sotto terra,

poi

poi risorge nel territorio Argiuo, e cade nel Fiume Frisso. *Strab.lib.* 8.

Phrixus fiume nel quale cade l'Erasino da Argo cinque Miglia, ed esso cade in Mare corre trà Lerna, e Temeno *Pauf.*

Asterion fiume del Territorio Argiuo, nelle campagne di Micene, fù così chiamato da Asterione Padre d'Eubea, e Prosina, & Acrea *Pauſ.*

Cephissus fiume pure del territorio d'Argo, asserisce Pauſ. che camina per vie sotterranee. *Ad dextera (Iouis seruatoris ædes) aditus templum Cephisso flumini &c.*

Charadrus Torrente delle Pianure Argiue *Pauſ. ibidem.*

Chemarrus fiume, quanto à me scarica nel Mare d'Engia, detto oggi Angelo Castro dal Castello sopra citato per andare à Corinto. *Pauſ. incib. Corinth.*

Tanus fluuius, che scende dal monte Parnone passa per il territorio d'Argo, e cade in Mare nel seno Tireo così detta la spiaggia da *Pauſ.* che confina con la Laconia.

Pontinus fiume che prende la denominatione del Monte che cade poco distante da Lerna *Pauſ.*

Amymon fiume così appellato da vna figliola di Danao come sciue *Pauſ.* vicino al detto Monte Pontino.

Aylicus, secondo *Pauſ.* prima s'appellaua *Taurios*

rios del Territorio de Trezeni, cadono le sue acque per tresso al Promontorio Schilli doue è il Forte Termis.

Chrysorrhoa fiume, che bagna le Campagne de' Epidauro, del qual *Pauſ.*

Lerna è fiume parimente simile alla Palude *Strab.* *Eleutheria* è vn acqua che corre nelle Campagne di Micene *Pauſ. in cit.*

Adossis è fontana doue era la Villa Nemea, *Pauſ.*

Persea altra Fontana doue sono le rouine di Micene *Pauſ.*

Hippocrenes Fontana de Trezani doue dicono, che toccando con vn Vnghia il Castel Pagaso forse questa Fonte. *Pauſ.*

Ampiaraus Fonte del territorio d'Hermione *Pauſ. aut.*

Canathus, e Fontana di Napoli Vecchio *Pauſ.*

Alusonius Lago del territorio Argiuo merauiglioso per la sua profondità, circonda meno di cinquanta Passi, *Pauſ. in Corinth.*

Lerna Lago del territorio Argiuo, e di Micene, tanto celebrato da Poeti di doue nacque il Prouerbio *Lerna Malorum Pauſ. e Strab.*

Nel territorio de Trezeni sono li bagni caldi, delli quali *Pauſ.*

Il Bagno d'Esculapio nel territorio d'Epidauro, fù fatto fare da Antonio Romano Senatore *Pauſ. aut.*

Il

Il Cosmog Strab.fà mentione d'altre due Fontane sul monte Prone, ma senza citarui i loro nomi.

Mare Saronico è quello, che bagna questa Penisola Argolica, è di Romania nella parte settentrionale da *Plin. lib.* 4. *Cap.* 5. detto *Sinus Saronicus*, *olim Querno nemore redimitus*, e ciò dalla Quercia perche molto abbonda in quelle spiaggie *Stef.* dice hauer preso questo nome da vn Dio Marino chiamato Sarone, da *Claudiano* e vn Porto detto *Sarinensis*. ma questo è il Porto Poro, del quale ne dicemo; da *Strab.* parimente *Salomoniacus Pontes Pauf.* dice chiamarsi *Saronicus* dal Rè Saronico d'Epidauro, che in esso s' affogò. Della estensione di questo Mare d'auantaggio nel principio si disse.

Hermionicus sinus è quello, che bagna le parti Orientali, & Australi della detta Penisola sicome, nel principio della Descrizzione Topografica si disse.

Porto Poro così detto dal Volgo, *da Strabone Poros* che significa traghetto doue quelli di Morea, & Athene quotidianamente traghettauano; *& à non nullis Poros, idest transitus, a quo & Pelagus saronicus dicitur &c.* è questo distante dal C. Schilli miglia quindeci, dell' Isole Poros & altre nella Descrizzione del Golfo d' Egene.

Porto Marzo è nel mezo della spiaggia Argolica del Golfo di Napoli.

Porto Trapano assai comodo, e frequentato da Legni

gni grossi dieci miglia lungo da Napoli di Romania, indi siegue il Porto Tollon cinque Miglia poco più lungi da Napoli. Porto Cretan, è il più vicino a Napoli doue s'acconciano le Naui, iui sono le rouine di Napoli Vecchio. Del Porto di Napoli di Romania già nella descrizzione della Città si disse.

Il Promontorio Schilli è il principale di questa Prouincia del quale sopra si è toccato *Pauſ.* lo chiama Scilleo dalla figliola di Niso Rè di Megara, doue da Minoe fù gettata fuori della Naue in Mare, e s'affogò, *Promontorium Scylleum*, *e C.* Schilli.

Capo delle specie è nella parte Australe di Capo Schilli distante circa dodeci Miglia; eui buon sorgidore, degl'altri nel principio s'è fatto mentione.

Molti scogli e Isole sono all'intorno di questa Prouincia e nel seno Argolico seno *Prasia*, *Temenium*, il primo vicino à Porto Caretan doue son molte secche detto di S. Todero, & il Seno di Tolon, e la seconda è pure detta di S. Todero, con altri piccioli scoglietti. Il Capo delle specie è così chiamato dalli scogli, che sono all'intorno.

Sidra scoglio posto trà li due Capi Schilli, e specie, da gli antichi detta Calauria celebre per il tempio di Nettuno, doue beuè il Velleno Demostene, circuisse quattro miglia secondo *Strab* distante dal continente non più di mezo Miglio. Trà Greco è Tramontana di sidra eui vn picciolo scoglietto detto Supia. Stauronisi

ronisi per Greco del C. delle specie per Ostro di Sidra.

CAP. V.

Descrizzione dei Monti di Romania.

PArtendosi da Napoli di Romania per andare à Corintho si camina per miglia sei di pianura, poi cominciano li Monti. In questo Viaggio sino à Corintho si trouano li Monti *Euboea*, *Prosymna*, *&* *Acraa* delli quali *Pauſ. in Argol. Lycaon*, *&* *Caon* sono due altri monti per andar in Arcadia, trà Argo, e Muclis de quali *Pauſ.* Artemisium è quello nel quale nasce il fiume Inaco. Questi Monti con altri vniti s'estendono verso Leuante sino al C. delle specie, & à Termis. Nel confin della Laconia non vi sono monti se non quelli che soportano vna Prouincia dell'altra doue è il *Lyuergion* così detto da *Strab. Buporthmos* oggi monte Palamida questo è quello, che sopra stà alla Città di Napoli, come si disse nella descrizzione d'essa Città del quale *Pauſ. & Mons se in Mare è Peloponneso attolens Buporthmos.*

Arachnaus è monte che da Napoli si và ad Epidauro del quale *Pauſ.*

Tithion parimente è vicino ad Epidauro, doue fù nodrito Esculapio poiche *Tithion* significa Mammelle iui vicino è *il Cynotium* de quali *Pauſ. in Argol. Pronef.* e vn Colle doue era Hermione Oggi il

Por-

Porto Marzo, *vt in Pauſ. Tornax, ſeu Couſgius* altra Collina doue dicono che Gioue ſi trasformò in Cucco. *Philanticus & Bolas* ſono monti dai quali ſi cauano pietre aſſai belle per andare nel territorio d'-Epidauro. *Pontinus* è verſo il territorio di Micene nel quale naſce il fiume del medeſimo nome.

CAP. VI.

Serie delli Rè Argiui.

INaco figliolo d'Oceano e Tetide fù il Primo Rè d' Argiui, al tempo di Giacob circa la creatione del mondo 2108. del quale nacque Foroneo, che gli ſeguì nel Reame da Foroneo nacque Api, da Api, Argo il quale edificò la Città, e li poſe il ſuo nome, come à tutta la Prouincia, doppo Argo regnò Craſſo, doppo Craſſo Forbante, dopo Forbante Troiſa, doppo Troiſa Crotopo, doppo Crotopo Stelene, doppo Stelene Danao, doppo Danao ſeguì nel regno Linceo ſuo genere da Linceo nacque Atlante, da Atlante Preto, Preto ſeguì il Fratello Acriſio, Queſta è la ſerie delli Rè deſcritti da *Euſebio*, che durarono anni 544. che ſeguì poi Pelope, che dominò tutta la Peniſola, e del ſuo nome ſi chiamò Peloponneſo, poi si trasferì in Micene il Regno d'Argiui; *Pauſ.* doppo delli ſopradetti dice, che vi ſeguì Megopente nepote d'Acriſio, da Megopente nacque Argeo, da Argeo Anaſſagora, doppo Anaſ-

Anaſſagora ſeguì nel regno Iſi ſuo nipote figlio di Alettore, ad Iſi ſeguì Stenelo, à Stenelo Cianippo, à Cianippo Cilarabe di Cilarabe nacque Stenelo, à Stenelo Oreſte figliolo d'Agamennone, doppo Oreſte il figliolo Tiſameno, à Tiſameno Temeno figliolo d'Ercole à Temeno Ciſo, al quale ſeguirono li ſuoi diſcendenti in poca età, ed hebbe fine in Meleo figliolo di Lacida. *Pauſ. in Arg.*

Doppo di che non volẽdo li Argiui ſopportare l'Impero de deſcendenti d'Ercole dilettandoſi della libertà ſcacciati li Rè volſero godere la libertà popolare ſi diuiſero in quattro Tribù, e formarono vn Senato con vn Capo del publico Conſeglio il qual regimento duraua vn anno; oltre del qual Senato fecero vn Collegio d'ottanta huomini, che haueano il gouerno della Republica, ed haueano anco vn Magiſtrato detto degli Vrbani, che giudicauano le coſe Criminali. *Vbbone de Rep. Græc.* gouernauano la loro Republica gli Argiui alla ſimilitudine degli Atteniesi; come dice il detto Auttore. Durò la loro Republica ſino al tempo de Macedoni, ma non furo da eſſi ſuperati ma benſi dalli Achei, quali diedero in potere della Republica di Roma la loro Città, e dominio, come habbiamo nel detto autore, ed à quella nelle mani degli Imperatori ſucceſſiuamente ſinche Coſtantino Magno vi fabricò la nuoua Roma, cioè Coſtantinopoli dal ſuo nome, ſotto la di cui editione continuouò tutta la Grecia,

come

come in più luoghi si disse. *Filippo Brietio T. 2. lib. 1. Cap. 7. de Diuis. Imp. Costit. Mag. & il Gregora lib. 7.*

CAP. VII.

Mutatione di gouerno.

GLi Argiui come Membri del Peloponneso nella predicatione Euangelica di S. Paolo Apostolo furono conuertiti alla fede, e da suoi discepoli de quali sopra nel principio si disse. Questa Prouincia al tempo che Costantino Magno fermò la sede Imperiale in Oriente, come si disse nel principio, vi creò il suo Prencipe, poi nel corso del tempo gli Imperatori vi elegeuano li Despoti, come per lungo tempo vi signoreggiarono sin che da Teodoro Despoto figliolo dell'Imperatore Manuello furono vendute le Città di Argos, e Napoli di Romania alla Republica di Venetia, con la Città di Sparta come narra *Laon. Chal.* Però *Andrea Dandolo* nella sua *Cronica* dimostra, che questa Prouincia era posseduta dai Conti d'Engino di Bosbona discendenti dei Rè di Cipro; & hauendo Guido d'Enghino maritata vna sua figliola chiamata Maria con Federico Cornaro Piscopia Patritio Veneto gli diede in dote la Città d'Argo, e Napoli di Romania con tutta la Prouincia; l'anno 1383. mancato di vita Federico senza prole la relitta Maria conside-

D ran-

rando non poter mantener questa Prouincia dall'insidie de Turchi la vendè alla Republica di Venetia con le Città, e Castelli che in quella vi sono l'anno 1388. come si legge nella predetta Cronica, & in vna lettera d'inuestitura d'vn certo feudo della Casa Cornara in Giacomo Ioha. Onde si conseruò questa Prouincia sotto il Dominio Veneto sin l'anno 1540. Se bene la Città d'Argo fù presa da Meemet 2. à tradimento l'anno 1463. di doue fù scacciato Nicolò Dandolo, che la regeua à nome della Republica, e questa fù la prima Città che dagli Ottomani à Veneti fosse stata rapita, pochi mesi doppo fù ricuperata da Giacomo Loredano Generale, che preso vn Sacerdote, chè ne era stato d'essa il traditore, fù punito. Poco tempo doppo da Meemet Bassà ripresa fù posta in vltima rouina ridota come si vede oggi in vn vil Castelletto. Onde visse questa Prouincia sotto la tirannia de Turchi sin l'anno 1686. quando la nostra Serenissima Republica con Eroica spada del Capitan General Morosini à forza d'armi fù acquistata.

CAP. VIII.

Descrizzione delle Ville del Territorio di Napoli di Romania sino alle pertinenze di Tropolizzà.

DRapano al Porto, Cacingri, Voluniri, Cosni, Cuzzi, Spai bassà Bolati, Lanucha, Piriella, Cur-

Curtazzi, Micrula Luca, Cunica, Siremeti, Merbato Plataniti, Aneffi Lucaiti, Bichir baſſi, Aniffi, Malandrini Cuzzopodi, Iſi, Teſcruga, Belleci, Cunica, Ranco, Termis Malandrini grande, Manara, Ligumi, Adami, Pirgo, Cuzzi, Argo Caſt.

Territorio di Romania pertinenze di Tropolizzà.

CHeratior, Aſſimo, Vanò, Giua, Doſcheti Silimbi, Saracona, Pirliagà, Ibrain Effendi, Curia, Riſa, Maneſſi, Magulla, Meematagà, Camuri, Andrichietna, Petrocaſtri, Vurulla, Agiopetri, Vericirea, Cutraſſa, Racoua, Agio Gioui, Meliger, Platano, Scotina, Daliaua, Praſtò, Chieſa della Madonna, Parochia San Giorgi, Caragomuguſi, S. Vaſſili Stalamba. Sono con Argo, e Termis. n. 64. ſenza le Boarie che ſono n. 5.

CAP. IX.

Blaſone delli Argiui.

LI Argiui ſopra le loro Monete haueano ſcolpito il Topo, ò Sorice. *Io. Pier. Val. lib.* 13. *pag.* 100. *Inuenitur, & in Numis Muris Signum iam verò Argiuorum præcipuè Monetam fuiſſe.* Il Bue, & il Lupo parimente era vn Geroglifico preſſo alli Argiui, ed erano queſti due ſtatue nella Piazza d'Argo il Lu-

po ſuperaua il Bue, & il ſuo ſignificato era, che Danao, e Gellanore doueano contendere del Regno, *Val lib. 3. pag. 27. de Tauro Viſebatur olim in Argiuorum foro Taurus à Lupo ſuperatus: hieroglyphicum id pugnum indicabat, quæ inter Danaum & Gelanorem de Regno fuit.* Sopra d'vna Moneta da vna parte era l'impronto del Lupo con queſta parola ΑΡΤΟΛ, e dall'altra il Toro, con il moto ΧΟΕ *Vuolfgango Zazio lib. 2. E Virg. lib. 3. En.*

Aere cauo clypeum Magni geſtamen Abantis
Poſtibus aduerſis figo, & rem carmina Signo
Aeneas hæc de Danais victoribus arma.

Gli Epidaurieſi parimente coniarono vna moneta di Bronzo ſopra la quale era ſcolpito vn Serpe à guiſa d'vn S con il moto ΕΝΙΛΑΥΡΙΟΝ autore *Noble S. Guillaume del Choul Conſciller du Roy &c.*

Li Trezeni per Inſegna portauano vna Rama d'Oliuo ſeluatico di quello che nacque dalla mazza d'Hercole. *Io: Pier. lib. 5. pag. 375. Nam Troezen Oleaſtrum ex & Claua natum ſtentare olim conſueuerunt.* Coniarono anco vna Moneta ſopra la quale era ſcolpito, l'Hamo nelle mani di Nettuno, *Pier. lib. 45. pag. 338. ſed quid Hamus is in Neptuni manu, quid in Troezeniorum numis.*

CAP.

CAP. I.

Descrizzione Corografica della Laconia.

LA Prouincia di Laconia ò Tzacognà anticamente Lacedomonia è quella che è posta nella parte orientale della Morea bagnata dal Golfo di Napoli, & Arcipelago, nella parte Australe dal Mare di Sapienza, e Golfo di Colochina, & il Braccio di Maina bagnato dal Golfo di Coron nella parte Occidentale, de quali nel principio si è detto. Estendesi questa Prouincia per ottanta cinque miglia cioè dal Fiume Tano di Romania per Tramontana, e fino al Capo Maleo à Ponente hà l'antica Arcadia, che resta diuisa dalli suoi Monti, l'Eleutero laconia, o Braccio di Maina confina con Beluedere, e *Stef. Laconica Peloponnesi Regio inter Argiuum agram, & Messaniatum secundum Littus extensa.*

CAP. II.

Etimologia della Laconia.

LI Lacedemoni trassero il loro origine dalli Doriesi, come habbiamo da Illustri scrittori *Tucid. Strab. Mariano* & altri frà quali *Dionisio Halicarnaso de Antiq. Rom. lib.* 3. Cedreno asserisce, che si chiamò Laconia da Lacone figliolo di Laptho, & fra-

tello d'Acheo; *Illis ipsis Iudicum temporibus, regnum Europæ tenuit Lapthus. Habuit vero filios duos Achæum & Laconem; inter quos defuncto patre distributus principatus: ac Laco quidem dimidiam regionem nactus Laconicam dixit Gio: Meursio* dice hauer preso questo nome di Laconia dall'herbe Medicinali, che in quella Contrada si trouano, e *Plin. lib. 25. cap. 8. Paus. in Laconicis*. dice che fù chiamata Lelegia da Leligo Egizzio, che fù primo Rè. Indi Lacedemonia da Lacedemone figlio di Semele, il quale fabricò la Città di Lacedemonia, che poi fù detta Sparta, come asserisce *Strab.* E finalmente fù chiamata Tzaconia secondo Niceforo *Gregora Hist. Ro.* con nome corroto. *Cum his autem erat exercitus Naualis Lacones qui recens e Peloponneso ad Imperatorem auenerant: quos vulgari lingua corrupto nomine Tzacones vocat.* e così oggi si chiama quella reggione Tzacognà. Fù anco famosa per le cento Città che nella sua Prouincia si contauano, e perciò fù cognominata *Heratompolis*.

CAP. III.

Descrizzione delle Cento Città.

DElle cento Città che nella Laconia vi erano molti autori ne fanno mentione, frà quale *Polemone Mense, Stef. Paus. Strab. Meursio*, & altri.

Achæa

Achaa Paracipaxissis Città al tempo di *Pausania* del quale ne parla *Achillis portus*. Città *Acria* nell' Eleuterolaconia, ò Braccio di Maina, *Aegys* presso *da Pauf. Aegyta, Aepea Aethaa Alagonia* nell'Eleuterolaconia *Amathus da Stef. Psamathus* Amyclea da Amicle figliolo di Lacedemone presso Treci questa Città al dì d'oggi è freggiata del titolo Episcopale sotto il metropolitano di Militrà, come pure presso il *Fer.* il quale la chiama Vordonia, e questa distante poco più di tre miglia da Sparta verso Ponente, secondo il *Fer.* 20. solistadij. *Anthana* Città cosi detta da *Anthene* figliolo di Nettuno, da *Plin. Anthene. Anthea Solino Aphidna, & Aphrodizia* fù fabricata da Enea. *Asinè da* Asine figliola di Lacedemone *Asopus* Città *Athaa* Città *Athena* Città *Stef.* dice esser otto di questo nome *Augea Aulon* parimente *Belbina* pure vicina al fiume Eurota verso l'Arcadia da altri *Belemina* Belbinare *Biandina Tol. Bitylla, siue Betyllus Boetum* vna delle trè prime Città da *Strab. Brassa Stef. da Tucid. Prosia Brysia* era alle falde del Taigetto. *Carya Lucano.* da *Stef. Caryum. Cana da Tol. da Pauf Canopolis* delli Eleuterolocani al Prom. Tenario oue è il Porto Quaglie *Cardamyle Carnium Polib. da Stef Cheri. Crocea, Cyparissia, Cyphanta Dyrracchium da Pauf Gerenia.*

Epidaurus Limera, dal Volgo Maluasia, ò Napoli di Maluasia, da Greci Monembasia, che vuol dire

vnica ſtrada, non hauendo, che quella del Ponte, che communica con la Morea lungo ottocento paſſi, quella d'Oggidi, ma quella che ſcriuono li antichi gli è diſtante due miglia ſopra la ſpiaggia verſo Ponente ſopra vn ampio Porto detto di Maluaſia Vecchia. Queſta Moderna è piantata ſopra vn alto ſcoglio circondata dal Mare dieciotto miglia diſtante da Capo Malio da Napoli di Romania ſeſſanta cinque in circa nel ſeno Argolico detto di Napoli. E queſta vna Fortezza ineſpugnabile per natura, ricca di Fontane, & acque ſorgenti con abbondante Pianura, gode la delitia d'vn Monte ad eſſa anneſſo, il quale ſominiſtra il ſofficiente vitto per il Preſidio per difendere quel ſito impenetrabile da ogni forza nemica. Sopra il Mõte v'è la Fortezza munita di più muraglie fuori del Borgo eui vn Forte fabricato da Turchi per aſſicurare i legni in Porto, ch'è in forma di ſpiaggia verſo ſirocco, eſſendo il ſuo Porto come ſi diſſe nella ſpiaggia della Morea due miglia lontano; l'anno 1689. fù ſottratta dalle mani de Barbari dall'armi della Sereniſſima Republica cõ la prudente Condotta del Capitan General Girolemo Corner K. Queſta Città è decorata del titolo Archiepiſcopale ed hà ſotto di ſe otto ſuffraganei.

Nonembaſia.

1 *Cythera* Cerigo. 2 *Helas*. 3 Maina, ſeu Langada. 4 *Calamata*. 5 *Tureondos*. 6 *Andruſſa* 7 *Modon*. 8 *Coronis*.

L'an-

L'antico Epidaurus prese il nome dalli Epidauriesi Argiui de quali fù collonia. *Strab. lib.* 8: Oggi s'appella Maluasia Vecchia detta anco San Nicolò sopra del Porto il quale è capace di grossa armata, due miglia, come si disse, dalla nuoua, sopra il Porto hanno li Veneti fabricato due Forti, che battono il Ponte di Maluasia Nuoua.

Etacis era Città delle cento, delle quali ne seguiamo l'alfabetto *Gathynia* della quale il *Meursio*. *Gythium*, & *Gytheum* Città maritima con Porto. Oggi Porto di Misorà doue sbocca il fiume Iry *Genere*, *Gerantha Halienses*. *Helaa*, *da Stef.* detta *Pthelleon*, *Helas*, *e Dorion*. Oggi pure si conserua col nome d'Helos sù la strada che si và da Maluasia à Misura presso ad alcune Oline, hà titolo Episcopale sotto il Metropolitano di Maluasia, *vt supra Hermione* Città *Truid*. *Hippola* altre Città La *Città* distante dal Mare poco più d'vn miglio; cinque dal Porto Misorà *Gio: Meursio* oggi Passaua nel Braccio di Maina, e fù demolita da Veneti l'anno 1684. era questa Fortezza fabricata da Turchi per tenere in fren li Mainoti. *Lerne Tol. in mediterraneis de Stef. Lerna*, *da Polib. Leuce. Leuctra*, *siue Leutrum Plutarco* posta presso al Mare delli Eleuterolaconi, presso *Strab.* nel seno Messeniaco. Oggi appellata Agiasiò doue è il Porto al confine di Beluedere. *Litaa Città Steb. Maina olim Tanarum Meursio*, *est*.

Man:

Mantinea fabricata sopra il Mare, *Laonico lib. 9.* diuersa di quella d'Arcadia.

Marius Città *Eleut.* da Gecontra 25. miglia *Pauſ.*

Meſſa Città, e Porto delli *Eleut.* vicino al Promontorio Tenaro, oggi Porto delle Quaglie, doue n' annidano in quantità, *Atlanti, e Pauſ. Paulo vero vlterius.*

Meſſa vobis & Portus & poi *Multas Columbas habentem*, poco lungi dal Porto Maina.

Meſſoa Stef. Città, e Tribù.

Methena Città, e Porto *Siliace. Methone. Nedon vrbs. Onugnatus* Città, e Porto sopra la Penisola, che è verso Cerigo. *Oetalia* era la Fortezza di Sparta. *Verg. Georg. lib. 4.*

Namq sub Oetalia memini me turribus altis
Corycum vidiſſe ſenem.

Oenus siue Oente da *Atheneo Oetylus*, nelli Eleut.

Oreate, detta poi *Brasia Pallene* da *Pauſ. Pella. Pellana* altra Città *Pauſ. Pindus* altra Città *Pephnos* Città Maritima delli Eleut. doue anco è vna picciola Isoletta detta Perastio, la Città oggi si chiama Citres con Porto, bagnata dal Golfo di Coron, lungi d'Armirò miglia due e mezo *Pauſ. ibidem. A Pephno stadia viginti abſunt Lecutrica Pharis* Città da *Pauſ. Phara & Phera* diuersa da quella di Messenia

nia *Meursio Pitene urbs*.posta al fiume Eurota. *Pyrrhicus* delli Eleut. *Sellaria* Città sopra il fiume Emẽte *Titol. Side* sul Prom. Malea.

Sparta, e Lacedemone famosissima Città oggi Mistrà dal Volgo Misitra, che significa Riccotta, ò Puina in Idioma Venetiano; fù edificata da Cecrope al tempo di Moisè. *Nontrius de Imagine Mundi lib.3. S. Girolamo* asserisse che sij stata fabricata da Sparto figliolo di Foroneo, nell'età di Giacob. 140. anni, della quale edificatione anco Beda Prete ne fà mentione. Altri dicono da Sparta figliola d'Eurota, e di Lacedemone, *ut in Pauſ. e Stef* altri dicono dagli sparti cioè seminati condotti da Cadmo, e da essi detta Sparta. *Io: Meursias. sicut Sparta, & Lacedamon eadem dicta est &c.* Quest'autore dice, che gli scrittori s'ingannano à chiamarla Sparta, e Lacedemone, che il Rè Lacedemone pose il suo nome alla Regione, & alla Città impose quello della Moglie, cioè Sparta. Questa Città è posta alle falde del Monte Targeto distante dal mare di Colochina doue più au icina da miglia vinti cinque, oue sbocca il fiume Eurota è il Porto detto di Mistrà, da Maluasia quaranta cinque, da Napoli circa sessanta poco meno Al tempo di *Strab.* e *Polib.* era questa Città al piano in figura sferica, circuiua sei miglia. La Fortezza in luogo eminente, come afferma anco *Pauſ* e così al dì presente s'attroua: diuidesi questa in quatro parti la prima è la Città à piedi

del

del monte nudata di mura, la seconda è il Castello, fortissimo, e bene proueduto sopra del Monte più d'vn miglio distante dalla Città, abbondante d'acque sorgenti, da Greci detto To Castro L'altre due parti sono li Borghi, l'vno detto Mexo Korgan, cioè Borgo di mezo, l'altro Exo Koryan cioè Borgo di fuori. Il Borgo Exo Korian viene separato dal fiume Eurota detto Vasili potamo, e s'vnisse all'altro per vn Ponte di Pietra molto vago, e nobile. La Città resta di là dal fiume cioè nella parte occidentale, così anco *Plib. lib. 5. cum à parte eius orientali fluuius præter labatur, qui Eurotas appellatur; ac plerumq. transiri vado possit. propter copiam aquarum.* Questa dunque è quella Sparta Capitale di quella famosissima Republica le di cui grãdezze si riserbano distintamente nel nostro Volume. Fù questa Città decorata del titolo Archiepiscopale, *vt in Epist. Thomæ Smith.* stampato l'anno 1676. hà sotto di se trè suffraganei.

Lacedæmonia.

1 *Cariopoleos.* 2 *Amyclarum.* 3 *Brestenæo*, ò Vurestexis.

QVesta Città fù estratta dalle mani degli Ottomani dall'Armi Venete col valore del Capitan Generale Morosini l'anno 1687.

Tænarus, siue Tænarum. Solino, e Tol. Città al Prom: detto C. Matapan, doppo si chiamò *Cænepolis*, e Maina come si dice di sopra. *Teuthrone* Città

d'Eleut.

d'Eleut. da *Nigro* detta Scopia *Thalamæ in medit*. *Tol*. *Thea*.

Therapne, *siue Theropnæ Pomp*. Mela presso à Sparta. *Tharamnum*.

Thestia dal Rè Testia sul fiume Eurota *Cedreno aut*. *Thurium in medit*. *T*. *A*.

Thyre nelle pertinenze d'Argo *S. Agostino de Ciuitate Dei*. *Thyrea* della quale s'è fatto mentione in Argolicis, *Trinasium* Città al seno Laconico.

Tripolis al confin di Megalopoli *Titol. lib.* 35. *Tarax*. d'Eleut.

Tarex Città maritima da *Nigro* Cara, da *Gemisto* Zaraica.

CAP. IV.

Altri luoghi, e Castelli di Laconia.

REgila doue era il tempio di Diana *Pauſ*. *Cericus* luogo, e Fiume *Treze aut Coria* luogo sacrato à Diana *Pauſ. e Stef*. *Colone* luogo doue era il tempio di Bacco *Pauſ*. Cortyra, ò Cortyra *Stef*. Coryphasium luogo di Laconia *Stef*. e Tucid. *Cynosuris* luogo doue nudriuano li Cani da Caccia *Callimacus aut*. Dyme Tribù di Sparta *Hesichio*.

Onogla luogo celebre per il vino che faceano li Laconi *Stef*. Pieria Terra di *Lac. Stef*.

Spagea luogo, e Fortezza di Laconia *Xenofonte*

aut.

aut. Stathmi Terra Laconica *Meursio* & altri luoghi che per non essere prolisso si tralasciano.

CAP. V.

Delli Promontorij, e Porti di Laconia.

NEl Promontorio celebre per li pericoli, che sono sottoposti i nauiganti distante dal fiume Vasili-potamos cinquanta miglia, che tanto spinge in mare verso Leuante, bagnato dal Golfo di Napoli di Romania, è da Laonico detto di Colochina, è questo il più Orientale della Morea, da *Stef. Malea, siue Melia Promontorium Laconiæ per quinquaginta millia passuum in Mare protensum, aduersisque ventorum flatibus nauigationem redens periculosam*. detto, come nel principio C. Malia, ò C. S. Angelo.

Onugnatos Promontorio, e bassa Penisola del seno Laconico per essere à guisa di Massella d'Asina così è chiamato da Greci. Oggi Cabo Xibi, da *Nigro* Xili, lungi dal C. Malea, secondo *Strab.* venti miglia, oue è il traghetto più breue in Cerigo di miglia cinque.

Doppo la Penisola in Ponente v'è l'ampio Porto Rampana da vn vicino Castello, e da vna altra punta più Occidentale viene serrato detta C. Paga da vna Vecchia Rocca, ò Castello fraterra.

Pagania è il seno che vi siegue, che s'estende sino al-

la foce del fiume Valilipotemos, e questo così cognominato da vn altro Castello del medesimo nome, e dal Capo. Poi euí il Porto in più luoghi mentouato di Misitià doue cade il fiume Eurota, anticamente era Gythium. Indi siegue il seno e Costa di Maina Bassa insino al Promontorio Tenaro, oue sono li Porti Passaua, Colochiti, Maina, e delle Quaglie.

Tænarum detto Cabo Matapan famoso per l'anteo celebrato da Poeti, *Seruio ad Eclef. 3. Ad Tænarum Laconiæ Promontorium prouectus est Arion, &c.* E distante questo Capo del Malea ottanta quattro miglia.

Doppo il Promontorio Tenario siegue la Costa Occidẽtale della Maina Bassa bagnata dal seno di Coron, il primo Porto è il Martan, indi Porto Vitulo poi Chitres, Armiso & Argiosio oue finisse, la Maina. Nel seno Argolico sono molti Porti, e buoni Tenigrossi, doppo il C. Messa si và à C Maluasia hà vna punta per Maestro Ponente, e viene à formare il Porto Maluasia dalla detta Punta al Porto delle Batti sono miglia venti, l'ingresso è stretto per Vasselli, poi Ciparissi distante dieci miglia, indi Capo Negro otto miglia, vicino v'è vna spiaggia, ò Golfetto detto Focchianò.

CAP.

CAP. VI.

Della Eleuterolaconia, ò Braccio di Maina.

ELeuterolaconi ſono quei popoli fieri, ch'oggi dal Volgo ſono chiamati Mainotti, e del Braccio di Maina, poiche à guiſa d'vn braccio della Morea ſtaccandoſi ſi ſpinge in mare per quaranta, e più miglia, ch'è dal Porto Agiatio da vna parte, e dall'altro Porto Miſitra ſino al Cao Matapan, ch'è il continente, onde da queſto. Capo ſi và dilatando dall'vna e dall'altra parte in tal modo, che dal Porto ſudetto Agiaſiò à quello di Miſitra ſono miglia trentacinque, ſi che laſcia vna punta piramidale. Queſto Braccio di Maina è bagnato da trè mari; nella parte di Leuante dal Laconico, e di Candia, il C. Matapan da quello di ſapienza, ch'è in oſtro & à Ponente da quello di Coron. Sono detti da Greci *Eleutero lacones*, che vuol dire Laconici liberi, perche *Eleutheros*. ſecondo *Filippo Briatio* ſignifica Libero, eſſendo ſempre ſtati quei popoli di tal genio. Nella noſtra Hiſtoriografica diligentemente ne tratteremo.

CAP. VII.

Deſcrizzione de Monti della Laconia.

PAuſ. *in Laconicis* fà mentione di cinque Monti i più alti, e più famoſi della Maina, cioè *Zarex*, *Aſea*,

Asea, Cnacadium Ilium, *Amos*. Il Rimanente poi è tutto aspro & il più grebanoso Paese, che sij nella Morea, con Grebani oridissimi & asprissimi, cominciano dal C. Matapan, e con gioghi altissimi si vanno ad estendendo sino à Misitra, & al monte Taigetto; onde l'estensione di questi monti saranno da sessanta miglia.

Taigeto monte dei più celebri del Peloponneso da *Stef.* detto *Taygeta*, e *Taygetex* dalla figliola d'Atlante, da altri *Taygetus*, da *Plutarco* prima *Amyclus*. Era questo d'vna grande altezza, ma fù da terremoti aperto, e dirocato come narra *Strab.* comincia questo Monte da Amycle ai confini d'Arcadia, oggi Territorio di Misitra, lasciando questa Città in vn piano, e si và dilungando sino al Mare di Colochina dalla parte di Maina sotto del quale corre il fiume Eurota, il più che da lui si stacca è vn miglio. Oltre del quale ne sono molti altri di poco nome, sono à guisa di Colline, de quali *Athen. Desp. lib.* 1. ne descriue sette cioè, *Pitanen*, *Oenunte*. *Ouoglis*, *Stathmis*, e *Carystas*. Vatica sono altre Colline, che lungo tratto s'estendono, cominciano cinque miglia distante da Maluasia, & arriuano sino al Capo Xibi Indi si allungano sino à C. Malia, quali per il più sono aspri, e grebanosi; Verso Napoli di Romania, & Argo il Paese è in parte piano, in parte Montuoso, sonoui molti luoghi & cauernosi, & in particolare al monte Taigeto.

Descrizzione dei Fiumi, e Fontane di Laconia. Cap. VIII.

E *Vrotas* Torrente vno dei più celebri della Morea, nasce questo secondo *Strab.* da vna fontana vicina à quella dell'Alfeo in Arcadia nel Territorio di Tegea, poi si mescola con l'Alfeo, indi diuidendosi l'vno verso Leuante, l'altro verso Ponente. *Paus.* più destintamente lo descriue e prima che esca d'Arcadia, ch'è il territorio di Leondari, viene separato in due dal Monte Menalo, poi si torna ad vnire, scorre precipitoso per la Città di Mistrà, e con altri piccioli Torrenti, ch'in esso cadono, esce in Mare doue è il Porto sopra cennato di Misitra. Da *Abraan Ort.* detto *Iris. Eurotas quæ & Irygex Menalo (Arcadiæ Monte) separatum præfluit.* fù chiamato Eurota dal figliolo di Milete, da Greci Oggi chiamato Vasilipotamos, che vuol dire fiume Reale, da alcuni altri *Iris. da Plin. Ægilades*, *Neris* da vn altro autore.

Cericus, & *Oenus* sono due altri fiumi di questa Prouincia, che furono cosi chiamati dalle Città Grisoneri è vna Fontana vicina à Misitra, e passa per il Borgo Exo Koryan, e cade nell'Iris. Però si è vn altra Fontana del Borgo Mexo Kori, oltre due altri pizzioli Ruscelli detti Ebreo potamo, che scorre per il Ghetto e Cocidra. Aisò fiumicello, che cade nel Golfo di Napoli de *Stef.* detto *Oephalia. Sciras*, *Paus.* o secondo il *Fer. Sciras.* è Torrente della Maina detto

oggi

oggi Passauà dalla Fortezza *Smenus* fiume, chè nasce dal Monte Targete, e cade nel Seno di Coron. *Pauſ. Pamiſus* torrente iui vicino cade nel seno di Coron diuide la Messenia dalla Laconia *Strab.*

Deſcrizione della Prouincia di Laconia nello ſtato preſente cò nomi de Caſtelli, Terre, e Ville.

Cap. IX.

LA Prouincia di Tzacognà si diuide in più Territorij, frà quali, quello di Mistrà, Nelleos, Tzacognà, Maluasia, Maina Alta, e Maina Bassa.

Nel Territorio di Mistrà sono le seguenti Ville, Parori, Agiogiani, Sclaurgari, Anauriti, Sotira, Dipotamia, Drissa, Arcasia, Macalaspami, Lepeni, Nillo, Dafgni, Pogliana, Pogliugori, Musga, Camilagna, Riuistizza, Apanonogia, Crimbasi, Calogógna, Trapassondi, Lelle, Spano Gunori, Cuto Gunoro, Bergiogli, Sichurachi, Sinambei, Calami, Curmalaga, Cottizza, Longanico, Giorgici, Sustianus, Zicori, Argorini, Lazzi Manout Agà, Parnioglia, Alaitei, Mussologli, Floua, Megali Anustasona, Vrugha, Sizzoua, Zernissa, Castagnà, Castri, Trispi, Leschi, Murtal, Rifea, Liganzi, Soclia, Glico, Vunò, Platana, Barsinicò, Magula, Louello, Louellos Soffiagà, Alaitei, Murmurù, Pfichicò, Catippi, Chiumalagà, Giorgasinde, Cheradi, Suuari, Meoropolità, Agliani, Agnineus, Cassan Assendi, Tarapsa, Cuttubuchin, Mugnati, Delibali, Strozza,

za, Caria, Gnocori, Zolachi, Cuzzaualadha, Lanezzoua, Polouizza, Goranus, Mufti, Longastra, Burdelli, Micra, Anastasiua Vordogna, Cuzzaua, Caruelli, oltre molte Boarie, che tralascio, sono Ville in tutte n. 108.

Territorio d'Helleos hà le seguenti Ville, Scala, Curemi, Chiumali, Tassi, Besani, Candizza, Casumucli, Gerachi, Vrondannia Gunis, Cariza, Ziaunno, Vlaclocoti, Alopochori, Ziglia, Grainusa, Maurogiani, Lengolatis Cacari, Gnocori, Vrbina, Zachalachi, Cacia Trapesondi, Griagli, Brignicò, Mustia, Elunoua, con altre Boarie, e sono Ville n. 32.

Territorio Tzacognà, sono le Ville Giozzali, Ai Giorghi, Filisi, Ai Vasili S. Gio: Teologo, Bardali, Agriauic, Barbizà, Crisabri, Cosma, Vombazzi, Megali Vrissi, scura, Zarafina, Aracorù, Prasso, Zuizusa, Chiorissa, Vritiani, Vrestiana Castaguizza, Perpessi, Draiulla, Chidognà, Megali Canupia, Scotini, Maoroggiaui, Chefola, Cacusi, Gliano, Gardichi, Agriacouà, Colines, Veria, e sono senza le Boarie n. 36.

Del territorio di Maluasia il numero non l'hò preciso, estenderei però per tutta la spiaggia fino à Napoli di Romania; e verso i Monti vi siegue la detta Tzacognà, poi quello di Maluasia verso leuante s'estende fino alle Penisole xibi, doue hà sotto di se il Castello detto Bardugui in luogo auantaggioso, e forte il quale fù acqui-

acquistato dal Valore del General Morosini l'anno 1686. Maina in due si diuide cioè Maina Alta, e Maina Bassa.

Alta Maina hà le seguenti Terre, e Ville.

Langada Terra hà sede Episcopale sotto il Metropolitano di Maluasia, poi Velizza, Mandigna, Dolus, Valussi Cauli Gastria, Brinda, Brigadia, Brigliosa, Altamina, Androuista, Leffina, Lussinoua, Castagna, Perastrò, Plazzo, Homia, Campo, Millea.

Bassa Maina hà le seguenti Terre, Castelli, e Ville.

Vatha, Lucadua, Driali, Niffi, Vathia, Cariopoli, Cecroiui, Affungia, Condigli, Caualos, Homia, Taurulù, Cunos, Chipula, Doi, Stauri, Diuola, Pirgo, Drialos, Cospodigna, Schifranica, Chita, Colognà, Birachi, Carugna, Culumi, Mina, Bezari, Alica, Zucaglia, Deporo casali, Cioroua, Charies, Chilesà Fortezza, Celiussi, Siderocastro Casallo, Vitulo Castello, e Porto, Crionero, Carea, Laggia, Sala, Vatha, Selizza, Mandigna, Andrusiti, Scaffinoua, Leffinis.

Historiografia delli Lacedemoni. Cap. X.

IL primo Rè della Laconia fù *Lelex* figliolo di Nettuno nato di Libia fratello di Bello Rè d'Egitto, dal quale nacque *Myles*, da *Myles Eurotas*, dal

quale non hauendo figlioli lasciò il Regno à *Lacedemon* fratello vterino figliolo di Gioue, che diede il nome alla Prouincia, da Lacedomon nacque *Amyclas*, da Amyclas *Argalus*, da Argalus *Cynorta*, da Cynorta *Oebalus*, da Oebalus *Tyndarus*, e poi li di lui figlioli, indi *Menelaus*, figliolo d'Atreo genero di Tindaro, poi *Orestes*, che hauea presa in moglie *Hermion*, figliola di Menelao, da Oreste *Tisamenus*, poi le due famiglie cioè *Procles*, & *Eurythenes* figlioli di Aristodemo discendenti d'Ercole, da Euristene nacque *Agides*. dal quale li discendenti si chiamarono Agidi, da Agides *Echestratus*, da Echestrato *Labotes*, da *Labotes Dorissus*, da Dorissus *Agesilaus*, nel di cui tempo *Lycurgus*, diede le leggi, da Agesilao *Archelaus*, da Archelao *Teleclus*, da Teleclo *Alcamenes*, da Alcameno *Polydorus*, da Polydoro *Euricrates*, da Euricrate *Leo*, da Leone *Anexandrides*, da Anessandrida *Cleomenes*, doppo Cleomene regnò *Leonida* suo fratello capitano così celebre, dà Leonida *Plystarchus*, poi *Plistonas*, da Plistoante *Pausania*, da Pausania *Agesipolis*, poi *Cleombrotus*, suo fratello, da Cleombroto *Agesipolis*, poi il fratello *Cleomenes*, da Cleomene *Cleonimus*, dopo Cleonimo *Areus* suo Cugino, da Areo *Acrotatus*. da Acrotato *Areus*, poi *Leonidas*, figliolo di Cleonimo, da Leonida *Cleomenes*, vltimo degli Agidi, e morì in Egitto. doppo hauer tirannegiati li Spartani.

Poi

Poi dall'altra linea cioè da Procle nacque *Aristodemus Eurypontides*, e da lui la famiglia Euripontide, dal quale nacque *Prytanes*, da Pritane *Eunomus*, da Eunomo *Polydetes* da Polidete *Carillus*, da Carillo *Nicander*, da Nicandro *Theopompus*, da Teopompo *Archidamus*, da Archidamo *Zeuxidamus*, da Zeussidamo *Anaxidamus*, da Anassidamo *Archidamus*, da Archidamo *Agasicles* poi *Aristones*, da Aristones *Demarathus*, da Demarato *Leotichides* da Leotichide *Zeuxidamus*, da Zeusidamo *Archidamus* da Archidamo *Agides* poi il fratello *Agesilaus* Capitano famosissimo da Agesilao *Archidamus*, da Archidamo *Eudamidas*, poi *Euridamides* il nepote figliolo d'Agide suo fratello, indi *Epiclides* il fratello vltimo di questa linea che morì in battaglia contro Antigono. *Pauſ. in Laconicis*.

Essendo mancati li Rè d'ambi le linee li Lacedemoni non volsero più essere gouernati, ne essere soggetti ai Rè; perciò instituirono la Republica, & che il Magistrato degli Efori regesse il loro impero, il quale s'estendeua in terra, & in Mare, in Grecia; e fuor di Grecia Tennero il Principato della Laconia secondo alcuni cinquecento anni, presso *Plutarco* settecento. Dieci anni hebbero l'Impero di tutta la Grecia. *Il Mursio Misiel. & Emilio Probo in Can. Conon apud Cnidum (Lacædemonios adortas magno prælio fugat multas naues capit, complures deprimit. Qua victoria non solum Athene sed etiam cuncta Gracia,*

cia, quæ sub Lacademoniorum fuerit imperio, liberata est. E la dominarono anni trenta *Dion. Hali.* Doppo furono soggiogati da Macedoni *Polib. lib. 4.*

Il Magistrato degli Effori fù instituito dal Rè Teopompo, che erano cinque *Tucid. lib. 5.* e *Gioseffo Hist. Iud. lib. 14. Cap. 9.* dice. *Ionathas Pontiphex gentis Iudæorum, & Senatus, ac Commune Iudæorum Lacademoniorum Ephoris, ac Senatui, populis fratribus salutem dicunt*. Perche vi era anco il Senato, come attesta *Pauſ.* dice era composto di venti otto Senatori. *Tele* era vn Magistrato che decideua le liti dette da Greci Tele, *Creodætes*, & *Archontes*, con qual nome erano cognominati gli Effori, *Hippagreta* era il Magistrato, che hauea cura della Militia che erano trè, *Hesichio*, & *Meur*. & il Pretorio, ch' erano trè Giudici che sono per apunto cinque, cioè Effori. *Pauſ.* Onde trè Pretori, e Creodætes, & Archon. Le leggi furono portate da Licurgo di Creta in Sparta duecento, e cinque anni doppo l'incendio di Troia, *Cirillo aduer. Iulianum lib. 1.* secondo il *Meursio* durarono 557. anni le quali per non essere prolisso le tralascio. Nello scriuere erano breui, sicome nel parlare nemici della prolissità; E quando vinsero li Persiani à Platea, scrissero in Sparta, *PERSÆ SERVIVNT Dion. Chrysost. lib. 64.*

Malori de Lacedemoni. Cap. XI.

ESsendo stati reposti in libertà da Antigono insorse *Machanidas* tiranno, e doppo lui *Nabis*, che nelle crudeltà inaspri, e poco appresso furono fatti soggetti al Concilio degli Achei, e furono abolite le leggi di Licurgo. *Seneca lib. 4.*

Ma non potendo li Spartani soffrire d'essere soggetti ad altre Nationi ricorsero al Senato Romano, e si obligarono di seruire à quella Republica *Strab. lib. 8. Euenit etiam vt Laconicæ liberatores quemdam gubernandæ ciuitatis ordinem caperent, postquam finitimi primi Romani adhæserunt imperio, & Reliqui. & Elotes tyrannis seruiente Sparta.*

E successiuamente si mantenne la Prouincia Laconica sotto gli Imperatori & al tempo del Magno Costantino quando trasferì l'Impero in Oriente, come nel principio si disse, in questa Penisola vi creò il suo Prencipe, al quale obedì, sinche fù diuisa in Regoli, ò Despoti, che erano eletti dall'Imperatore; frà quali si legono Emanuello Duca di Sparta l'vltimo de figlioli dell'Imperatore Caloianni del 1370. *Lan. Chal. lib. 1.* doppo vi fù fatto Theodoro suo fratello, & essendo in gran calamità le cose della Grecia per le guerre con Turchi, fù necessitato à vendere il Ducato con la Città alla Republica di Venetia. *Leon. lib. 2. Theodorum filium [Ioannis] misit in Peloponnesum &c. Tunc igitur cũ Græcorũ res in ancipiti hærerent periculo*

riculo Argos vrbem Nauplio Græcorũ oppido finitima vendidit, haud magno pretio Venetæ Reip. &c. Ea tempestate Veneti, præsidio arcem (Spartæ) firmauerunt. Ritornò doppo molti anni sotto il dominio de Greci, e per cessione, ò per rescossione, che fecero li Paleologhi, mentre l'anno 1462. Tomaso Paleologo Duca di Sparta ingannato da Meemet 2. gli cesse il Ducato *Laon. in cit. Primo quidem Mauhmetes habens equites, & Europeum exercitum summis viribus contra Spartam contendit. Thomas vbi verò intellexit in carcere teneri vxoris suæ fratrem &c. excessit vrbem: & veniens in castra prodijt in regis conspectum &c. Promitebat se ei daturum opulentem regionem aliam nulius rei egentem pro Sparta &c. Hanc rex inditionem accepit, & presidium imposuit Metropoli, eiq. Principem dedit &c.* Onde questo Ducato visse incepato dall'Ottomana catena sin che dall'Armi della Serenissima Republica Veneta cò la valente spada Morosina fù vinta L'anno 1687.

Blasone della Laconia. Cap. XII.

MOlte Imprese, armi, e sigilli si raccoglie del nostro Volume hauer hauuto li Lacedemoni, ma il più commune fù la lettera Λ, cioè L Greca, che sopra li loro scudi portauano impresso, *Eust. ad Iliad. Fertur autem quod Lacedæmonij in Clypeis, seu insigne lambda pingebant (quodest Λ) nominis iniuali*

tuali litera seipsos denotantes. della quale Insegna *Pauſ. in meſſ. Io Pier. Val. lib. 2 pag. 19 de Maſſa.* dice che li Lacedemoni sopra li loro scudi haueano dipinta la Mosca; e la ragione di questo tutte, e la seguente. *Moſca etiam aliquando in Laconum Clypeis insigne fuit, quemquidem non omnino vera Maiorem in parma figuraſſet obijcienti, quod latitandi cauſa id fuiſſet* à cui rispose. *Signum eſt me tam proximè ad hoſtes accedere, vt Moſca ab eis internaſci poſcit. Agamennone* sopra il suo scudo tenea scolpito la testa del Leone, con vn Moto. Haueano anco l'Aquila, ne i Sigilli.

Quelli del Braccio di Maina ò Eluttecolarmi, haueano due Insegue, l'vna era il Cane Cerbero, ò pure vn serpente con trè teste, con lingue diforcate, del quale il detto *Val. lib. 5 pag. 23. Serpentem in Tanaro fuiſſe quem & de cauſa Canem oppellarint, quod morſu eſſet admodum lethifero, hominesque, quos vidiſſet ſtatim interficiebat. &c.* del quale Virgil.

Cerberus hæc ingens latratu Regna triſauci.

Oltre della quale Insegna coniauano anco vna Moneta sopra la quale era scolpito Arione sedente sopra vn Delfino, la di cui fauola è nota: al lib. 27. *pag.* 194. *Vt vero interim omittamus Arionem Delphini opera, euectatione &c. Quod Argumentum in Numis etiam caſum vidi &c.*

De-

Descrizzione Corografica della Prouincia di Messenia Oggi Beluedere. Cap. I.

LA Messenia è quella Prouincia, ch'è posta nella parte Australe, & Occidentale della Morea; *Cian. lib. 4. Cap. 7. In Occidentali Peloponnesi litore sequitur Messenia, qua tamen in Meridie quoque Magna sui parte se extendit*. Il territorio di questa Prouincia al riferir di *Pauf. in Mess.* fù assignato dall'Imperatore Augusto, verso la Lacedemonia, doue è Gerenia, detta dal Autore Foresta Cheria. *Messenij regionis sua ab ea parte quam Lacones pertinere Imperator (Augustus) voluit ad Gereniam fines habent: qui saltus nunc Cherius dicit.*

Etimologia della Messenia. Cap. II.

DIcono che questo Paese nel principio fù trouato deserto, e che doppo la morte di Lelego Rè della Laconia, fù assonto al Reame Milete il maggiore de suoi figlioli, e Policaone per essere d'età minore visse priuato fino à tanto, che prese in moglie Messene nata di Triope figliola del Rè Forbante d'Argiui: e non potendo soffrire questa donna per essere di stirpe Reggia, che suo marito viuesse vita priuata, onde menò assieme vn essercito, parte d'Argiui, parte de Lacedemoni, introrono in questo Paese, e dal nome della moglie di Policaone nomarono Messenia tutta quella Contrada *Pauf. in cit. lib. 4. Mortuo autem Lelege*

è filijs

è filijs nata maior Myles ei in Regnum successit; Policaon quod erat minor priuatam egit vitam ad vsq. illud tempus, quo Argiuam vxorem duxit Messenem Triopa filiam Phorbantis neptem &c. deque vxoris nomine Messenem vniuersam (ipsam regionem) nominauit.

Strab. diligentemente descriue li suoi confini trà la Laconia, e l'Elea inchinata per lo più verso il mezo giorno, e verso il mare Affricano; il suo principio è doppo la Trifilia oue è vn monte, e Promontorio ch'era commune ad ambi due queste Prouincie essendo quella parte di Poriente bagnata dal Mare di Sicilia. *Elienses, & Messenij tenent quos pelagus Siculum aluit, &c.* Nella parte di leuante hà per confine Leutrico della Laconia detto oggi porto Agiasio. *Strab. Ad ortum autem sunt Fenestræ.* Doue cade vn picciol Torrente detto Pamiso. *Est & alius Pamisus per vellis serpens tenuis circa Leutricum Laconicum de quo messenij, &c.* E questo Oggi pure è il confine di questa Prouincia, non proprio à questo Torrente, ma al Fiume Neda iui vicino, detto dal volgo fimeno. A Settentrione tiene l'Antica Arcadia detto oggi quel confine il territorio di Caritena, indi si và estendendo fino alla foce del fiume Alfeo oggi Rossios. Il terreno di questa Prouincia è si delitioso, che meritamente da latini fù chiamato Beluedere nel tempo che vi habitarono Veneti, e Collegati, li Greci chiamano Prouincia di Calamata.

Del-

Delle Città di Beluedere. Cap. III.

A *Ndania* fù seggia regale di Policaone *Paus.* da *Strab.* detta Ardania, da *Omero Oecalia*, da altri Mesola, vicina al Monte Taigeto.

Arena fù edificata da Afareo gli pose il nome di sua sorella, *Paus.*

Amphea al confine delli Laconi *Paus. Asina* sul Promontorio *Acritas*, detta Anchora. *Ira* era sopra vn monte del medesimo nome.

Phare fù donata da Augusto alli Lacedemoni, *Paus. Aepea* diuersa da Modon, verso la Lacedemonia anco questa da Augusto fù donata alli Lacedemoni *Paus.* e questa per quanto discerno è Calamata essendo al confin della Laconia, e poco lungi dal Mar, detta Thuria, & il Golfo Turiate poi di Calamata oggi Golfo di Coron; benche altri dissero fosse Abia, ò Fere, perche la prima è lontana da otto miglia del Mare; della quale opinione è anco il *Ferraria*.

Calamata così appellata al tempo degli Imperatori Greci, secondo *Laon. lib. 7.* Tomaso Paleologo la donò à Demetrio suo fratello, e prima come habbiamo detto si chiamaua *Thuria*, se pure non fosse quel Castello chiamato *Calamas* presso *Polib. lib. 5.* onde con l'aggiunta d'vna stillata si chiamò Calamata; essendo venuta in potere di Meemet 2. la fece fortificare per tenere in freno li Mainoti, due volte ad instanza de Mainoti fù spianata dal Capitan General Francesco Morosini,

fini, la prima volta l'anno 1658. la seconda del 1685. hauea questa sede Episcopale sotto il Metropolitano di Maluasia.

Abia secondo *Pauſ.* preſe il nome dalla Balia d'Hillo figliolo d'Ercole, e prima diceuaſi Ira già sopra citata, come afferma il *Ter.* la chiama oggi Chiores. Enopen da *Strab.* detta *Pelana*, dal *Fer.* detta ſi dareſiò, ò Bettonia *Cypariſſa*, *Pylus*, & *Erana*, ſecondo *Strab.* erano trè Città, la prima era ſopra il Promontorio Cipariſſo; Oggi appellaſi Arcadia Città Archiepiſcopale ſenza ſuffraganei non poco frequentata da Greci detta volgarmente Larcadia con picciolo Porto preſſo il fiume Neda, miglia ottanta dall'Iſola del Zante. Dorium doue Tamiri perdè il vedere come riferiſſe *Omero*: *Meſſene* col nome della Prouincia era fabricata ſopra il Monte Ithome alla ſimilitudine d'Acrocorintho *Strab.* e *Pauſ.* dalli Spartani fù ſpianata, ma poi rifatta con l'aiuto delli Tebani *Ithome* era la ſua Fortezza sù la cima del monte, come ſi legge in *Laon. Chal. lib.* 8. e dice che in eſſa Tomaſo Paleologo con vna buona teſta di gente ſi ritirò, e ſi difeſe dal fratello Demetrio l'anno 1453. con diuerſi nomi venne da ſcrittori appellata Niſis, Mataga, Moſeniga lungi dal fiume ſpirnaza miglia 13. verſo l'occaſo altretanti da Coron ſul fiume Belira, Nixì è Caſtello alle falde del Monte detto Siueritipe *Gerenia* doue ſi ſaluò Neſtore *Strab.* da *Gaſtaldo* detta Sidariſo *Steniclarus* Regale fù edificata da Creſfonte Rè *Strab.*

Pylus

Pylus sopracitata oggi Nauarino Vecchio sede Regale di Nestore, presso il Promontorio Ciparisso in luogo grebanoso detto il monte *Aegaleos* sopra il mare era questo l'Arsenale delli Messenij, *Strab. lib.* chiamosi *Pylus* da Pilo figliolo di Clesones megarese. *Pausi. T olo.* la chiama *Abarinos.* da scrittori Veneti Iunco, Giunco, e Zonchio, questo nome gli fù posto à mio parere da vn herba, che si troua in questo territorio detta Bunco *Strab. lib. 8. Nam cum egregios edat fructus rubiginem frugibus ac Iuncum, ac tribulos producit Triphylia* Questa Trifilia è paese vicino all'Alfeo sin doue s'estende questa fertilità del Giunco. Al presente dunque si chiama Nauarino Vecchio sopra alto, e disastroso grebano non hà che vna semplice stradella faticosa di poterui entrare; da vna parte sopra stà il Mare, dall'altra tiene alcune paludi, e l'ampio Porto di Nauarino. Fù questa connumerata alle conquiste della Serenissima Republica di Venetia con Collegati l'anno 1204 cangiò più volte la sorte per l'insolenze degli Ottomani, à quali finalmente fù sottratta dalla medesima Republica col valore del Cap. General Francesco Morosini l'anno 1686. Questa Fortezza hà per Protettrice Santa Veneranda.

Oltre questo *Pylus* in questo Regno ne sono altri trè vno nel confine della Laconia cognominato *Boetilus*, l'altro di là dell'Alfeo detto *Arcadius*, il terzo di quà detto *Triphyliacus*. *Omero. Est Pylos ante Pylum, alia etiam Pylosi est.*

Na-

Nauarino Nuouo è Fortezza Reale all'oposito di Nauarino Vecchio fabricata da Turchi l'anno 1572. sul duro creto al Promontorio Corifasio alla bocca del Porto, seguì anco questa l'essempio di Nauarino Vecchio resasi al valore de Veneti tredici giorni doppo cioè li 15. Giugno 1686. Questo dunque sopra stà ad vn amplissimo Porto, che circonda miglia 20. assiepato da monti, pare che la natura habbi proueduto all'huomo d'vn si nobile sito, viene otturata la bocca da vn grande scoglio, non lasciando, che due bocche per entrarui l'vna per legni piccioli l'altra per grosse Naui sotto la Fortezza detta il Riuelino, la prima è sotto Nauarino Vecchio distante quattro miglia l'vna dall'altra, e capace questo Porto di due milla Vele, e nel mezo eui vno scoglieto nel quale risorge vna vena d' acqua dolcissima.

Corone secondo *Pauſ.* fù fatta habitare da Epimelide ch'era di Coronea di Bertia perciò lo chiamò Coronea, e con linguaggio corroto gli habitanti la chiamarono Corone, altri dissero da vna Cornachia di Bronzo che fù rittrouata nella muraglia, onde prima era appellata *Epea. Pauſ. Coronis vrbis prisco nomine Aepea vocabatur. &c.* E questa fabricata ai piedi del Monte sul mare sopra vna lingua di terra distante da Modon miglia dodeci, e per mare venti nel Golfo da essa chiamato di Coron. Questa Città fù connumerata frà le spoglie de Veneti nella diuisione dell'Impero d'Oriente. L'anno 1499. fù vinta da Baiazet 2.

la qual si rese; cangiò più volte la sorte; sin l'anno 1684. che à forza d'armi col valore Morosino fù fatta soggetta alla Serenissima Republica, e questa Città Episcopale sotto il Metropolitano di Patrasso.

Modone posta sù vna punta di terra che risulta in mare distante da Nauarino miglia sei, da Corone dodeci è questa Città antichissima fabricata prima della guerra di Troia, chiamata dal Poeta *Pedasos*. Asserisse *Pauf.* che si chiama Methone da vn scoglio, che cinge, e le forma il Porto. *Mea vero fert opinio à scopulo, qui Methon dicitur, locum nomen datum, is enim portum efficit &c.* E però picciolo questo Porto capace di pocchi Segni solo per Galere, ma molto sicuro. Fù vna delle sette Città che Agamennone promise ad Achille; in esso dicono, che fù vinto Bago Rè de Murisij da Agrippa, *Pauf.* più volte fù in potere de Veneti, detta volgarmente Modone da Turchi Mutune, ò Moitune: la prima volta il Doge Domenico Michiele à forza d'armi la tolse all'Imperatore d'Oriente del 1124. poi fù da Veneti restituita l'anno seguente. Indi del 1204. nella diuisione dell'Impero Greco, poi per accidente l'anno 1499. fù superata da Baiazet 2. finalmente l'anno 1686. dalla valorosa spada Morosini fù tolta dalle mani de Barbari & annesse alle spoglie Venete è questa Città Episcopale sotto Patrassa.

In Venetia nella Chiesa delle Reu. Madri del Humiltà si conserua il Corpo di San Leone, che fù Vesco-

uo

uo di questa Città, la di cui vita viene descritta da D. Gio: Maria Zilotti Prete secolare Veneto.

Colonides era vna Città sul Mare vicino al Promontorio Acritas *Pauſ.* Andrussa Città presso il fiume Leutra distante da Coron miglia 30. dall'antica Città di Messene sette poco lungi dal mare sopra alto, e disastroso colle Memorabile per la rotta ch'hebbero li Spagnoli l'anno 1534. Episcopale sotto il Metropolitano di Maluasia. Molina, ò Molinetta era Castello *Sab. 3. D. lib.* 8. Deria era vna terra. Eccalia era Villaggio *Pauſ.* come pure Tricca.

Fiumi, Fontane, e Fonti, di Beluedere. Cap. IV.

NEda è fiume della Messenia, che nasce nel Monte Liceo d'Arcadia oggi Tripolizzà, il quale girando per molte valli viene nella Caritena, indi ritorna per la Tripolizzà, & vscendo parte la Messenia dall'Elea, *Pauſ.* e dice che Neda, & Itome erano due Donne Balie di Gioue, da quella il fiume si chiamò Neda, oggi fiume Caiafa da vna terra, dal Porcacchi Sella. *Balyra* è fiume, che corre presso Itome, oggi detto Longarola. *Leucaſia & Amphitus* sono due fiumicelli, che cadono nel Longarola *Charadrus* altro fiumicello *Pauſ. Electra, e Coeus fiumicelli. Strab.*

Pamiſus cade in mare quasi à mezo il Golfo di Coron, dice *Strabone* essere il Maggior fiume della Morea ancorche non più di dodeci miglia e mezo corra

con abbondãza d'acqua, da esso chiamato *Macaria*; e *Pamissus* & *Amathus* ma questo è nel territorio della Elea; oggi si chiama comunemente Spirnazza, altro lo chiamarono Pirnazza, e Stromio: in esso cadono alcuni Ruscelli frà quali *l'Arij* cosi detto da *Pauf.* Pamiso altro Torrente passa presso Agiasiò al confin della Laconia, nella di cui descrizzione si disse. *Biaf.* da Bias figliolo di Amitaone del territorio di Corone *Pauf.* Oggi silosó nel confin di Modon. *Nedon* diuerso dal Neda passa per la Laconia *Strab.* da *Pauf.* detto *Smenos* cade dal Monte Taigeto; oggi corre il nome di Smeno. Armirò torrente cade nel Porto di Nauarin. *Platanetus*, *Achaia*, *Dionysiada*, *Clopes Arsinoes* queste tutte Fontane celebrate da Poeti come narra *Pauf.* e *Strab.*

Monti della Messenia, e Promontori. Cap. V.

PLin. lib. 4. Cap. 4. asserisse esserui nella Messenia vintidue Monti.

Ithome è quello del quale sopra si è fatto mētione. *Ira* è presso il fiume Caiafa. *Eua* è verso il Pamiso. *Aegaleos* doue è situato Nauarin sopracitato *Neda* prende il nome del fiume questi sono li più celebri presso *Pauf.* e *Strab.* De Promontorij il *Cyparissium* è nella parte di Ponente nel confine dell'Elea il quale era commune *Pauf.* e *Strab.* distante da Nauarino Vecchio miglia 25. onde dice *Strab.* da questo Promontorio sino à Leutro cioè Agiosiò sono miglia cento di

naui-

nauigatione. Oggi chiamasi communemente Capo Iordan, ò C. d'Arcadia, ò Larcadia, dagli *Atlanti*, C. Gonello dal *Fer*. C. Conello, ò C. S. Elia. Questo Promontorio hà il suo seno detto *Sirus Cyparissius*. che s'estende fino al C. Sapienza per miglia quaranta in circa, da altri detto Golfo del Zochio, oggi Golfo di Nauarino, che è parte del mare Siciliano.

Coryphasium da Strab. da Tol. Messenia. Nigro Capo Zunchio, da altri C. Modon oggi communemente Cao Sapienza; da Modone miglia sei per terra, e per mare poco più.

Acritas siegue doppo Modon distante dodeci miglia in circa doue comincia il Golfo di Coron *Pomp. Mela. lib.* 2. Oggi communemente è detto Cabo Gallo. Questo seno è bagnato dall'acque di Sapienza, ch' è parte del mare Africano che comincia dal Capo Sapienza, doue finisse il mare Ionio, e di Sicilia.

Il Golfo di Coron è à guisa d'vn cerchio *Plin. e Tol.* lo chiama *Messeniacus Sinus*, da *Strab. Asinius*, e *Turiates*, da *Pauf. Acheorum Sinus*, da Geografici Golfo di Calamata, oggi Golfo di Coron.

Isole, e scogli della Messenia. Cap. VI.

Sphateria scoglio lungo trà Nauarino Vecchio, e Capo Tardan secondo *Pauf.* era Porto di quelli di Delo, *Strab.* la chiama *Sphagia*, oggi detta dal volgo il Prodano, forse per il comodo canale, che vi è trà esso, e le Marine di Nauarino.

Li scogli di Sapienza sono trè diuersi però di nome, il primo è in faccia di Modon vn miglio lontano che si chiama Sapienza, e tribuisse questo nome al mare, secõdo il Porchachi si chiama con tal nome acciò li Marinari si guardino con sapienza, ò anco perche fino al di presente vi si nascondeuano Corsari, e nel passaggio, che faceuano i legni sortendo fuori li sorprendeuano, onde era necessario che si guardassero con Sapienza; dice anco detto autore che in quest'Isola ci erano alcune donne, che prediceuano le cose auenire, da *Pauf.* detta *Oenassa*, da *Stef. Oenassa*. fù celebre per li Genoesi l'anno 1354. secondo *Bordone*. è distante dal Prodano miglia venti. Caurera è l'altro Scoglio poco distante dal sopradetto da altri Cabrera, dal Porchachi Caprera. *Teganusa* terzo scoglio poco distante da Caurera vicina à Capo Gallo, da *Pauf. Teganusa*, da Bord. Sanedego, da Marinari Venetico. Altri piccioli sassi sorgono all'intorno di questi scogli dal mare vengono à formare vn triangolo, con Canali comodi per darui fondo.

Fertilità della Messenia. Cap. VII.

IL Vino di questa Prouincia è celebrato da Poeti, & in particolar da *Omero*. *Et inter Veneta posita Pedasus*. Il Fico seluatico è famoso presso *Pauf.* così anco de pascoli, de Platani, e Cipressi, e del Gianco, secondo *Strab.*

Serie delli Rè di Messenia. Cap. VIII.

P*Olycaon* figliolo di Lelego fù il primo Rè de Messenij, e li suoi discendenti regnarono cinque età. Estinta la linea di Policaone li Messenij fecero loro Rè Periere figliolo d'Eolo detto *Aeolus*, doppo Periere Regnò *Aphareus* suo figliolo, dal quale naquero *Ida.* e *Lynceus*, che furono vccisi da Castore, e Polluce, e si estinse la linea di Periere; & il Regno passò in Nestore figliolo di Neleo, e nè fù in parte anco Esculapio figliolo d'Arsinoe, che al tempo della guerra Troiana, e venuto à casa Nestore doppo la guerra morì, e li figlioli d'Ercole scacciati li discendenti di Neleo, si insignorirono: cauato dunque alla sorte toccò il Regno à Cresfonte figliolo d'Aristodemo il maggiore, chiamato *Cresphontes*, questo fù vcciso con li figlioli eccetto *Aepytus*, ch'era ancor fanciullo, & essendo venuto in età fù rimesso, da Cipsello suo auo Rè d'Arcadia nel gouerno, e da lui li suoi discendenti chiamoronsi Epiti, doppo Epito Regnò il figliolo *Glaucus*, di Glauco nacque *Ithmius*, *d'Ithmius Dotadas*, di *Dotadas Sybotas*, di *Sybotas Phinta*, di *Phinta Antiochus*, *&* *Androcles*, *d'Antiochus Aeuphae*; Morto in battaglia contro Lacedemoni senza prole il regno passò in *Arithodemus* della medesima stirpe degli Epitidi; questo fù quel capitano tanto celebrato da scrittori, e da se medesimo si priuò di vita disperatamente, fù l'vltimo Rè di Messenia. Questa è la serie

descritta da *Pauſ.* il quale termina. *Ariſtodemus regnauit annos ſex & aliquot amplius menſes &c. concione vocata Meſſenij Regem non crearunt, ſed imperatorem Damin ſubrogarunt contra Lacedemonios.*

Varia Fortuna de Meſſenij. Cap. IX.

DOppo la perdita del Rè Ariſtodemo li Meſſenij furono ſcacciati dalli Lacedemoni, e doppo alcuni anni furono reſtituiti, e ciò li ſucceſſe due volte come narra *Pauſ.*

Per il Mondo piantarono Colonie li Meſſenij in molti luoghi, cioè Meſſina nel Regno di Sicilia fù edificata da Manticlo, e Gorgo, *Pauſ.*

Lepanto detto Naupactus fugli conceſſo nel tempo, che furono eſuli, di doue ſcacciati dagl' Athenieſi paſſarono in Africa con Comone loro Capitano, doue fermarono la loro habitatione *Pauſ.* Regio in Italia fù edificato da Anaſſilla. e doppo il corſo di trecento anni di eſilio li Meſſenij ritornarono nel Peloponneſo, e furon o rimeſſi nelle loro Caſe da Epaminonda Capitano de Tebani. Doppo ſuceſsero varij caſi di fortuna, e nacquero huomini valoroſi nella guerra, furono poi fatti ſoggetti à Demetrio figliolo di Filippo, che nacque di Demetrio, indi al Concilio delli Achei, poi alli Macedoni, & à Romani, e ſotto il Magno Coſtantino viſse in pace ſin l'anno 1204. che non per ſua colpa, ma per la tirannide d'Aleſſio, ne fù ſconuolta, e domi-

dominata da Veneti, Genoesi, e Celtiberi, come diremo.

Blasoni de Messenij. Cap. X.

APpare, che li Messenij nelle loro insegne portassero la M. Greca come habbiamo in *Gio: Pierio Val. in Hierog. lib. 42. pag. 314.* de *Clypeis. At Messeniorum Clypeis, qui & ipsi clarissimi olim extiterè* 30 *M descriptum sui, & ipsum populi significatione. Pausf. in Mes. asserisse*, che Aristomene sopra il di lui scudo portaua scolpita vn Aquila con l'ali tese d'amendue le bande sino all'estremità dell'orlo *Insigne Aristhomenis est Aquila, passis ad extremos Clypei Margines alis.*

Contrada Della Trifilia. Cap. XI.

LA Trifilia è parte della Prouincia dell'Elea, mà per essere dalla nostra Serenissima Republica annessa alla Prouincia di Messenia, perciò segli approprierà la sua descrizzione, e per farnela intieramente del sito, dirò che la Prouincia dell'Elide siegue doppo la Messenia nelle parti, occidentali del Peloponneso; al mezo dì tiene la Messenia, in leuante l'Arcadia detta Tropolizzà, & il Territorio di Leondari, in Tramontana il Territorio di Gastugni, e in Ponente, e per Garbino il Mare Ionio, e di Sicilia.

Diuidesi questa Prouincia in trè parti cioè Elea, Pisa, e Trifilia. le due prime sono di là dal fiume Rofias, e la

e la terza che appartiene alla Messenia detta Beluedere è di quà dal deto fiume, nella parte australe, dal quale è diuisa, confina col territorio di Nauarino.

Delle antiche Città della Trifilia. Cap. XII.

PYlus era circa quattro miglia distante dal mare, cognominato Trifiliaco, e Lepreatico, dal Poeta Amatoente patria di Nestore, dicono cosi chiamato dal fiume *Amathus Strab.* lo cognomina *Mamaus*, *&* *Arcadicus*. Questa Città è vna delle quattro nomate.

Scilluntis Città delle principali di questa contrada *Pauſ.*

Rhadina era posta in vna pianura detta di Samo. *Strab.*

Chaa, e Lepraus erano nella pianura Eposia *Strab.*

Cyparissia, *e Pyrgi* cosi dette da *Strab.* queste ancor oggi si conseruano con li medemi nomi vicine al mare sono grossi Villagi.

Epitalium, e Margaca erano sopra la foce dell'Alfeo, *Strab.*

Cyparissis, *Amphigenea*, *Pteleus* pure erano Città la prima è sopra il mare in vn Villaggio diuerso da quello della Messenia come scriue *Strab.* *Helos* pure fù Città vicina all'Alfeo, *Strab.*

In oltre si trouauano li popoli *Minij*, *Paronatæ*, e la Fortezza di *Samicus*, li Castelli *Hypania, e Cypansa* delli quali *Strab.* ne fà mentione. Oggi si ridu-

ce questa Contrada in due Territorij, cioè d'Arcadia, e di Fanari, l'vno verso la Marina, l'altro alla Montagna.

Fiume, e Monti della Trifilia. Cap. XIII.

PAmisus è quel fiume sopracitato con altri di questo nome, cognominato *Amathus*, che passa doue era Pylus vicino al Promontorio *Cyparissium*. *Strab.*

Aniger detto Minyeius, *Strab.* dice che li pesci che in esso vi sono non son buoni di mangiare, perche (fauoleggiano) in esso si son leuati alcuni Centauri feriti dal veleno dell'Idra; & altre fauole si descriuono. nasce questo fiume dal monte Lassito d'Arcadia, e cade nell'Alfeo; *Pauf.* lo scriue *Anigrus*.

Crunos, *Chalcidis*, & *Phera* sono tre fiumicelli. *Strab.*

Selinus è fiume che scorreua per la Città di Scillunte. *Pauf.*

Minthes è vn Monte di questa contrada posto doue era *Pylus*, fingono li Poeti ch'habbi preso il nome da vna Donna di Plutone, e che ingannata da Proserpina fù trasformata nell'herba domestica detta Menta.

Circa la descrizzione Maritima nella seguente Prouincia si farà.

Questa dunque è quella contrada annessa alla Messenia della nostra Serenissima Republica la quale com-

communemente si chiama la Prouincia di Beluedere.

Tutta questa Prouincia nella diuisione dell'Imperio d'Oriente trà Collegati se la diuisero, come narra *Laon. Chalco condyla. lib.* 4. cioè Veneti, Celtiberi popoli della Spagna, e la famiglia Zaccaria Genoese. *Cum contra Græcos, sic instigante Romano Pontifice, expeditionem sumerent Galli, & Veneti, tum etiam Neapolitanus Rex, nec non Tyrrhenorum, & Ianuensium viri potentissimi profecti sunt, vt Peloponnesum, & Reliquam Græciam subiugarent. At Ianuenses qui erant de familia Zachariarum, siue Giachariarum ceperunt Achaiam, & Elidis partem maximam occuparunt, & Pylum, nec non Messanæ regionem haud paruam, &c. Vniuersam maritimam Peloponnesi oram capientes tenuerunt Celtiberi Occidentales, nec non Ianuenses, & Tyrrheni.* S'inganna però questo autore perche già li scrittori communemente s'accordano, che *Pylus*, cioè Nauarino Vecchio fù preso da Veneti, se bene fossero insolentati dal Marchese Bonifacio di Monferrato. *Marci Ant. Sab. lib.* 10. *Deca.* 3. Circa l'anno 1450 Tomaso Paleologo prese in moglie vna figlia d'vn tal chiamato Centurione Prencipe Italiano ch'era Signore di questa, & altre Prouincie della Morea, gli diede in dote questa Prouincia di Beluedere, doppo la Morte del suocero Tomaso scacciò li Latini dalla Prouincia, e pose in prigione la di lui moglie fin che morì, e si impatronì di tutta la Prouincia,

fuor

fuor che delle Città, che possedea la Serenissima Republica & in tal modo ritornò Beluedere sotto l'Impero Greco. *Laon. in cit.* fù poi soggiogata da Turchi l'anno 1500. sotto l'Impero di Baiazet 2. che vi si portò in persona, e rimase sotto quel tiranno sin l'anno 1685. quando dal valore de Veneti sotto il comando di Francesco Morosini Capitan Generale fù à forza d'armi soggiogata.

Descrizzione delli Territorij Moderno con nome delle Ville e Terre di ciascheduno di Beluedere. Cap. XIV.

Territorio d'Arcadia che comprende parte della Trifilia.

BOrgo Porcos, Borgo Paglio Pigadhi, Borgo Piso Rugia, Borgo Plemeniami, Ville Morena, Christiana, Pauizza, Musachi, Pirgo, Gargagliani, Vrissi, Moriade, Malcinti, Stassi, Armenius, Rendemiri, Calasoni, Filatrà Canalipu, Valta, Podgora, Mali, Lendecada, Dura, Rastopulo Sela dal fiume, Sarachiuadha, Vari Babi, Aito, Vithiscoua, Pondici Lopessi, Leotro, Cuzzura, Clenura, Apasso Basi, Dimandra, Daranza Sirgi, Cuuela, Mauromati, Mattessi, Vlaca, Sulima, Sapisulima Pizzù, Agrilia, Murtatù, Patra, Siderocastro, Borza, Latha, Ripessi, Custenica, Platania, Agagliuni, Vlassada; Asculaui, Paulizza, Gardizza, Veriuzza, Parcelli, Fla-

Flasui, Garisculi, Artichi, Aliuna, Volanza, *Striffi*cò, *Surza*, Calogressi, Lumi, Grissouà, Papà Giorgi, Assutena Lanzonatri, Tripilla, Licudhessi, Mairena, *Sapulsi*, Pedhemeneì, Veristia, Vatena, e sono al n. di 63.

Territorio di Fanari, parte della Trifilia, e della Messenia posto al Monte nella parte Mediterranea fino al fiume Rofias. Cap. XV.

FAnari Castello hà nel suo territorio le seguenti Ville. Andriana, Liuistena, Selirci, Murina, Stassuni, Monoscillo, Vandoma, Anibelliona, Dhelga, *San* Sosti, Palatù, Xerocaritena, Custrachi, Dragomano, Zubechi, Musicha, Laudha, Mattessi, Carini, Agulinozza, Alupagori, Rissono, Chrestena, Macirusa, Pirgo, Caigna, Fanari, Calciua, Masi, Cuzzoghera, Mussi, Greca, Mudissa, Xerocori, Cobotheca, Schiua, Triepis, Longo, Clima, Psathia, Bistardi, Ladhuò, Carazzaferi, e Cutrulli, Zagha, Bellussi, Ambaria, Zelegoua, Veruena, Cruna, Capanizza, Artozza, Dragoi, Vrina, Platiana, Lauda, Bereclades, Debrella, Zurachi, Saguraui, Cuzi, Geruasi, Deliborasi Beci sono n. 62.

Territorio di Nauarino, confina con Arcadia, Fanari per Tramontana, in Leuante con Caritena, Modon, e Coron.

BOrgo Nauarin, Ville Pila, Saimogli, Cacunara, Niclena, Aluizza, Platano, Papulli, Catapa-

papulli, Gulli, Lesachi, Rustamaglie, Casanagha, Praschi picolo, Curù, Laffina, Pistaschi Grande, Pisspissa, Caruunoghni, Saprichi, Stiglianù, Valta, Tlora, Ligudrita, Agorelizza, Catiragà, Mususta, Cauallaria. E sono n. 31. senza tre Boarie.

Territorio di Modon, confina con Nauarin, e Coron.

Ville Vlasopulo, Mutaranga, Curtessi, Calbrisse, Scilmara, Cabassi, Cadi Lesilueri, Messoghori, Magnitoghori, Arsanageni, Apanomenagia, Cattomenagia, Bulcli Bassi, Cattomilizza, Migliotti, Memi Raisi, Ghomathada, Dausti, Cardogeugni, Galuazzo, Laghadha, Pilui, Culende, Polira, Rhadù, Miliati, Vlassi, Zurzi, Curdalaga, Delimustafà, Agarzuchi, Chrichi, Giosfiri, Lendina, Anarli, Cruirza, Chiapapi, Chimigsi, altro Chimigsi, sei & Arsanagragù, Diuittigni, Siri, Metaxada, Subali, Custuuari, Agà, Borgo di Modon sono n. 46.

Territorio di Coron confina con Andrussa.

Borgo di Coron, Castel Franco, Rumustafà Seugolatio, Ville Guzzomudhi, Longa, Vunaria, Cruopio, Siman Bei, Cadirogoli, Ardini, Terre Seugolatio Mazoli Celepi, Seugolatio S. Soffia, Ville Saracia, Petriates, Combos, Terre Seupolatio Bromogli, Seugolatio Dostaga, Seugolatio sona, oltre sesaai, San Dimitri, Chisura, Mistrai, Comutero, e Chitrà,

tra, siegue le Ville Cutignates, S. Trinità, Iarcades, S.ª Segulatio S. Dimitri, le Ville Cumbrea, Coclimo, Liclirza, Cerchi, Polistari, Castagna, Pera, Mischa, Caracasigli, Penipesi, Cuoti, Cuicagli, Draga, Lefra, Romisti, Tripes, Anranico, Castelli, Filipachi, Niocori, Moruti, Sinuello, Capra, Cazali, Mimi subessi, Placanede saimogli, Munagli sono n. 56.

Territorio d'Andrussa confina con Caritena, e Calamata.

Ville Ali Celepi, Alupaghori, Brunasi, Drumusi, Lesa, Cassa Bassà, Anassiri, Calamana, Manzari, Maromati, Asini, Vromocirsi, Curtali, Carteroli, Gaidurghori, Peperizza, Parapungi, Desilla, Trissa, Ledani, Malta, Curtagna, Murzari, Megalo Seugolatio, Migles, Sulachi, Spanghori, Mustà, Sagumi, Carzarci, Zefferissimi, Meli Galà, Alicurgi, Magula, Costantinus, Grebessi, Nixi, Galemi, Sinissa, Monastirachi, Agriloluno, Diauolichi Samari, Serbisa, Draina, Licuressi, Zagarena, Chunigo, Xerecali, Chessolimi, Vaiclada, Surfi, Dara, Missirli, Apano Loi, Maromati Vurcomù, Drogani; Mustafà Bassà, Cuttofari, Sapandi, Manessi, Auranico; Cuzali, Cepsia, Cato Loi, Ismael, Memi subosi, Leutraso, Costomi, Murati, Villa pachi, Cuoti, Nioghori, Radhù, Lizori, Spitali, sono in tutte con la Città n. 78.

Ter-

Territorio di Caritena confina con Calamata, Malnasia, Tripolizzà &c. e questo parte dell'antica Arcadia.

SEgriusti, Rodhù, Nimizza, Argudorena, Chiritouizzì, Lecuressi, Dauia, Piena, Alonistecca, Vitina, Maguliuna, Lasta, Agridi, Clogona, Cherpini, Comi, Solomades, Glanitia, Valtismico, Langhadia, Recussi, Cotrilla, Gallata, Verizzi, Soluaniza, Cozzulia, Veruizza, Scundri, Spatari, Liondora, Stauri, Velimachi, Mostenizza, Aglico, Lopessi, Gorfosiglia, Condouasena, Xerocherpini, Vastiglia, Lamus, Sircunus, Ardini Zauli, Pagora, Xeocaritena, Rugliani, Sirianù, Vret Buga, Cogliani, Racouani, Mautradhes, Fusèari, Cispoli, Caladicha, Clacasani, Bezzi, Valecha, Loth, Pirri, Chucha, Belessi, Aspraspitia, Renessi, Chiliomodichi, Maschieri, Busa, Sarachini, Bugliati, Palumba, Psara Rodca, Seruir, Lumi, Calupiana, Sarachimi, Lulla, Glessoua, Bulimeti, Rasti Caconi, Ristena, Satuna, Aurilas, Mario, Mauria, Chiparissa, Seremetù, Beldessi, Dede Bei, Vromosella, Cassumi, Surami, Risuan Agà, Chierchieri, Santi, Neoghori, Paulia, Cancella, Vanuc, Antoni, Corognui, Cancurani, Cairbali, Coremi, Bolechanadha, Carauasani Vlacopsari, Cares, Steminizza in tutte n. 108. e sono parte dell'antica Arcadia.

Territorio di Calamata confina con Braccio di Maina.

VIlle Durca, Gurzogli, Bisbardi, Silan Agà, Asprogoma, Calami, Camari, Firizzala, Palio-

castro, Basta, Bagliaga, Visaga, Bidimà, Gugliata, Geli Memi, Terra Scugolatio, Gaiduragori Borgo Vragathaga, Cuzzocomani, e sono n. 18.

In tutta questa Prouincia sono Territori n. 8. Ville in tutte n. 467. oltre le Boarie.

Descrizzione Corografica della Prouincia d'Elea, parte di Beluedere. Cap. 1. n. 6.

GIà si è fatta la descrizzione della parte Inferiore di questa Prouincia posta di là dal fiume Rofias, hora si descriuerà la parte superiore. Si descrissero già li suoi Confini, cioè ch'è posta nelle parti occidentali del Peloponneso, confina con l'Achaia in settentrione, in Occidente, e verso il mezo dì il mare Ionio e di Sicilia, in Leuante il Rofias, & il Territorio di Leondari. Questa Prouincia nei secoli andati fù la più celebre della Grecia, per il famoso tempio di Gioue Olimpo, e per li Giuochi, che si faceuano.

Gli Elei secondo *Pauſ.* vennero da Calidone, e dal rimanente dell'Etolia, il primo Rè fù *Aetlius* figliolo di Gioue, e di Protegena, di Etlio nacque *Endymion*, d'Endimione *Epeus* nel qual tempo regnò Pelope, il quale venne di Frigia, e fù cosi potente, che imperò à tutta la Morea, e da esso appellosi Peloponneso; asserisse *Eusebio* che regnò Pelope anni cinquanta trè. *Tempore Lyncei decimus primus Pelops apud Argos, regnauit annis quinquagintà tribus à quo Peloponnesus Olympijs regnauit.* Doppo Epeo regnò il figliolo *Aetolus*, il qual passò nell'Etolia dal quale si nomò la Contrada, onde il regno

degli

degli Epei passò in Eleo figliolo d'Euridice, e da esso s'appellò Elea la Prouincia, da Eleo nacque Augea, che fù chiamato Nelio, doppo del quale regnò Agostene suo figliolo, d'Agostene nacque Polisseno, da Polisseno *Amphimacus*, d'Amfimaco Eleo secondo, che fù poi scacciato dalli discendenti d'Ercole con tutti li Eliesi, e passò in Offilo il Dominio, ch'era loro Capitano doppo del quale regnò Laia il figliolo, indi Ifito. Doppo fù vsurpata la Prouincia da Tiranni finche fù domata da Alessandro Magno. Onde oggi non si chiama Elide, ma Territorio di Gastugni.

Diuisione dell'Elea. Cap. 2.

DOdeci Popoli, ò Tribù erano nell'Elea, come narra *Paus.* e *Stra.* Diuideuasi in trè parti cioè Elea, Pisa, e Trifilia *Strab.*

Elide Città così detta da Eleo fù la Capitale nella prima parte *Strab. Qua ex causa, qui posterius Elidem adificijs auxere, sine menibus nudam reliquere &c.* detta *Elis*, in nominatiuo, era posta sul fiume Peneo, onde oggi s'appella Gastugna è questa la Città capitale che da essa s'appella il territorio di Gastugni così si dicono gli habitanti, e questa Città Episcopale sotto Patrasso, distante dal Mare circa hore trè da Latini chiamata *Augusta. Filippo Brietio 2. T. lib.* 3 la chiama [*Gastoni Latine Augusta Episcopalis Ciuitas, sub Patrensi Metropolita*. Frà mezo vi corre il fiume del medesimo nome, e prima come si dice *Peneus* hà vn ponte larghissimo di pietra: *Filippo Ferrario*, la chiama *Calloscopium*, dal mare

miglia 5. da Chiarenza 24. *Elis autem vrbs Elidis primaria ad Peneum flu. Beluedere, quindecim Mill. distat ab ora maris Ionij in ortum, & vingiti quatuor à Dyme seu Clarencia in austrum à Graecis Calloscopium.*

Cyllenes era pure Città degli Elei così detta da vn Capitano degli Epei. *Strab.* noue miglia dal mare da C. Tornese 15. da Gastugna detta dal *Fer.* Antrauida.

Ephira era Città posta sul monte Foloe, *Strab.*

Pylus era la terza Città di questo nome diuerso dal Trifiliaco, trà il fiume Sillente, e Minieio *Strab.* distante secondo il *Fer.* da Gastugna miglia dodeci, dal mare, e dal Peneo cinque.

Buprasium era Città edificata da Buprasio *Stef.* e *Strab.*

Hyrmina, *Myrsinus*, *Alexium*, erano terre popolate descritte *da Strab.*

Descrizzione delle Città di Pisa seconda Parte d'Elea. Cap. 3.

IN questa Contrada di Pisa secondo *Strab.* erano Otto Città, e vi regnarono Prencipi potentissimi frà quali. *Oenomaus*, *e Pelops*, e li suoi figlioli, e *Salmoneus* il quale vi edificò vna Città del medesimo nome, e maggiormente fù celebre questa Contrada per il tempio sopracitato d'Olimpia posto alla foce del fiume Alfeo detto Rofias, secondo *Pauf.* vi fù vna Città chiamata Pisa; edificata da Piso figliolo di Periere, e d'Eolo, ma dalli Elei fù demolita, e questi popoli medesimi edificarono in Italia la Città di Pisa *Pauf. e Strab.* oltre la Città di *Salmoneus* sopracitate, v'era *Cycesium*,

Ma-

Macaris, *Heraclea* vicina Salmoneo, *Epina* vicina all'Olimpia, *Dispontium* presso *Cycesium* per andar in Elide in vn ampia pianura, *Phrixa* era sopra vn alto Colle, *Harpinna* era poco distante dal fiume Harpinate. Della terza parte già si disse appartenente alla Prouincia di Beluedere.

Fiumi dell'Elea, ò Territorio di Gastugni. Cap. IV.

TRà i fiumi più famosi celebrati da Poeti è quello ch'oggi diuide questo territorio, da Beluedere, chiamato *Alpheus*, le di cui acque guariscono le volatiche, ò machie chiamate da Greci Alphi, e perciò si chiama Alfeo *Strab.* Nasse questo fiume in mezo la Morea nel territorio di Leondari, nella Prouincia di Tripolizzà, sorge da vna Fontana insieme con l'Eurota, nascondesi questa fontana sotterra, doppo molti stadij risorge, e passa per detta Prouincia, indi entra doue è la Contrada di Pisa, e la diuide dalla Trifilia entra in Mare di Sicilia trà Ponente, e mezo giorno, e da vna parte tiene il Promontorio *Phea.* e dall'altra il *Pitanes*, distante da Capo Tornese miglia trentacinque, *Strab.* secondo *Tol.* dalla sopracitata Fontana sin al Mare doue và à cadere sono più di nouanta miglia. E già nota la fauola d'Alfeo Cacciatore dal quale prese il nome il detto fiume, e d'Aretusa Ninfa, per il di cui amore esso si mutò in fiume, ed essa in Sicilia si mutò in Fonte, e dissero i Poeti che per li meati della Terra s'andasse sotto il mare à mescolare con la detta Fontana in quell'Isola.

Virg. 3. En. dice. *Ortigiam Alpheum fama est huc Elidis amnem*
Occultas egisse vias subter, qui nunc
Ore Arethusa tuo Siculis confunditur vndis.

Chi legge questa fauola la giudicherà pazzia di quelli Poeti, che inuentarono tali cose, però il fatto di questo fiume, che si mescola con la sopracitata Fontana per li meati della terra sino in Sicilia non è fuori di proposito; Sapiamo benissimo, che le acque di questo fiume per li meati della terra risorgon in due scogli lõtani dalla bocca del detto fiume sessanta miglia che sono in mezo il mare, e dal Zante, altretanti, e questi sono le Strofadi già note à chi pratica il leuante; In queste Isolette habitano alcuni Callogeri, e nell'occasione, che iui approdano forastieri vi mostrano vna Fontana, e tengono per certo che deriui dall'Alfeo, l'argomento, che fanno si è che certe foglie d'herba assai grande, e rottõde vi si trouano solamente su la foce dell'Alfeo, e che li Villani, e quelli che hanno cura degli armenti beuendo con quelle le limpide acque le lasciano cadere nel fiume, ò le gettano, e quelle si somergono, e vengono à risorgere fuori di questa fontana delle Strofadi, e le mostrano per stupore; in oltre mostrano vna scudella di legno d'vn Villano, che cadutali, e trangugiata da questo Torrente, sortì fuori della detta Fontana, e che vn tempo doppo essendo peruenuto detto Villano nella detta Isoletta vide, e conobbe la sua scudella; altre cose mostrano questi Monaci, che risorgono da questa vena sotterranea: questo da più

per-

persone, che sono state in leuante mi è stato raccontato, ed hauer veduto, e parlato di questo fiume, onde non sarebbe stupore, se anco caminasse più oltre fino in Sicilia per li meati della Terra sotto il mare. Perciò viene chiamato oggi Rophias, che significa ingoiare, cioè andar sotto, e sopra, e in più luoghi del regno si nasconde, e poi risorge. *Nigro* lo chiama Orphea, *Stef.* Rophea, da vn autore, che scrisse dei fiumi *Stymphelum*, & *Nyctimum*, da Marinari Garban, ò Carbon, ma Rophias come si disse, e comunemente chiamato. In esso cadono molti fiumi cioè nel territorio di Leondari, e Tropolizzà, l'*Aroanius*, nel qual cade il *Clitor*, il *Tragus*, l'*Arses*, il *Buphagius*, il *Gortina*, il *Brenthes*, l'*Aelisson*, il *Maloetas*, & *Mylaontes*, *Hus*, *Achelous*, *Oladus*, & *Naphilus*, finalmente il *Ladon*, e l'*Erimanthus* con altri al Confine di Leondari, e Gastugni: poi *Amarynthas* separa il territorio di Gastugni da Leondari, e cade nel detto Rophias. *Strab. Ex his enim fluuijs, qui labuntur in Alpheum, Amarynthum esse, qui Arcadiam terminet &c. Erapaus, Erymanthus, Leucyanites, Harpinates, Dalim*, & *Acheron* tutti questi cadono nel detto Rophias nel territorio di Gastugni.

Larissus è fiume che separa l'Elea dall'Achaia, ò territorio di Patrasso da quello di Gastugni *Strab.*

Elissa è nel medesimo confine *Strab.*

Peneus già mentouato che nasse dal monte Foloe, passa per la Città di Gastugna abbondante d'acque, e cade in mare trà il Capo Chiarese, e Tornese. *Selleens* altro fiume vicino al sopradetto *Strab. Iardanus*, *me-*

neius, *Geranus*, & *Geron*, *Alesius*, & *Parthenia*, e *Bady* questi sono tutti li fiumi del territorio di Gastugna descritti da *Strab. lib.* 8.

Monti dell'Elea ò Gastugna. Cap. V.

LA Prouincia d'Elea non hà troppi Monti. Presso il Rophias v'è il *Typæus*, *Harminas*, ò *Hyrminas*, *Myrsinus* detto poi *Myrtuntius*, *Ossa*, & *Olympus* sono due altri monti l'vno vicino all'altro. Questo è quel Monte così famoso doue era fabricato il tempio di Gioue Olimpo, e si celebrauano i Giuochi Olimpici ogni cinque anni *Pauſ. Auctor igitur istorum ludorum Hercules Idæus celebratur à quo sunt Olympia appellati*, & *ob eam rem quinquennales esse placuit*, *quod fratres quinque numero fuere*. Li Giuochi dell'Olimpia consisteuano in correre, far le pugna, la lotta, il corso de Caualli, li Calzi, il correr sù Caualli à ridosso per li quali erano posti li premij, far giuochi con le Carette, & à questi Giuochi concorreuano tutte le nationi del Mondo, e li Greci faceuano li presidenti, che regeuano, e faceuano sacrificio delle Vitime *Cedreno in Comp.* asserisse, che Teodosio Imperatore Spagnuolo, ordinò che si leuasse il conto dell'Olimpiadi, e che in suo luogo si ponesse l' Inditione chiamata Romana, come à giorni nostri continua: In altro luogo rittrouo essere stata instituita da Costantino Magno, e consiste l'Inditione in vn circolo d'anni quindeci, e che compito il decimo quinto si ritorna al primo, che comincia nel mese di Genaro nelle Bolle Pontificie, e nei Diplomi, e nei scritti publi-

bli-

blici, e Ducali se ne seruono. *Inditio est reuolutio quindecim annorum ab anno primo vsq. ad decimum quintum, quà reuolutione peracta, iterum reditur ad vnitatem initiumq. sumit &c.* Altri dicono che l'Inditione sij stata ordinata da Giulio Cesare per far pagare tributo à tutto il Mondo, nei primi cinque anni volle si pagasse oro, nei secondi argento, e ne gli vltimi ferro, & altro Metallo. *Il Padre Giacomo Filippo Ordinis Heremitar. lib. 4. Hist. om. repercussiones.* asserisse che la prima Olimpiade Greca cominciò nel cinquantesimo anno del Regno d'Ozia Rè di Giuda, e nacque Gesù Christo nell' olimpiade centesima nonagesima terza. Oggi questo Monte si chiama Santa Meri da vn Castello che sopra vi è doue era il Tempio sopracitato, e fù Città famosa al tempo di Meemet 2. l'anno 1462. col valore degli Albanesi nella quale rinchiusero tutte le sue ricchezze, e fecero grande resistezza à Zogano Capitano di questo barbaro, che con inganno si fece rendere la Piazza. *Laon. Chal. lib. 9. Zoganus tentabat, & reliquæ vrbes, inter quas Sanctam Mariam (Elidis) in quam vrbem plurimi regionis eius opulenti diuitias, & opes contulerant, & ibi seruabantur, Albanorum &c.*

Hidrografia Maritima d'Elea. Cap. VI.

LA Marina degli Elei presso *Strab.* fù nomata tutta quella, ch'è posta trà il seno degli Achei, e quello de Messenij, che comincia dal Promontorio *Araxum* Occidentale della Morea, e settentrionale degli Elei, detto comunemente Cabo Chiarese, e Cabo

di

di Chiarenza dalla vicina Città. Questo Seno è bagnato dal Mare Ionio come si disse altroue, ò mare di Sicilia, e s'estende sino al Promontorio *Chelonatas* per miglia trenta trè & vn stadio *Strab.* da *Plin.* chiamato *Cyllenes sinus* dalla mentouata Città, oggi detto Golfo di Chiarenza dalla predetta Città. Il Promontorio *Chelonatas* è il più occidentale punto della Morea distante dalla bocca del Rophias miglia trenta cinque *Strab.* oggi chiamato dal volgo Cao Tornese dal Castello, *da Sofiano* Capo Clumutzi, da altri Cao Caluino, e C. Torice, distante dal Zante miglia quindeci, da Cefalonia vinticinque. Siegue poi il seno sopracitato *Cyparissius* dalla mentouata Città da *Strab. Pisaum litus.* Oggi Golfo d'Arcadia, ò Larcadia che s'estende sino à Capo Iardan per miglia settanta due.

In questo Golfo vi sono due Promontori, l'vno detto *Icthis*, l'altro *Platanistum*, *Plin.* da *Strab. Pheas* distante da Capo Tornese miglia quindeci, dall'Isola del Zante trenta, oggi s'appella Capo Cataculo da vn Castello, che sopra vi stà sopra alta balza, doue cade vn picciolo torrente detto da *Strab. Iardanus.*

Fertilità d'Elca, ò Gastugna, e sua varia sorte. Cap. VII.

OLtre l'Oliuo seluatico, che in gran copia si troua, vi sono anco Pini seluatici, Platani, e Cipressi, d'herbe il Giunco, il Bisso, e fiori copiosissimi, & odoriferi non cede ad altro Paese *Strab.* riesse merauiglioso il Cannape, & il Lino, & il verme Sere così detto da Greci, che fà la Seda; e fà poi vue preciose.

La

La fertilità di questo Paese cagionò in molti Prencipi l'auidità, tralasciando li Macedoni, e Republica Romana, & Imperatori d'Oriente, che la possederono, fù presa da Genoesi, e Spagnuoli, come si disse, poi scacciati li Latini da Tomaso Paleologo, indi l'Ottomano l'anno 1462. e finalmente fù soggiogata da Veneti sotto il Valore del Capitan General Morosini l'anno 1687.

Stato presente del Territorio di Gastugna, con suoi Castelli, Terre, e Ville. Cap. VIII.

Oltre la Città sopranomata v'è Castel Tornese fortezza principal di questo Territorio circa due miglia lontana dal Mare, ò Golfo di Chiarenza in luogo eminente, che guarda l'Isola del Zante, da quattro miglia distante da Chiarenza, fù da Turchi chiamato Clemontzi. Ville Antrauida, anticamente Cyllenes, Vatolomio, Mursi, Cauasilla, Calizza, Cardama, Cartichi, Castel Cataculo, Marcopulo, Giorgatzi, Alechenà, oue sono peschiere, e saline, Sabonaga, Resugna, doue sono li Boschi doue cauano la Vallonia; Pirgo Casale, Gielata, Domisa, Pausi, Vlaca, Xeguia, Marmichi, Brana, Armacori, Meomet Zausi, Bali Celepi, Rupachià, *Silirù*, Colochita, *S.* Elia, Zoia, Lanzoi, Platana, Geracli, Volanza, Matoia, Buchiotà, *Stroffi*, Flocca, Diuri, *Silichadhà*, Lugaria, Chieleni, Paliopoli, Liclueni, Trumbi, Vidhiachi, *Sosti*, Geruzani, Mataranga, Capeletò, Psari, Xerochera, Bussugli, Musfuli Beì,

Ghe-

Ghelidogni, Spatharia, Comi, Colari, Becro, Deruina, Luca, Lalti, Gauari, Bruma, Xilocastro, Parlambà, Caratula, e Retendù, Lopessi, Bortolameo, Simopulo, Nassa, Cacoplai, Niogori, Androgni, Burdanos, Schiua, Fleuia, Musfuli, Silino, Alpogori, Vunergo, Gorugnisci, Zanù, Caluica, Bosaiti, Francanizza, Basta, Zaussi, Suli Mosachi, Rocuita, Barbasena, Lucaiuzza, Caragli, Piri, Caruna, Crisfichi, Smilla, Sauaglia, Strauochesala, Zateralli, Deruenachi, Arnauiti, Caratala, Caloezzi, Lagatura, Luuro, Ermaghori, Bramo, Latifi, Borozzo, Sarandimi, Cazarù, Giarmena, Bedeni, S. Anna, Chiadia, Peta, Cumani, Saprena, Duca, Miglies, Lalla, Oriolo, Carigadi, Peta, Olena, Burdenica, Caraguli, Chiaussi, Culogli, Flascomusa, Calata, Ronessi, Gerbessi, Manessi, derui Celepi, San Zorzi, Lambeti, Musfolongi, Giorgachi, Gero Petro, Spatha, Petadopio, Sulimanaga, e Strussi; queste sono 139. Ville oltre li Cittati Castelli, e Città di Gastugna. E questo Territorio viene annesso alla Prouincia di Beluedere.

Corografia della Prouincia, ò Ducado di Chiareuza Olim Achaia, sua descrizzione. N. 7. Cap. I.

L'Antichissima Prouincia d'Achaia è quella, ch'è frà l'Elea, e la Sicionia, oggi detta Calaurita, à Ponente bagnata dal Mare Ionio, à Tramontana dal Golfo di Corintho, *Pauf.* e *Strab.* in Leuante dall'antica Arcadia. Questo paese fù prima chiamato

Egia-

Egialo, e li habitanti Egialesi da Egialo Rè de Sicioni fratello d'Api, *Euseb. in Cron.* e *Vuolfgango Latzio lib. 2. Graec.* asserisse che questa Prouincia fù appellata con quattro nomi; *Sic itaque liquet eandem Prouinciam ob tot colonorum mutationem, quatuor ordine nominibus fuisse appellatam. Primo quidem Sicyoniam, &c. Secundo Aegialon Tertio Ioniam, ab Ione filio Xuthi, & Achai fratre; Quarto Achaiam ab Achiuis, &c.* e da questi popoli tutta la Grecia fù cognominata Achaia, hauendo ridotte le Città di esse sotto il loro Concilio, come si dirà. Altri dissero che fosse chiamato questo paese Egialeo che significa lito arenoso per essere apunto tale. *Pausf. Alij à regionis situ quae Aegiali ferè tota (hoc est litoris formam habet) &c.*

Descrizzione delle Città dell'Achaia antiche. Cap. II.

S*Trab. lib.* 8. descriue per ordine dodeci Città degli Achei, e comincia verso l'Istmo doppo la Sicionia *Pellena*, che fù poi chiamata Tarso da molti frà quali il *Fer. in lex.* *Egira* la seconda da *Omero* detta *Hyperesia*; secondo il *Ferrario* Xilocastro, fù col nome d'Egira chiamata che significa Capra, il perche vedi *Pausf.* La terza *Ega*, *vel Egae* la quarta *Bura* sopra vn alto Monte, la quinta *Helice*, che fù somersa dal mare *Pausf.* fù questa Città ornata col titolo Episcopale sotto il Metropolitano di Patrasso *vt in Nouella Leonis Imperatoris*, e nella *Geografia Episcopale*. *Egion* è la sesta questa sempre hà conseruato il suo lustro come al dì d'oggi, e ne secoli decorsi d'essa si legono molti fatti, chiamata communemente Vostizza, *da M. Ant. Sabel. Ligostizium*, secon-

condo *Strab.* in essa Città fù educato Gioue da vna Capra, nel fine ne discriueremo il suo territorio. Non troppo distante verso Patrasso euì vn altra Città, che fù ne decorsi secoli detta Bolina dal *Curopalata Bolena*, mentouata anco da *Pauſ. e Strab.* è decorata col titolo Episcopale sotto il Metropolita di Patrasso *vt in Nouella. Rypis* fù demolita da Augusto Imperatore per far habitar Patrasso *Pauſ.*

Patra Città celeberrima Capitale di questa Prouincia, asserisse *Pauſ.* che il primo che fece habitare questa Città fù Eumelo, poi Tritolemo che dall'arare la terra la chiamò Aroa poi edificarono Anthia, e frà queste due la terza detta Messatim; Quãdo poi gl'Achei scaciarono li Ioni, Patreus figlio di Preugene aggiungendo maggior circuito ad Aroa dal suo nome la chiamò *Patra*. e questa Città Archiepiscopale Metropoli di quattro Vescouati *vt in Nouella Leonis Imp.* al n. 33. *Patrensis Pelopon.*

1 *Methonensis* 2 *Coronensis* 3 *Helicensis.* 4 *Bolenæ.*

Vno di questi due vltimi è intitolato d'Oleno detto Gastugna, siuè *Augusta*, come si disse. Più volte cangiò la sorte questa Città di Patrasso doppo gli Achei fù posseduta da Macedoni, indi dalla Republica Romana, e dagli Imperadori, poi da diuersi Prencipi Latini vn doppo l'altro finche Meemet 2. la soggiogò sotto la di cui Barbara tirannia durò fin l'anno 1687. che fù gloriosamente sottratta dalle mani di Meemet 4. Imperatore Ottomano, dall'armi Venete condotte dal Valore Morosini. Pha-

Phara era Città delle dodeci la qual fù concessa da Augusto sotto il censo di Patrasso, *Pauf. Olenus* è posta sopra il fiume *Pierus* hà titolo Episcopale, è però trasferito à Gastugna, come si disse. *Argira* posta sopra il fiume *Bolinaus*, *Tritia* era posta frà terra distante da *Phara* miglia sedici, & vna Villa deta Pellene.

Salminiaca ne secoli decorsi fù famosa Città, questa fù l'vltima che da Turchi fosse posseduta, e si mantenne assediata vn anno intiero, e da Meemet 2. fù molto comendato il di lui Capitano, ed anco l'hebbe per inganno. *Laon. Chal. lib. 9. Salmeniacam quoq; exercitu circun sedit, æquas conditiones, quibus oppidani vrbem dedirent obtulit, sed post annum. &c. Nam Machumetæ regiæ domus Princeps de isto viro talem sententiam protulit: Veni in Peloponnesum, quæ admodum regio Magna est Mancipia reperi plurima nullum verò virum præter istum.*

Dyme da *Pauf.* da *Strab. Dyma* Città nobilissima vltima Occidentale della Morea, da Dysi, che in Italiano significa Occidentale, fù detta Dima al confine dell'Elea, ò Gastugna, presso il fiume *Larissus*, e fù anco cognominata *Stratos*, e *Cauconia* da vn vicino fiume, distante da Patrasso miglia trentacinque in Tramontana, poco lungi dal Promontorio Arasso detto Capo Chiarenza. Da Prencipe che la possedè fatta Capo della Prouincia fù decorata col titolo di Ducato, chiamata Chiarenza; *Filippo Fer. in lex. & Brietio. Dyme vrbs Peloponnesi in Achaia excisa inter Patras ad Boream, & Araxum Promontorium. Nunc Clarenza &c. fuitq; antea magni nominis, & regionis caput, quæ ab ipsa Ducatus*

Cla-

Clarentia dicta fuit, cum Peloponnesus Principes haberet proprios &c. & in altro luogo *Gaudetq; Clarentia titulo in Peleponnesi alias Clara portu comodo.* Chi fosse questo Prencipe di Chiarenza, à me sin hora non è peruenuto ad alcuna notitia, essendo per il tempo, e per le guerre sepolta ogni memoria, se non fosse della stirpe dei Duchi di Clarenza Ducato situato nell'Inghilterra nella Regione di Suthfolcia al confine d'Essexia, come si legge nel libro intitolato *Britannia siue florentissimor. regnorum Angliæ di Guglielmo Cadmena pag.* 409. dice, che al fiume Clare, & al fonte della palude Storumare erani un nobil Villaggio, ò Terra con sua Rocca di doue vscì la famiglia di Clari, che deriuò da Gisleberto Normano, il quale da Leonello figliolo d'Eduardo III. riceuè il titolo di Duca di Clarenza, essendo prima Conte; e và descriuendo questa parentella con Galeazzo di Milano, ma non fà alcun racconto del Ducato di Clarenza in Morea; onde mi conuenne fermar l'occhio, e la pena. Questo titolo però non si legge se non dagli vltimi tempi che fù dagli Ottomani preso il Ducato, e scacciatiui li Latini.

Fiumi, e fontane del Ducato di Chiarenza. Cap. III.

P*Ellenes* è fiume al cõfine de Sicioni doue era la Città oggi detto Zaccoli da vna Villa. *Crius* vi siegue detto Xilocastro. *Hermus*, oggi Bucussa. *Crathis* fiume grande detto oggi Caluarita dalla Prouincia, ò territorio, nasce nell'Arcadia, ò Tripolizzà in vna Villa detta Gerdesi in esso cadono altri due fiumicelli

on-

onde diceasi *Crathis* dal mescolarsi; *Buriacus* fù così appellato dalla Città; oggi detto Gaiduro pinichti, *Selinus* distante da Vostizza miglia cinque, oggi Macelaria con vn ponte di Pietra di dodeci archi; *Cerynites* per andar à Vostizza detto Telopotamo. *Selemnus* celebrato molto da Poeti, è diceano ch'era perfettissimo per scordarsi l'amore, onde *Pauſ.* conchiude che se fosse il vero le sue acque valerebbero tesori. *Quod nisi commentitium esset, quanta uis pecunia videri posset ea selemni aequa preciosior.* Oggi detto Salminiaco dalla mentouata Città, ò pure la Città prese il nome dal fiume, *Laon. Chal. Bolinaus* poco distãte dal sopradetto fù cosi nomato dalla Città, oggi Drepano da vn picciol porto, ò Capo cosi detto. *Maganitas, e Phœnix* passano frà mezo Vostiza *Milichus* poco distante da Patrasso, e poco lungi eui il *Charadrus*, vno di questi due oggi si chiama Xeropotami. *Amilichus* è presso Patrasso.

Glaucus è fiume che cade in Mare fuori del Golfo cioè nel Ionio in faccia Cefalonia poco distante da Patrasso.

Pierus, siue Perus, lungi da Chiarenza miglia cinque secondo *Pauſ. Strab.* dice che in esso cadono due altri fiumi cioè *Teutheas, & Caucò*, e cognomina *Pierus Achelous*, come quello dell'Acarnania *Verum Teutheas Acheloum penes Dymam fluentem intrat, quo nomine, & Achelous per Acarnaniam labens, & Perum nominatur. Larissus* è fiume che diuide il Ducado di Chiarenza dal territorio di Gastugni, oggi detto Camitza da vna Villa anticamente Olonò. Se pure non fosse il *Pierus*.

Glyceas era vna fontana di Pellene. *Dirce* presso *Phara.*

Monti, Porti, e Promontorij di Chiarenza. Cap. IV.

LI Monti che sono in questa Prouincia li quali per lungo tratto s'estendono da Vostizza insino al territorio di Gastugna, e serano di fuori l'antica Arcadia da *Strab.* detti *Scolin*, da *Omero Olenias Petra*. Oggi da Marinari Monti Neri, ò Negri, da Greci Osea. molti ne sono sopra il Golfo di Lepanto, che cagionano perigli à nauiganti.

Drepanum Promontorio, oggi pure Drepano dentro del Golfo di Lepanto distante dai Dardanelli circa dodeci miglia, con vn Porto del medesimo nome. Sognarono li Poeti di questo Promontorio alcune vanità, cioè che Saturno quiui habbi gettata la falce, che castrò il Padre, e perciò si disse *Drepanos* che significa Falce, essendo apunto questo lido à similitudine d'vna falce. *Pauſ. Ariſtonauta* era vn Porto di Pellene. *Pauſ. Caprificus* altro Porto era quindeci miglia dai Derdanelli, da *Tolom. Erineus.* Da Pellene al Prom. Rhio, cioè à i Dardanelli sono miglia sessanta, la discrizzione distintamente è fatta da *Pauſ.*

Rhion Promontorio si dilunga verso l'Etolia & all'altro Prom. detto *Anthirion*, formando vna bocca larga di solo mezo miglio, & vn stadio, *Strab. il Sagredo* nelle sue Memorie dice cento passi essere largo. Questo Promont. spingendosi in Mare lascia vna piegatura apunto à guisa di falce, come si disse; e *Strab. Est autem Rhium in Achiuorum solum protensum longius Promont. in falcis figuram interius curuatum, vnde & Drepanum*

num idest falcem appellant. E distante da Patrasso che gli è per Ostro miglia sei, e due stadij. *Paus.* Oggi da due Fortezze fabricate sopra queste estremità chiamansi Dardanelli, quello dalla parte di Lepanto, cioè del Prom. Antirio è detto Dardanello di Lepanto, e di Romelia. Questo di Chiarenza fù chiamato Capo Sant'Andrea, e Capo Dardanello, e Dardanello di Patrasso. Queste due Fortezze furono da Turchi fabricate, doppo che Baiazet prese à Veneti la Città di Lepanto, che fù del 1500. e del 1531. furono prese, e soggiogate da Andrea Doria General de Spagnuoli, ma poco tempo doppo da Turchi furono ricuperate, sin che l'anno 1687. atteriti dalla presenza dell'armata Veneta comandata dal Cap.Gen. Morosini ambe l'abbandonarono gli Ottomani & in questo modo furono acquistate dalla nostra Serenissima Republica.

Doppo il Prom. Rhion, ò Dardanelli siegue il Seno d'Achaia detto di Patrasso occidentale bagnato dal Mare Ionio, il quale s'estende sino à Capo Chiarenza dilungandosi da vn Capo all'altro miglia cinquanta. La ragione si è che *Plin. lib.4. Cap.4.* dice che dal Prom. Rhion, cioè dai Dardanelli sino all'Istmo sono ottanta cinque miglia. *Distat autem Isthmum Corinthiorum à Dardanellis, siue Prom. Rhio, Octoginta quinque milia passuum* *Strab.* dice che dall'Isthmo al Prom. Arasso, cioè Chiarese per mare sono cento quaranta trè miglia, e mezo. *Dehinc ad Anthrrhium Etoli Isthmo tenus. Quod restat Phocensium, & Boetiorum, & tractus Megarensis mille centum, & septuaginta octo stadia est. Mare autem ab Anthirrhio ad*

Isthmum vsque Alcyonium vocatur. Crissei sinus portio, ab Isthmo ad Araxum stadia triginta supra distans. Questo autore lo fà cinquanta otto miglia, e mezo: ma secondo *Tolom.* non sono più di cinquanta. Oggi questo Seno si chiama Golfo di Patrasso non vi sono Porti se non aperta spiaggia habile però allo sbarco come gloriosamente fece l'armata Veneta l'anno 1687.

Gouerno, e Potenza degli Achei. Cap. V.

GLi Achei nel loro principio eressero vna Republica, e crearono li loro Rettori, ò Prettori, chiamati *Damurchos. Vuolf. Lazio rer. Græc.* dice *Strab.* che faceano vn Canceliero detto di Commune che duraua anni 20. e due Pretori che durauano vn anno. *Quippè Achais per annos assiduè viginti Scribam publicum & Pratores duos annuos habuere.* Il Magistrato appellauasi Damarchos *Vuolf. Laz. Verum etiam à Magistratu annuo, quam Damarchum dicebant, deprehendere licet.* Il loro Concilio diceuasi Achaico, si ridiceuano in Egio, oggi Vostizza, e vi concorreuano non solo tutti quelli della Prouincia, ma obligarono gli Argiui, li Spartani, e tutta la Morea, e poi s'estese la loro potenza fuori della Penisola, che obligarono quasi tutta la Grecia, come narra il detto *Vuolf.* e la grandezza di questo Concilio l'vguaglia à molte Repub. *Ex his omnibus apparet Achæor. Rempub. non fuisse diuersam ab Heluetiorum nostri sæculi politia, qui & ipsi cunq; Badenæ, siue ad Thermas suas constituunt &c. Roteuilla, Mulhusium, Tigurum, Basilea, Solo Durum, Lucerna, Berna, & Episcopatus Basiliensis, Curiensis, ac Sedunensis, cum plerisq; proximis, comitibus, ac*

Do-

Dominis &c. Delli Pretori, ò Damiurchi, che tennero questo Magistrato *Tito L.4.D.* ne fà mētione, con i proprij nomi, cioè Aristene, Nicostrato, Filappomene, Menaluda, Dieo, & altri, ad alcuna natione mai furono soggetti, se non alla Repub. Romana per tradimēto di Calicrate *Pauſ. in Ach.* quali venuti à fatto d'armi nella Beotia cō detti Romani essendo loro Capitano L. Mūmio, e per li Achei Dieo, che doppo lunga resistenza vinto, e fugato priuò se medesimo di vita cō la moglie, e li Romani all'ora gli leuarono il Cōcilio delle Greche Città: molti anni doppo mossi li Romani à cōpassione della misera Grecia, permiscro di nouo il loro Concilio, e vi mandarono vn Presidente detto dell'Achaia non della Grecia, perche questo Concilio regeua tutta la Grecia. *Pauſ. in cit. Porrò redacta vniuersa Græcia in Prouinciæ formam mittitur etiamnum ad eadem obtinendum ex Vrbe Prætor; quem Achaiæ, non Græciæ appelant, quod ſcilicet Græci ſubacti ſunt Principatũ obtinentibus Achæis.*

Blaſone degli Achei. Cap. VI.

VOlf. Lazio. asserisse che li Achei in Memoria del loro Concilio coniarono vna moneta, da vna parte vn Leone caualcato da vna Capra, la cima della Coda alzata & inannellata con vna Ghirlanda d'Oliuo seluatico. Dall'altra parte vn A, & vn P. congiunto con vn viluppo fardello, ò fascello significāte l'vnione di detta Natione. *Hæc ſuper illo nobili Achæorum concilio cuius grato arbitrer illos in numiſmate præter literas A, & P, coniunctas & faſciculo vnius vſos fuiſſe, & faciem Iouis, modo Iouis eſt non Ma[illegible]*

mus Dami[illegible]

Haueano anco vn altra moneta nella qual si vede vna Capra, che con vn piede calca vna Rana, che significa Dime, ò Egio Egirà che come si disse nel principio significa Capra per essere stato aleuato Gioue ò pure attribuisse à tutta la Prouincia *Vuols.in cit.De Dymecuius numismate Capra est sculpta Ranam conterens, forte à vicino vel AEgio, vel Egis, aut deniq; AEgiris aut ipsa denique regione tota AEgialo nominata, quæ omnes à Capra deriuantur appellationes.*

Conuersione alla verità Euangelica delli Achei. Cap. VII.

NEl tempo che Gallione era per Presidente dell' Achaia, cioè Grecia risciedendo in Patrasso come Metropoli della Grecia San Paolo partitosi di Corinto venne in questa Città, e doppo hauer molto disputato, fù calunniato dalli Ebrei. *Acta Apostolorum C.* 18 *Gallione autem Proconsule Achaiæ insurrexerunt vno animo Iudæi in Paulum, & adduxerunt eum ad Tribunal dicentes, &c.* ma non volendosi ingerire Gallione hebbe agio di far molto profitto nella predicatione Euangelica, sin che passò nella Siria, e poi ritornò in Achaia. *Inde reuersus est Achaiam ibi vehementer reuincebat Iudæos ostendens per scripturas esse Iesum Christum.* Nella 1. *Ep. ad Corint. Cap.* 16. dimostra il profitto che l'Apostolo facea. *Obsecro autem vos fratres, Nostis Domum Stephanæ, & Fortunati, & Achaici, quoniam sunt primitiæ Achaiæ, & in Ministerium sanctũ ordinauerunt se ipsos,* e poco appresso, *quoniam id quod vobis deerat, ipsi suppleuerunt.* Nella 2. *Ep. C.* 9. *Quoniam & Achaia parata cum ab anno præterito, & vestra æmulatio prouocauit plurimos.*

Pa-

Patrasso fù nobilitato dal Martirio di S. Andrea Apostolo sotto Egea Proconsole, come nella di lui vita si legge, le di lui sacre ossa furono portate da Costantino in Costantinopoli, poi di là in Amalfi, il Capo che vi rimase l'anno 1463. Tomaso Paleologo fuggendo la vorace sciabla di Meemet 2. lo portò à Roma à Pio 2. sommo Pontefice. Oltre del quale Apostolo per la fede di Gesù Christo fù Martirizato Herodione Vescouo di Patrasso vno delli settantadue Discepoli, *ut in Martyr. Rom.* à 8. Aprile. *Eodem die Natalis Herodionis Episcopi Patrarum, qui pro Christi nomine Sanguinem fudit, de quo scribit beatus Apostolus in Epistola ad Romanos, estq. vnus ex septuaginta discipulorum.*

Successi Mutabili dell'Achaia. Cap. VIII.

DAlle storie di Napoli si hà, che nella diuisione dell'Imperio d'Oriente trà Veneti, e Francesi Guifredo di Nation Francese occupò questa Prouincia l'anno 1204. e doppo lui peruenne nelle mani di Guglielmo Villa della medesima Natione, e nel passaggio, che fece Lodouico Nono il Santo Rè di Francia in Soria contro saraceni, seco s'vnì con alcune genti. *Marc. Ant. Sab. P. D. lib.* 8. dice che Guifredo era successo al Padre chiamato Megaduce, e perche si conosceua inhabile à mãtener detta Prouincia riccorse alla Republica Veneta, acciò fosse difeso dalle mani de Greci, e si soggettò. *Guifredus Achaiæ Princeps, qui Megaduci Patris successor erat, & Gallus Cephaleniæ occupatur, & ipsi in Venetorum fidem venere. Laon.*

Chal. lib. 4 come sopra si disse, dice che la famiglia Zaccaria Genoese occupò questa con altre Prouincie. *At Ianuenses, qui erant de familia Zachariarum, vel Giachariorum ceperunt Achaiam, &c.* Gioanni Imperatore d'Oriente vltimo di tal nome detto Caloianni, non potendo scacciare li Latini da questa Prouincia all'ora posseduta da Carlo (ch'era anco Prencipe d'Etolia) della Casa del Tocco Napolitano, maritò suo fratello Costantino in vna figliola di Leonardo suo Zio, egli diede in dote la Città di Dyme, ò Chiarenza; doppo ammassato vn essercito si portò ad assediar la Città di Patrasso fù posseduta questa Città dalla famiglia Malatesta Prencipi di Rimini vno ne elegeuano, & vn altro ne mandauano al gouerno, e doppo alquanto tempo fù cessa al sommo Pontefice, il quale vi mandaua à regerla vn Vescouò, & all'ora vi presideua vn Vescouo della famiglia Malatesta. *Laon. Chal. in cit. lib.* 5. *Postea [Constantinus) duxit exercitus contra Patras Achaia vrbem &c. Hanc Achaia vrbem Italici Principes, qui Peloponnesum regebant ex familia Malatestarum orti, occupantes, vnum quidem dederunt vrbi Principē alterum elegerunt, qui eam administraret, & semper apud Romanum Pontificem moraretur. Vrbis ista vbi concesserat in ius, & potestatem Romani Pontificis accepit Episcopum, quem misisset Pontifex vt vrbem eam gubernaret. Eo tempore Episcopus, qui Rempublicam eius vrbis curabat missus à Romano Pontifice, natus erat à familia Malatesta.* Onde

come

come vi aggiunge doppo vn intiero anno d'assedio la prese, e passò di bel nouo sotto il dominio de Greci con il Ducato, è ne fù retto sinche l'anno 1462. quando Meemet secondo Imperatore degli Ottomani obligò Tomaso Paleologo fuggire dalla Morea, & abbandonare il Principato che tenea non solo di questo Ducato, ma in gran parte della Penisola, e ne era Despoto, si portò à Roma à Papa Pio secondo presentoli il Capo di S. Andrea Apostolo, come si disse; durò sotto quel tirannico dominio fin l'anno 1687. quando dall'armi trionfanti della Sereníssima Republica comendate dal valor Morosini, fù gloriosamente tutto questo Ducato in 24. hore acquistato.

Nomi delle Città, Terre, Castelli Borghi, e Ville del Ducado di Chiarenza Territorio di Patrasso.

PAtrasso, Chiarenza, Borgo Peruglio, Borgo Romani, Borgo Rasouà, Ville Castrichi, Platani, Cattalos, Gullandrizza, Mirali, Preuaso, Zany, Spitia, Poraes, Fraca, Caso, Migoui, Pazouà, Cuminichia, Patroni, Prostouizza, Gumberi, Gomosto, Apostolici, Bucussa, Biracasi, Mirtesa, Apogori, Drassana Futalia Salmeniaco, Alpogori, Zazauo, Sandramin, Lumbirea, Argoua, Sella, Greuena, Sulli, paleocastro, Peristera, Prouodori, Arcuonizza, Arsanù, Truribata, Salmindra, Mezena, Pardi, Isari, Crali, Arila, Calussi, Ghiona, Velimaghi, Zoriga, Lalussi, Russia Sighengi, Suteni, Mustafà Affendi, Voridussa,

ſa, Pirgo, Velmi, Gaidurgiaſi, Giauci, Alagia, Fortena, e ſono n. 62.

Territorio di Voſtizza.

Voſtizza Caſtello, Salona terra, Ville Cugiuna, Vteri, Bordano, Palmadura, Celeſi, Struſsa, Tago, Vola, Alibeſi, Cragli, Anilla, Floca, Comi, Caluuia, Mitipulli, Ileria, Foſtena, Turcocori, Cauagli, Bardicoſta, Tropolois, Macoi, Pedrogni, Brenaſi, Muſinulena, Arapidhocori ſono n. 28.

Deſcrizzione della Sicionia parte del Ducado di Chiarenza. Cap. I.

ABenche la Sicionia ſia vn picciolo Territorio di queſta vaſta Peneſiola, fù però annouerata frà le otto Prouincie d'eſsa ed in fatti merita per le ſue grandezze; Confina col territorio di Corinto, e con il Ducado di Chiarenza, bagnata dal Mare di Lepanto, e con l'antica Arcadia, oggi Tropolizzà, al mezo giorno. Il primo, che in queſto Paeſe vi regnò fù Egialeo, e la Prouincia chiamoſi Egialea, poi Micona, indi Sicione da vn Rè. *Strab. lib. 8. Primis autem temporibus Sicyonē Miconam appellabant, adhuc autem antiquioribus Egialos vocabant*]. Oggi ſi appella Territorio di Calaurita ſotto il Prou. di Patraſso.

Serie delli Rè di Sicionia. Cap. II.

EGialeo fù il primo, che regnò nella Sicionia, e fù Sign. di tutta la Peniſola, e dal ſuo nome s'apellò Egialea, come nel principio ſi diſſe, d'Egialeo nac-

nacque Europe, d'Europe Telchine, di Telchine, Apiche per la sua grandezza cognominò la Morea Apia d'Apis naque Telsione di Telsione Egiro, d'Egiro Turimaco di Turimaco Leucippo di Leucippo nacque Calchinia, e non hauendo maschi d'esso nacque Perato figlio di Nettuno presso li Poeti, di Perato Pleneo, di Pleneo Ortopoli, di Ortopoli Crisorte, dicono che costei si giacque con Apolline, e partorì Corono di Corono Corace, e non hauendo figlioli passò il regno in Epopeo di Tessaglia, poi Lamedone, che fù figliolo di Corono, dopo Lamedone regnò Sicione, che diede il suo nome al Paese il quale venne dall'Attica di Sicione fù figliolo Coonofile di Coonofile, Polibo, doppo Polibo regnò Adrasto che era d'Argo, poi Ianisco suocero di Lamendonte dell'Attica, indi Festo vno delli discendenti d'Ercole, poi Teusippo figlio d'Apolline, e di Sidillide, e questo fù l'vltimo mentre Agamennone co li Argiui s'impatronirono della Prouincia, e vi posero ad habitar il Paese li Doriesi *Paus. in Achaicis.* che tirrannegiata molti anni sinche si ridusse sotto il Concilio degli Achei.

Città della Sicionia. Cap. III.

P*Hlias* Città antica descritta da *Paus. in cit.* fù destrutta da Meemet 2. *Laon. Chal. Titana* era sopra la cima d'vn Mōte *Paus.* oggi *Filia AEgialea* fù edificata da Egialeo; secondo *Eusebio, in Cron.* al tempo del Patriarca Abramo; Questa è quella che poi si chiamò Sicione, capitale della Prouincia, con varij nomi

da

da diuersi autori appellata, e per breuità col moderno *Fer. in Lex.* detta Vasilica cinque miglia lungi dal Mare, da Corinto 22. posta come, dice, nel Ducado di Chiarenza nel confine. *Sicyon* Vasilica, *Sicyoniæ Regionis caput, vrbs Peloponesi, quæ et Aegialia, & Ionia & Demetrias, &c. alias Sicyoniæ Prouinciæ caput, hodie ante in Ducatum Clarentiæ &c. Sedit in colle quinque mill. pass. ab ora sinus Corinthiaci duo & viginti à Corinthe in occasu &c.* oggi è ridotto in Villaggio detta Vasilica Vasilica è tribuisse il suo nome ad vn fiume; fù molto celebre questa Città per gli mettalli come narra *Paces*.

Fiume della Sicionia. Cap. IV.

A*Sopus* corre per mezo questo territorio, e scarica in mare, detto oggi Tricali da vna Villa; *Paus.* la fauola del quale si tralascia, *Nemea* è fiume, che diuide il territorio di Corinto da quello de Sicioni, oggi pure diuide il Territorio di Calaurita da quello di Corinto; chiamato Zaruila da vna villa che vi nasca: *Elisson*, & *Sytas* sono due fiumi di questo Territorio, l'vno detto Vassilica dalla sopradetta Villa, l'altro Xus *Paus.*

Blasone delli Sicioni Cap. V.

LI Sicioni sopra li loro Scudi portauano scolpita la Σ cioè S. Greca per distintione dei popoli. *Io Pier. Val. lib. 42. pag. 314 At Sicyniorum Clypeis, qui, & ipsi clarissimi olim extitere Σ descriptum sui, & ipsum populi significatione.*

E per-

E perche quiui li Ioni la prima volta vi posero la sua sede, scolpirono vn altra impresa come nel nostro Volume appare cauata dal *Lazio lib.* 2.

Historiografia de Sicioni. Cap. VI.

LI Sicioni furono li primi conumerati nel Concilio delli Achei *Vuolf. Lazio.* poi corse la sorte delli medesimi & annessa al Ducato di Chiarenza, come tutti gli autori la fanno, l'anno 1445. Si legge che fù col Ducato di Chiarenza soggiogata da Amurat Imper. de Turchi. *Laon. Chal. l. 7. Amurathes quidem Rex per Sicyonê iterfaciens recta in Achaia contendit. Vrbe eo die quo Isthmus in potestatê venit regius exercitus egressus est captam diripuit vniuersam &c. qua propter eam continuo dirripuere & maximam Peloponnesi partem peragrantes persecuti sunt bello Duces, & reliquos Graecos; & inde Patràs, &c.* e così seguì la sorte dell'altre sin l'anno 1687. che fù soggiogata dall'armi Venete cõdotte dal General Morosini.

Territorio di Calaurita Olim Sicionia sono le seguenti Ville sotto il Proueditor di Patrasso parte del Ducado di Chiarenza.

CAscumagnassus, Agridi, Anastàsoua, Sapotò, Cutrulli, Clitora, Zarucli, Lucuri, Gerisoua, Stresoua, Leupo, Liuarisi, Mirocoua, Camaui, Castria, Dimigrizza, Arpaua, Masi, Vrosteua, S. Nicolò Crinosita; Licuria, Toporissa, Figlia olim Phlias, Lustra, Cocoua, Carnesi, Castel, Chierpini, Armun, Saclarus, Versoua, Gerbesi, Gumenizza, Gloco, Lusurgù, Clapazuna, Valza, Martissa, Velciun, Vina Agridoli, Nussa, Lepena, Vessigni, Naslia, Bersizzi,

zi, Beugni, Auutassoua, Cuchilnis, Peritina, Vnachia, S. Barbara, Zarucla, Arsari, Valimi, Signippa, Dumenà, Digella, Clapazuna, Botori, Aracouà, Suorù, Sancuro, Vbocoua, Sepliana, Pertori, Verguizza, Condo Pigadi, Rodià, Musinà, Lacomata S. Dimitri, Sichies, Podianà, Gerpeni, Rogus, Vissoca, Zarcula, Cluchines, Sucardo, Vracgui, Graticus, Vultinizza, Mostici, Logucumi, Sorbeni, Lapata, Sapandi, Zeclustra, Manessi, Putuca, Raiui, Golemi, Cirizoua, Pezzachi, Casupotamia, Potamia, Sudena, Gerdessi, Cutrelli, S. Vlassi, Botià, Buzzà, sono vile n. 101. Oltre Boarie. 7. v'è poi Cerenizza doue vi presiede il Vescouo di questo Territorio Greco, Calaurita è Castello: Si legge che era Città quando fù soggiogata da Meemet 2. *Laon Chal. lib. 9. Zaganus accipiens Thessaliæ exercitum, & regium æquitatum subiugauit Calauritam vrbem &c.* In nostro Idioma Calaurita significa Fertilità, per esser quel paese forse tale. Spileo è vn monte su la falda del quale v'è vn Monastero de Religiosi Calogeri detto Spileo in forma di Castello con porte di ferro nella di cui Chiesa v'è vn imagine di Maria Vergine di mano di San Luca, per quanto raccontano i Greci, tenuta in gran veneratione.

Corografica Descrizzione del Territorio di Leondari, Tropolizza, e Caritena, olim Prouincia d'Arcadia. Cap. I. N 9.

QVel Paese ch'è posto in mezo il Regno della Morea serrato frà monti viene al di presente diuiso

uiso in trè Territorij cioè Caritena Tropolizà, e Territorio di Leondari il primo soggiace al Proueditore, e sopra Proueditore di Napoli di Romania, il secondo sotto il Proueditor di Coron. Chiamauasi antica mente la Prouincia d'Arcadia, confinano con li Territorij di Corinto, Romania, di Mistrà, di Caritena, di Filatrà, e Gastugni, che sono Beluedere, e col Ducado di Chiarenza.

Serie delli Rè d'Arcadia. Cap. II.

PElasgo fù il primo Rè di questo Paese, inuentò il fare le Capanne per diffendere gli huomini dal freddo, dalle pioggie, e dal caldo, & inuentò il vestire di pelle di temporale si come narra *Pauſ. in Arc.* che à suoi giorni vestiuano li Poueri. *At primum quidem omnium Pelasgum memorant Arcades in hac terra extitisse Pelasgus igitur cum regnare cepisset primum quidem rudes homines docuit tuguria, ad frigoris, imbrium, & æstus incommoda arcenda ædificare. Idem tunicas facere instituit è suillis corijs &c.* Et essendo auezze le persone à cibarsi di foglie d'alberi, che alle volte gli erano nociue, insegnoli questo, il sattolarsi di Ghiande de Fagi *Pauſ. in cit.* & il *Poeta*.

Glande satur multa, obsistet tibi plurimus Arcas &c.

Di Pelasgo nacque Licaone, di Licaone *Nyctimus*, à Nittimo successe Arcade, detto *Arcas*, che diede il nome alla Prouincia figliolo di *Callistris* sorella di

Nit-

Nittimo, questo introdusse l'vso delle Biade hauute, da Tritolemo *Pauſ.* da Arcade nacque *Elatus* da Elato *Epitus*, doppo Epito successe il Cugino *Aleus* figliolo d'Afidante figliolo d'Arcade, da Aleo nacque *Lycurgus*, doppo Licurgo regnò *Aechimus* nepote d'Aleo, doppo regnò Agapenore nipote di Licurgo, doppo passò il Reame in *Hypotous* figlio di Cercione nipote di Stinfalo, che fù nipote d'Arcade, ad Hipotoo seguì *Aepytus* il figliolo, da Epito *Cypſelus*, di Cipselo *Holea*, d'Holea *Bucolion* di Bucolione *Phialus*, di Fialo *Simus* di Simo *Pompus*, di Pompo *Ægineta* d'Egineta *Polimeſtor* doppo del quale regnò il nepote *Ecmides*, d'Ecmide nacque *Ariſtocrates*, da Aristocrate *Hiceta*, da Hiceta *Ariſtocrates*, che fù l'vltimo Rè, il quale fù lapidato dagli Arcadi *Pauſ. lib.* 8. *in Arcad.*

Delle Città degli Arcadi Cap. III.

L*Ycoſura* fù la prima Città che fosse fabricata in questa Prouincia da Licaone, poi *Pallantium*, da Pallante, *Oreſtaſiū* da Oreste, *Phigaſea* da Figaseo *Trapezus*, *Eleatas*, *Macarea*, *Heliſſon*, *Acacus*, *Thoenus*, *Hypſus*, *Melena*, *Mænalus*, *Tegea*, & *Mantinea*, *Comus* da Cromo *Chariſia* da Charisio, *Tricolonus*, *Pereſtenſes* da Pereseo, *Aſæa* da Asate, *Lycea* da Liceo, *Sumatia* da Sumateo, *Alphirus* da Alfiro, *Heræa* da Ereeo, *Orchomenus*, *Methydrion Pauſ. in Arc.* Queste sono le Città che furono edificate dalli discendenti di Licaone, di queste

delli più memorabili *Pallantium*, che fù da Antonino Augusto di Villa ridotta in vna nobile Città detta Palantia, Macarea da Romani chiamossi Beata *Filip. Fer.* di *Manalus* ne fà mentione *Verg. lib.* 3. *G.* *Thegea*, & *Tegea* celebrata da Poeti, & Istorici da *Laon.* detta Muchlea decorata del titolo Episcopale sotto Corinto dodeci miglia distante da Mantinea, da altri Muclis, & Muclia, fù questa à forza d'armi acquistata da Meemet 2. essendo posta sopra alto colle, e scacciatoui d'essa Demetrio Paleologo, *Leon. Chal. lib.* 9. oggi è ridotta in miserabile Villa sotto altro nome, & il Vescouado s'è trasferito nella Città di Metropolizzà. Mantinea da fondamenti fù spianata, e da Adriano Imperatore rifatta *Stef.* è stata celebre per la guerra de Tebani, e Lacedemoni: fù doppo con varij nomi appellata, cioè Gorizza, e Mandi, dal *Sabellico*, e da *Laon.* Mantinea quale asserisse essere stato di Tomaso Paleologo, è sorpresa da Meemet sudetto. *Charisia* appellossi Chariopolis, e fù Episcopale sotto il Metropolita di Sparta *Ort.* e *Fer.* *Lycea* dal *Fer.* detta *Lycaa*, e *Lycatha*, *Heraea* dal *Fer.* Rauoli poco distante da Leondari vicin al Roffias: e le altre tutte perirono, come narra *Strabone*: Doppo le quali furono le seguenti, *Phialia* oggi Dauia *Fer.* è questa nel Territorio di Tropolizzà ridotta in Villaggio, *Psophis* si chiamò Dimizana nel Confin di Gastugna *Lysia* da *Ort.* *Gnepa*, *Clitor*, *Gardichi* *Fer.* *Gardicaa*; è memorabile la straggge fatta da Meemet 2. di sei milla schiaui l'anno 1462. *Laon.*

Megalopolis questa fù Metropoli edificata per Cõseglio d'Epaminonda essendo disfatte le altre Città, come scriue *Strab.* onde andarono ad habitarui la maggior parte della Prouincia: fù detta Megalopolis, che significa Città grande Patria di Polibio, circuiua sei miglia, e vn quarto, secondo l'opinione del detto *Polibio lib. 9.* e distante da Argos miglia cinquanta in Occaso: fù decorata col titolo Episcopale come al dì presente *vt Geogr. Episc.* e *Filippo Brietio*, oggi s' appella comunemente Leondàri la penultima lunga: l'anno 1462. era posseduta dalla natione Albanese, e Tomaso Paleologo per far testa alla potenza Ottomana se la prese, e vi si fortificò ma qui ne fù scacciato dalla prepotẽte forza di Meemet, che ne fece stragge inaudita de miseri Greci, & Albanesi. *Laon. Chal.* In oltre vi erano le Città dette *Caphia*, *Cinathaenses*, *Thelpusa Phalesia*, & *Bellemina*, *Phalantum*, *Lycoa*, *Stymphalus* delle quali *Pauf.* oggi *Stymphalus* si chiama Poglisi, da *Pinetto* Vulfi, e Longanico; ed anco queste furono poste in rouina, eccetto alcune, che secondo *Pauf* si ridussero in Villaggi.

Monti dell' Arcadia. Cap. IV.

P*Parthenius* è nel confine del Territorio di Napoli di Romania. *Arthemisius* è vicino al sopràdetto, *Alesium* è vicino doue era Mãtinea Ostracina quattro miglia distante, *Chratis* per andare à Caritena doue nasce il fiume del detto nome *Pauf.* *Sepia* gli è poco distante, *Cyllenes* è il più alto dell' Arcadia celebra-

brato da Poeti la ſua altezza è perpendicolare di due miglia, e mezo *Stef.Chelidorea* è congiunto col Cillene, *Stymphalus* è nel confine di Romania celebre per le Fauole, *Aroania* ſono monti nelle ſudette parti in tramontana d'Arcadia, confinano col territorio di Calaurita. *Cnacalus* è nelle ſudette parti, *Anchiſia* è verſo il mezo di doue era Mantinea, *Trachis*, e in quelle vicinanze, *Orexis*, & *Sciathis*, *Erymanthus* & *Lampea*, e *Pholoe* ſono monti nel confine de Gaſtugni de quali *Pauſ. in Arcadicis*; oltre *Hypsūtis*, *Phalantum*, *Thaumaſius*, *Menalus*, *Lycaum Nomi* erano dedicati al Dio Pan. *Cotylius Boreus*, e *Creſius*; tutti deſcritti dal detto autore.

Fiumi, e Fontane dell'Arcadia, Cap. V.

Già nella deſcrizzione del fiume Roſſias ſi ſono mentouati tutti li fiumi di queſta Prouincia, che in quello cadono; reſta il deſcriuerne gli altri *Pauſ. in Arcad.Ophis* paſſa doue era Mantinea, *Porinas* è verſo il Monte Cillene, *Stymphalus* prende la denominatione dal Monte, entra queſto in vna Cauerna poi paſſa ſotto il Monte Partenio, e ſorge nel territorio d'Argo, e *Mutato nomine* s'appella *Eraſinus*, *Tragus*, *Arſen*, *Malata*, *Mylaontis*, *Moloſſus* ſono trè fiumi vno vicino all'altro, oggi chiamati Cutoſarina, Xerini, Veligoſti. Indi *Elaphus*, *Plataniſton*, *Limax* cade nel Neda, che naſce nel monte Liceo di queſta Prouincia del quale nella deſcrizzione di Meſſenia; poi *Ladon* celebre per le Fauole, *Teutona*

 cade

cade nel Ladon *Aroanium* & *Lusium*: questi sono li fiumi d'Arcadia che non cadono nell'Alfeo. De Fontane la più celebre nelle fauole è la Stige detto da Latini *Styx* è posta nel confine del territorio di Calaurita; entra questa nel fiume *Crathis*, *Alisso* è fontana celebre, per quanto dice *Pauſ.* risana l'infermità prodotte dalla Stige, & altre virtù possiede, poiche *Alisson* significa sanare, *Arne*, e *Citte*, *Alalcomenia*, *Tenea*, *Oenoe*, *Tricrena*, *Menelaida* prese il nome da Menelao, doue sedè quando conducea l'essercito contro Troiani, *Tritonides*, *Olympias* manda fuori l'acqua vn anno sì, e l'altro nò, e presso ad essa vi nasce il fuoco, *Bathyllus*, *Thersilia* è fontana di Leondari, *Crunis Hagnus* sul monte Liceo nasce, *Leuconia* poco lungi da Tegea, e li Bagni caldi presso detto monte vn miglio distante dal Neda. Tutti li predetti fiumi, e fonti sono diligentemente descritti da *Pausania in Arcadicis*.

Valore, e varia Fortuna degl' Arcadi. Cap. VI.

TRà le più memorabili imprese degli Arcadi, *Pauſ.* dice, essere stata vna nella guerra Troiana, l'altra quando andarono in aiuto delli Messenij contro Lacedemoni; hebbero ancò parte in quella fazzione, che fù fatta à Platea contro Persiani; doppo s'vnirono in lega con Lacedemoni contro Athenesi, e passarono in Asia col Rè Agesilao, indi lo seguirono à Leuttra di Beotia; doppo leuatisi dalla loro lega, non interuennero ad altre imprese, Asserisse detto autore, che

che soggiaquero al Concilio degli Achei, e che furono più pronti de gl'altri Greci. Per le guerre ch'hebbero furono superati, e vinti da Cleomene Tiranno di Sparta, e furono spianate le loro Città, e Megalopoli ancora rouinata in tempo di notte, e per la maggior parte trucidati gli habitanti, e con Filoppemene loro Capitano posti nella Messenia; E finalmente al tempo di L. Mummio Capitano de Romani, superato Corintho con li Achei sottomise anco per gl'Arcadi à quella Republica *Pausf. ibidem*. Nella conuesione della verità Euãgelica furono compagni degl'altri Greci, e nel *Martirologio Romano* si legge che in Tegea per la fede di Giesù Christo San Satiro sputando in faccia d'vn Idolo, e facendosi il segno della Santa Croce, tosto cadè, e s'infranse per la qual causa fù decapitato adi 12 Genaro. *Pridie Idus Ianuarij Tegeæ in Arcadia Sancti Satyri Martyris, qui ante quoddam Idolum Mercurij transiens, cum exufflasset in illud signans sibi frontem, statim Idolum corruit, ob quam caussam decolatus est*.

Il gouerno tẽporale però fù sempre degli Imperatori, e se bene, li Latini nella diuisione dell'Impero signoreggiarono questa Penisola, l'Arcadia rimase illesa, e si gouernarono frà Greci, perche non vi fù chi de Latini si curasse di questa Prouincia, per essere forse frà Monti serrata; *Laon. Chal. lib. 4. Cum contra Græcos instigante summo Pontifice expeditionem sumerent Ueneti, & Galli, tum etiam Neapolitanus Rex, nec non Tyrennorum, & Ianuensium viri po-*

tentissimi profecti sunt, vt Peloponnesum, & Reliquam Graciam subigerent; At Iannensium, qui erant de familia Zacchariarum ceperunt Achaiam, & Elidis partem maximam, occuparunt, &c. Mediterraneam verò regionem Peloponnesi obtinuere Graci Peloponnesiaci.

Ma questa loro felicità l'anno 1462. hebbe fine, quando Meemet 2. si portò in persona contro li Paleologhi, e fece straggi horribili di quei poueri Greci, & Albanesi, si come di Megalopoli si disse; oltre vna quantità di schiaui, & animali, che da essa asportò con molte ricchezze rittrouate in Leondari, e Cardicea come scriue *Laon. Chal. lib. 9.* e visse sotto quella barbara natione fin l'anno 1687. che fù dall' Armi della Serenissima Republica di Venetia, sotto la condotta del Generalissimo Morosini liberata.

Blasone degli Arcadi. Cap. VII.

GLi Arcadi perche pretendeuano d'essere più antichi degli altri popoli della Grecia per nobiltà portauano per Geroglifico la Luna, per la qual causa furono appellati *Proselenes*, perche pretendeuano essere stati i primi à vedere la Luna doppo il Diluuio di Deucalione, e crederono, che solo all'ora fosse nata, e perciò dissero assere stati anco li primi à propagare il genere humano doppo il Diluuio; ed erano soliti portare le fibie con Corni nelle loro Scarpe, che significaua la Luna. *Io. Pier. Val. de Luna. Peruulgatum est aliud Luna gestamen apud Arcades nobilitatos*

Hieroghiphicum fuisse: qui quidem Proselenes ea de causa nuncupati sunt, quod ab Deucalione Diluuio primi ipsi Lunam inspexisse, nascentem se credidere: quodq. putarent vniuersum hominum genus aquis obrutum emanasse &c.

Li Mantinei sopra li loro Scudi portauano scolpito l'Hamo segno d'inganno *Pierio lib. 45. In Mantinensium scutis sibi uellet Hamus qui fallaciam indicat.*

Stato presente della Prouincia d' Arcadia.
Cap. VIII.

Diuidesi al dì presente la Prouincia d'Arcadia in due Territorij, che sono Territorio di Tropolizzà, e Territorio di Leondari, nel Territorio di Tropolizzà sono le seguenti Ville oltre la Città detta Metropolizzà; Glistrae, Zij, Perchidua, Zipina, Neochori, Alupagori, Vlagochiecraù, Aruani tò Chierasia, Sthilimida, Canassi, Catilla, Gemizzi, Tarnouista, San Basilio, Spotina, Supami, Capsapati, Lechudhi, Zudhana, Simiadhes, Agalos, Camenizza, Valtui, Richierno, Stubeteni, Roino, Dauia olim Phialia, e Zaraccoua: queste sono le Ville al n. di 28. Casali sono; Topay, Moraga, Tuscilei, Stenosugli, Stonudimo, Stilichi, Aguria, Zugi affendi, stò Camari, stò Vuriò, Strigù, Chierasizes, Risa, Murto, Vogissi, Magulatù, Alilassi, Merzaussi, Zusaliuì, Tagiorgatica, Stochisi, Zelepui, stò Beseriuo, e Stegarumi, e sono n. 23.

Leondàri Città hà le Ville, Basta, Isari, Megra

Camara, Darmesi, Dorachi, Vòsmourissi, Acours, Poliani, Ansara Greci, Sulli, Giancus, Camara, Agiusbei, Erumpali, Spartinù, Granù, Dedebeì, Fosiacti, Nioghori, Toschiesi, Gardichi, Ali Celepi. Climatero, Lutro, Chinussi, Salesi, Zapagà, Turcholuà, Ai Giani, e sono n. 30. Boarie n. 9. e vna in quello di Tropolizzà.

Già la descrizzione di Caritena nel n. 5. in Beluedere si è fatta.

I L F I N E.

Camara, Darmesi, Dorachi, Vósmourissi, Acours, Poliani, Ansara Greci, Sulli, Giancus, Camara, Agiusbei, Erumpali, Spartinù, Granù, Dedebei, Fosiaċti, Nioghori, Toschiesi, Gardichi, Ali Celepi, Climatero, Lutro, Chinussi, Salesi, Zapagà, Turcholuà, Ai Giani, e sono n. 30. Boarie n. 9. e vna in quello di Tropolizzà.

Già la descrizzione di Caritena nel n. 5. in Beluedere si è fatta.

IL FINE.